

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (II e IV)	»	5
COMMISSIONI RIUNITE (III e VI)	»	20
COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X)	»	21
COMMISSIONI RIUNITE (VIII e XI)	»	22
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	23
DIFESA (IV)	»	38
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	39
FINANZE (VI)	»	41
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	43
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	51
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	52
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	68
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	69

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie: LNA; Per l'Italia-Centro Democratico (PI-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera: Misto-AL.

AFFARI SOCIALI (XII)	<i>Pag.</i>	72
AGRICOLTURA (XIII)	»	91
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	98
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI ..	»	100
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	»	107
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	»	113
COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DEL- L'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE	»	114
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRI- BUTARIA	»	115
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ IL- LECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI	»	116
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE, DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE E DEL COMMERCIO ABUSIVO	»	134
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO	»	135
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	138

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

S O M M A R I O

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sui lavori della Giunta	3
-------------------------------	---

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Mercoledì 18 marzo 2015. – Presidenza del Presidente Ignazio LA RUSSA.

La seduta comincia alle 13.40.

Sui lavori della Giunta.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, evidenzia preliminarmente che l'ultima richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità pervenuta a quest'organo risale al 29 luglio 2014 (istanza dell'onorevole Renato Farina) il cui esame si è già concluso. Analogamente, la Giunta ha ormai concluso l'esame di tutte le richieste finora pervenute relative ad autorizzazioni *ad acta* e reati ministeriali, nonché di tutte le richieste di deliberazione in materia di insindacabilità per le quali era stata segnalata l'urgenza.

Non sono invece maturate le condizioni per la definizione di ulteriori tredici domande in materia di insindacabilità, sette delle quali provengono dalla scorsa legislatura. Delle sei domande pendenti avanzate in questa legislatura, per quattro di esse la Giunta ha accolto l'esplicita richiesta di sospensione dell'esame, non essendo motivi di forzare i tempi della decisione, nell'auspicio che possano giungere a

buon fine i tentativi di composizione stragiudiziale delle controversie, esperiti anche su impulso della Giunta medesima.

Precisa che nulla osta alla prosecuzione dei procedimenti civili o penali che hanno originato le richieste ancora pendenti: infatti è ampiamente decorso il termine di novanta giorni che la legge individua come tempo massimo di sospensione obbligatoria del procedimento (articolo 3 della legge n. 140 del 2003) a seguito di domanda pervenuta dall'autorità giudiziaria. Quanto detto vale anche per le istanze pendenti, avanzate dai parlamentari interessati, dal momento che in questo caso non è nemmeno prevista la sospensione obbligatoria del relativo procedimento.

Ne consegue che la mancata conclusione dell'esame delle domande presso la Giunta non determina alcun ostacolo al pieno esercizio dell'attività giurisdizionale e allo svolgimento dei relativi procedimenti che, in sede civile, sono subordinati alla riassunzione su istanza di parte, mentre, in sede penale, dipendono dalle scelte dei magistrati che – essendo decorsi i predetti termini di sospensione obbligatoria – sono pienamente legittimati a proseguirli.

Occorre ribadire, altresì, che è nella piena disponibilità della Giunta valutare tempi e modi di esame di ogni singola questione e che il decorso del termine di novanta giorni non consuma certamente il potere di decisione parlamentare. Ha ri-

tenuto, comunque, di sottoporre all'attenzione dei colleghi la valutazione concernente l'opportunità di esaminare questioni ormai risalenti alla pregressa legislatura, peraltro riferite a procedimenti civili.

A suo avviso, infatti, la Giunta potrebbe concentrare i propri lavori sulle richieste di deliberazione in materia d'insindacabilità avanzate nei procedimenti penali, salvo che sia il medesimo parlamentare coinvolto a chiedere un rinvio ovvero a dichiarare di non averne interesse.

Su tale orientamento procedurale chiede ai Gruppi di esprimersi.

Matteo BRAGANTINI (LNA), concordando, si riserva di collaborare con gli uffici per verificare se vi siano le condizioni per la prosecuzione dell'esame del documento riferito all'onorevole Bossi.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, ricorda che la questione cui ha fatto riferimento il collega Bragantini è stata incardinata presso la Giunta con la relazione dell'onorevole Impegno, ma non ulteriormente proseguita anche in ragione della peculiarità della materia.

Anna ROSSOMANDO (PD) ritiene preliminarmente valida la precisazione del presidente sulla correttezza dell'operato della Giunta, che ha sempre esaminato nei tempi stabiliti le richieste di autorizzazione concernenti l'esecuzione di provvedimenti giurisdizionali ovvero reati ministeriali.

In nessun caso, dunque, la Giunta ha frapposto ostacoli al celere svolgimento dell'azione della magistratura. Ricorda, peraltro, che la scelta di non deliberare

non costituisce un « aiuto » al parlamentare che abbia eccipito l'insindacabilità parlamentare, atteso che non potrà far valere la suddetta prerogativa nella controversia che lo riguarda.

Condivide, altresì, l'impostazione del presidente volta a distinguere tra giudizi civili e penali nonché l'intendimento di stimolare – quando possibile – la soluzione bonaria delle controversie. Ricorda, infatti, che ogni deliberazione nel senso dell'insindacabilità rappresenta pur sempre uno strumento forte, dal momento che determina la sottrazione del fatto all'area della giurisdizione.

Esprimendosi, pertanto, a favore della proposta formulata dal presidente, invita altresì i colleghi a valutare l'opportunità di svolgere una specifica istruttoria volta alla definizione di criteri generali di applicazione dell'insindacabilità parlamentare, aggiornando quelli elaborati nella XV e nella XVI legislatura.

Francesca BUSINAROLO (M5S), pur non opponendosi alla proposta, si riserva tuttavia di valutarne gli effetti alla luce di un analitico approfondimento dei singoli casi attualmente pendenti.

La Giunta concorda sulla proposta del presidente.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, informa conclusivamente di aver ricevuto per le vie brevi, nei giorni scorsi, la proposta di organizzare missioni della Giunta presso omologhi organi dei Paesi europei. Si riserva di sottoporre alla Giunta tale proposta, ove sia avanzata in termini formali.

La seduta termina alle 14.10.

COMMISSIONI RIUNITE

II (Giustizia) e IV (Difesa)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 7/2015: Misure urgenti per il contrasto del terrorismo, anche di matrice internazionale, nonché proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle Organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 2893 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	5
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti approvati</i>)	15
ALLEGATO 2 (<i>Emendamenti del Governo</i>)	17
ERRATA CORRIGE	14

SEDE REFERENTE

Mercoledì 18 marzo 2015. — Presidenza del presidente della II Commissione Donatella FERRANTI. — Intervengono il sottosegretario di Stato per la giustizia Cosimo Maria Ferri, il sottosegretario di Stato per la difesa Domenico Rossi e il viceministro dell'interno Filippo Bubbico.

La seduta comincia alle 14.05.

DL 7/2015: Misure urgenti per il contrasto del terrorismo, anche di matrice internazionale, nonché proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle Organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione.
C. 2893 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 17 marzo 2015.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ricorda che ieri le Commissioni hanno iniziato l'esame dell'articolo 1 del provvedimento.

Giulia SARTI (M5S) rileva come la seduta delle Commissioni sia iniziata in ritardo rispetto a quanto previsto e come ciò possa mettere in difficoltà i deputati interessati a seguire l'importante *question time* che si svolgerà in Assemblea alle ore 15 con la partecipazione del ministro Lupi.

Donatella FERRANTI, *presidente*, osserva come il breve ritardo nell'inizio dei lavori delle Commissioni non sia dovuto ad una mancanza di considerazione per le esigenze dei deputati, bensì alla oggettiva necessità di attendere che i relatori completassero l'approfondimento delle problematiche poste da taluni emendamenti.

Donatella DURANTI (SEL) preannuncia che alle ore 15 lascerà l'aula per assistere allo svolgimento del *question time* in Assemblea.

Andrea MANCIULLI (PD), *relatore per la IV Commissione*, pur condividendo le considerazioni delle colleghe intervenute, rivolge a tutti l'invito a lavorare con la massima responsabilità per concludere l'esame nei termini previsti.

ANGELO TOFALO (M5S) ritiene che il richiamo alla responsabilità debba essere in primo luogo rivolto al Governo ed ai relatori. Lamenta, infatti, che sull'articolo 1 non sia stato assunto un atteggiamento volto a consentire di migliorare sensibilmente il testo del provvedimento. Auspica, quindi, che i membri delle Commissioni dimostrino di poter lavorare in piena autonomia.

Le Commissioni respingono l'emendamento Sannicandro 1.2.

Daniele FARINA (SEL) raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.3. Osserva, quindi, come il provvedimento in esame effettui un inaccettabile scambio tra sicurezza e libertà, prevedendo peraltro delle fattispecie penali non adeguatamente determinate, dove la nozione stessa di terrorismo appare dai confini incerti. Ritiene che si debba scongiurare il rischio che tali fattispecie siano applicate, ad esempio, anche agli italiani che sono andati a combattere con i curdi.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Daniele Farina 1.3, 1.4 e 1.5.

Nicola MOLTENI (LNA) illustra il proprio emendamento 1.6 e ne raccomanda l'approvazione. Condivide l'introduzione delle nuove figure di reato previste dall'articolo 1, ritenendo peraltro che le pene debbano essere più elevate.

Massimo ARTINI (Misto-AL) dichiara il proprio voto di astensione sull'emendamento Molteni 1.6.

Edmondo CIRIELLI (FdI-AN) preannuncia il voto favorevole sull'emendamento Molteni 1.6, sottolineando come l'errore originario, rappresentato dall'approvazione dei cosiddetti « decreti svuota-carceri », costringa oggi ad innalzare le pene dei reati, nei casi in cui si voglia garantire l'effettività e la certezza della pena.

Giulia SARTI (M5S) preannuncia il voto di astensione del proprio gruppo sull'emendamento Molteni 1.6, in quanto, seppure favorevole ad un innalzamento del livello di sicurezza nel Paese, ritiene che la fattispecie penale in questione debba essere resa più precisa e determinata.

Daniele FARINA (SEL) ritiene che le pene previste siano più che sufficienti. Contesta tuttavia l'assunto, smentito dalla realtà quotidiana, secondo il quale a pene più elevate corrisponde un livello di sicurezza più elevato. Ricorda come le carceri si siano svuotate per effetto di un intervento della Corte costituzionale e preannuncia il voto contrario del gruppo SEL sull'emendamento Molteni 1.6.

Le Commissioni respingono l'emendamento Molteni 1.6.

Stefano DAMBRUOSO (SCpI), *relatore per la II Commissione*, anche a nome del relatore per la IV Commissione, onorevole Manciuilli, ritiene alla luce di quanto emerso dal dibattito di esprimere parere favorevole sull'emendamento Molteni 1.7, che, con riferimento alla « persona arruolata », innalza da 5 a 8 anni la pena della reclusione, che il testo in esame prevede da 3 a 6 anni. Ritira quindi la proposta di riformulazione dell'emendamento formulata dai relatori nella seduta di ieri.

Il viceministro Filippo BUBBICO esprime parere conforme a quello dei relatori.

Nicola MOLTENI (LNA) ringrazia i relatori ed il Governo. Nel replicare al

collega Daniele Farina, osserva come sia un dato di fatto incontestabile che l'approvazione del decreto «svuota-carceri» rende necessario innalzare le pene, soprattutto quelle minime, che sono al di sotto dei 3 anni, per renderne effettiva l'applicazione.

Donatella FERRANTI, *presidente*, precisa come nel caso di specie non si stiano innalzando le pene di fattispecie di reato già vigenti, ma si stia modulando la sanzione relativa a nuove fattispecie. Osserva, inoltre, come l'emendamento in questione consenta di allinearsi alla disciplina dell'arresto in flagranza.

Le Commissioni approvano l'emendamento Molteni 1.7 (*vedi allegato 1*).

Stefano DAMBRUOSO (SCpI), *relatore per la II Commissione*, intervenendo sugli emendamenti Chaouki 1.8 e 1.9, fa presente che le ragioni dell'invito al ritiro sono motivate esclusivamente dal fatto che le verifiche effettuate hanno messo in evidenza l'esistenza di una normativa che già persegue le medesime finalità previste dai due citati emendamenti.

Anna ROSSOMANDO (PD), pur confidando nella veridicità di quanto precisato dal relatore Dambruso, osserva che effettivamente la ricostruzione della normativa sul tema è risultata alquanto difficile. Quindi, sottoscrive e ritira gli emendamenti Chaouki 1.8 e 1.9, riservandosi di ripresentarli in Assemblea dopo aver svolto ulteriori approfondimenti.

Massimo ARTINI (Misto-AL) chiede che siano comunque posti in votazione gli emendamenti 1.10 e 1.12 a sua firma, sui quali il parere è contrario.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Artini 1.10 e 1.12.

Daniele FARINA (SEL) illustra l'emendamento Sannicandro 1.13, di cui è cofirmatario, sottolineando che la proposta

emendativa intende rendere meno generico il testo della disposizione normativa, come emerso anche nel corso dell'attività conoscitiva svolta nell'ambito del provvedimento, evitando che possa essere riferita anche a fenomeni di migrazione interna.

Giulia SARTI (M5S) concorda con l'esigenza segnalata dal collega Daniele Farina di specificare meglio a quale tipo di viaggi la norma intenda fare riferimento.

Rileva, inoltre, che tale finalità è perseguita anche dall'analogo emendamento Ferraresi 1.14, di cui è cofirmataria, ed invita, quindi, i relatori ed il Governo a valutare l'opportunità di svolgere ulteriori approfondimenti, anche al fine di proporre un'eventuale riformulazione delle proposte emendative.

Le Commissioni respingono l'emendamento Sannicandro 1.13.

Andrea COLLETTI (M5S) rileva come l'esperienza delle legislazioni straniere abbia messo in evidenza che raramente si è riusciti a contrastare i reati di tipo terroristico attraverso misure quali quelle proposte nel provvedimento in esame. Infatti, l'unica sentenza di condanna risultante in Europa sulla fattispecie in discussione è stata emessa in Olanda e, peraltro, attraverso il ricorso alla legislazione ordinaria, e non a quella speciale. Invita l'Esecutivo a prendere atto dell'inefficacia che questo tipo di norme ha palesato negli ordinamenti stranieri.

Massimo ARTINI (Misto-AL) sottolinea come l'emendamento Ferraresi 1.14 vada nella stessa direzione della norma predisposta dal Governo nel decreto e, pertanto, non comprende le ragioni per le quali i relatori ed il Governo abbiano espresso un parere contrario.

Giulia SARTI (M5S) ribadisce l'invito ad accantonare l'emendamento Ferraresi 1.14.

Stefano DAMBRUOSO, *relatore per la II Commissione*, e il viceministro dell'in-

terno Filippo BUBBICO si dichiarano favorevoli all'accantonamento.

Donatella FERRANTI, *presidente*, prende atto che l'emendamento Ferraresi 1.14 si intende quindi accantonato.

Daniele FARINA (SEL) illustra l'emendamento 1.15, a sua prima firma, sottolineando che esso intende specificare la nozione di reato introdotta da una norma che risulta essere troppo vaga.

Le Commissioni respingono l'emendamento Daniele Farina 1.15.

Stefano DAMBRUOSO (SCpI), *relatore per la II Commissione*, rivedendo la proposta di riformulazione dell'emendamento Molteni 1.11 avanzata dai relatori nella seduta di ieri, dichiara che il parere è favorevole a condizione che l'emendamento sia riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Nicola MOLTENI (LNA) accetta la riformulazione proposta dal relatore dell'emendamento 1.11, a sua prima firma.

Le Commissioni approvano l'emendamento Molteni 1.11 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 1*).

Donatella FERRANTI, *presidente*, prende atto che gli emendamenti Chaouki 1.16 e 1.17 sono stati ritirati.

Massimo ARTINI (Misto-AL) invita i relatori ed il Governo a mutare la loro valutazione sull'emendamento 1.19 a sua firma, non comprendendo le ragioni del parere contrario.

Giulia SARTI (M5S) preannuncia un voto di astensione sugli identici emendamenti Artini 1.19 e Daniele Farina 1.20, mentre invita a svolgere un'ulteriore ri-

flessione sull'emendamento Ferraresi 1.21, di cui è cofirmataria, anche al fine di un'eventuale riformulazione.

Daniele FARINA (SEL) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.20, a sua prima firma, rilevando che la norma che l'emendamento intende sopprimere non produrrebbe alcun effetto di contrasto al fenomeno dei cosiddetti lupi solitari.

Le Commissioni respingono gli identici emendamenti Artini 1.19 e Daniele Farina 1.20.

Stefano DAMBRUOSO (SCpI), *relatore per la II Commissione*, illustra le motivazioni alla base del parere contrario espresso sull'emendamento Ferraresi 1.21, precisando che sono state unanimemente condivise dai rappresentanti di vari dicasteri interessati.

Giulia SARTI (M5S) ringrazia il relatore Dambruoso per le ulteriori precisazioni fornite, segnalando tuttavia che l'emendamento di cui è cofirmataria intende utilizzare un linguaggio più consono al codice penale e specificare meglio ciò che si vuole punire.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ritiene utile un'ulteriore riflessione anche in considerazione del fatto che l'articolo 270-sexies del codice penale non si riferisce a reati, bensì a tipi di condotte. Propone, quindi, di riformulare la norma aggiungendo la parola « univocamente » dopo la parola « comportamenti ».

Stefano DAMBRUOSO (SCpI), *relatore per la II Commissione*, dichiarando di essere d'accordo con la presidente, invita i presentatori a riformulare l'emendamento (*vedi allegato 1*).

Il viceministro Filippo BUBBICO condivide la proposta di riformulazione del relatore per la II Commissione.

Giulia SARTI (M5S) riformula l'emendamento Ferraresi 1.21, di cui è cofirmataria.

Le Commissioni approvano l'emendamento Ferraresi 1.21 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 1*).

Emanuela CORDA (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, fa presente che sta per iniziare la seduta di interrogazioni a risposta immediata in Assemblea, alla quale parteciperà il ministro Lupi, e chiede, a nome del gruppo, la sospensione dei lavori delle Commissioni per consentire ai deputati di essere presenti in Aula.

Donatella FERRANTI, *presidente*, dopo aver espresso l'avviso che sarebbe preferibile evitare una sospensione dei lavori, in quanto gli emendamenti presentati sono molti e le votazioni procedono a rilento, chiede ai rappresentanti degli altri gruppi di pronunciarsi sulla richiesta del Movimento 5 Stelle.

Alessia MORANI (PD) dichiara che il gruppo del Partito democratico in Commissione giustizia ritiene che si debba proseguire nei lavori senza sospensioni, essendo importante, anche alla luce di quanto sta accadendo in Tunisia, arrivare quanto prima alla conversione in legge del decreto-legge.

Gian Piero SCANU (PD), premesso che anche il gruppo del Partito democratico in Commissione difesa ritiene importante procedere speditamente nell'esame del decreto, osserva che l'intervento del ministro Lupi in Assemblea non dovrebbe durare più di dieci minuti e ritiene quindi che sospendere i lavori delle Commissioni non comporti un particolare ritardo.

Nicola MOLTENI (LNA) dichiara che il gruppo della Lega Nord è per sospendere i lavori per consentire ai deputati interessati di essere in Aula durante l'intervento del ministro Lupi.

Donatella FERRANTI, *presidente*, d'intesa con il presidente della IV Commissione, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 15.20, riprende alle 15.40.

Massimo ARTINI (Misto-AL), intervenendo sul suo emendamento 1.22, identico all'emendamento Daniele Farina 1.23, chiede le ragioni del parere contrario dei relatori e del Governo.

Donatella FERRANTI, *presidente*, chiarisce che il parere contrario è motivato dal fatto che si intende perseguire precisamente colui che si è addestrato autonomamente, laddove oggi il codice penale punisce solo l'addestramento, e non anche l'auto-addestramento, alle attività finalizzate al terrorismo.

DANIELE FARINA (SEL), intervenendo sul suo emendamento 1.23, identico all'emendamento Artini 1.22, fa presente, da una parte, che la collocazione della nuova fattispecie appare impropria, in quanto si configura un delitto che si consuma individualmente nell'ambito di una serie di articoli che prevedono reati associativi; e, dall'altra parte, che la eccessiva genericità della formulazione rischia di dare adito a diverse interpretazioni, come accaduto per i reati associativi.

Donatella FERRANTI, *presidente*, sottolinea che la formulazione non è generica e che la condotta che si intende punire non consiste soltanto nell'aver acquisito autonomamente istruzioni utili in linea teorica a commettere atti terroristici, ma anche nell'aver posto in essere i comportamenti finalizzati alla commissione degli atti in questione.

Andrea COLLETTI (M5S) ribadisce che l'inciso « anche autonomamente » è poco chiaro. Osserva ad esempio che acquisire attraverso internet o altro mezzo le istruzioni per commettere atti terroristici non significa auto-addestrarsi, considerato che si viene comunque addestrati da altri,

anche se non in un rapporto diretto faccia a faccia. Bisogna quindi chiarire, per evitare equivoci interpretativi, che significato si deve dare all'avverbio « autonomamente ».

Andrea MANCIULLI (PD), *relatore per la IV Commissione*, osserva che l'autoaddestramento non implica necessariamente l'apprendere da altri, sia pure per il tramite di un video o di un documento scritto, in quanto è possibile ad esempio imparare a costruire ordigni anche da soli. Si danno infatti casi di persone che hanno acquisito da sole le competenze per commettere gli atti terroristici di cui si parla e che a loro volta addestrano altri.

Nicola MOLTENI (LNA), preannuncia che il suo gruppo voterà contro gli emendamenti in esame, in quanto, pur giudicando essenziale determinare in modo chiaro le fattispecie penali, ritiene in questo momento soprattutto urgente e importante colmare le lacune dell'ordinamento italiano che non consentono di perseguire con la necessaria forza condotte che costituiscono un gravissimo rischio per il Paese.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli identici emendamenti Artini 1.22 e Daniele Farina 1.23, nonché l'emendamento Daniele Farina 1.24.

Daniele FARINA (SEL), illustrando il suo emendamento 1.25, esprime l'avviso che non si debba penalizzare l'uso della rete internet e fa presente che, entrando nell'ordine di idee sotteso al testo del Governo, l'uso della internet dovrebbe costituire una aggravante per tutti i reati.

Andrea COLLETTI (M5S) fa presente che dovrebbe essere considerata più grave la condotta di chi opera nei campi di addestramento in territorio straniero, rispetto a quella di chi opera in rete.

Le Commissioni respingono l'emendamento Daniele Farina 1.25.

Donatella FERRANTI, *presidente*, essendo imminente l'inizio delle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in Assemblea, sospende la seduta, avvertendo che la stessa riprenderà al termine delle votazioni dell'Assemblea.

La seduta, sospesa alle 16, riprende alle 20.05.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che l'onorevole Quartapelle ha ritirato il suo emendamento 5.10 e che l'onorevole Rostan ha sottoscritto gli emendamenti Verini e Scanu 5.80 e Salvatore Piccolo 5.6. Avverte, quindi, che le Commissioni passano ora ad esaminare l'emendamento Ferraresi 1.26.

Tancredi TURCO (Misto-AL) dichiara di sottoscrivere tutti gli emendamenti a prima firma dell'onorevole Massimo Artini.

Andrea COLLETTI (M5S) domanda ai relatori chiarimenti riguardo alla valutazione contraria dell'emendamento Ferraresi 1.26, di cui è cofirmatario.

Donatella FERRANTI, *presidente*, precisa che le disposizioni del decreto intendono aumentare la pena anche per chi addestra, e non soltanto per chi commette atti terroristici.

Stefano DAMBRUOSO (SCpI), *relatore per la II Commissione*, conferma il parere contrario sull'emendamento Ferraresi 1.26, ritenendo che le valutazioni compiute dal Governo siano congrue, avendo evidenziato un fattore di maggiore pericolosità anche per chi si auto-addestra.

Angelo TOFALO (M5S) ringrazia il relatore per gli ulteriori elementi forniti, rilevando, tuttavia, che le misure previste dal decreto sarebbero state forse efficaci se adottate in tempi passati, mentre ora risultano inadeguate a causa del progresso tecnologico che in questi ultimi dieci anni vi è stato nell'ambito della rete *web*.

Esprime forte preoccupazione per il fatto che un atteggiamento ostile nei riguardi dell'utilizzo degli strumenti informatici in questo campo possa poi produrre effetti contrari a quelli che si vogliono perseguire ed invita ad approvare l'emendamento Ferraresi 1.26, anche al fine di migliorare il testo del provvedimento.

Giulia SARTI (M5S) ringrazia, a sua volta, il relatore per i chiarimenti, ma rimane perplessa sui motivi per cui l'uso di internet sarebbe una aggravante non solo per chi addestra, ma anche per chi si addestra da solo. Sottolinea, infatti, che il concetto di pericolosità sarebbe più opportunamente riferibile a chi addestra e non a chi, invece, potrebbe solo voler acquisire informazioni su internet.

Donatella FERRANTI, *presidente*, sintetizzando il dibattito, precisa che il Movimento 5 Stelle sottolinea l'opportunità di limitare l'aggravante solamente a coloro che addestrano, e di non estenderla anche a chi si addestra.

Stefano DAMBRUOSO (SCpI), *relatore per la II Commissione*, rivedendo il proprio parere, si dichiara favorevole all'emendamento Ferraresi 1.26.

Il sottosegretario Domenico ROSSI concorda con il parere espresso dal relatore per la II Commissione.

Rosa Maria VILLECCO CALIPARI (PD) richiama l'attenzione delle Commissioni sul fatto che i servizi di sicurezza riescono ad individuare più facilmente – e, quindi, a neutralizzare – chi va all'estero ad addestrarsi nell'ambito di gruppi di terroristi per poi compiere atti di terrorismo rispetto a chi si addestra da solo. La pericolosità dei cosiddetti lupi solitari, ossia di coloro che si auto-addestrano, risulta maggiore in quanto è più difficile la loro individuazione. Per questa ragione si giustifica una aggravante specifica per chi si auto-addestra da solo.

Le Commissioni approvano l'emendamento Ferraresi 1.26 (*vedi allegato 1*).

Massimo ARTINI (Misto-AL) chiede precisazioni in merito alla riformulazione dell'emendamento 1.28, a sua prima firma, lamentando il fatto in questa sia stata esclusa un'aggravante di pena.

Donatella FERRANTI, *presidente*, precisa che gli articoli 111 e 112 del codice penale già prevedono l'aumento di pena per i reati in cui sono coinvolti i minori d'età.

Massimo ARTINI (Misto-AL) accetta la riformulazione proposta dal relatore.

Daniele FARINA (SEL) preannuncia un voto contrario sull'emendamento Artini 1.28, precisando la posizione di SEL sfavorevole alla sottrazione della potestà genitoriale.

Le Commissioni, con distinte votazioni, approvano l'emendamento Artini 1.28 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 1*) e respingono gli emendamenti Molteni 1.29, 1.30, 1.31, 1.32, 1.33, 1.34, 1.35, nonché gli articoli aggiuntivi Molteni 1.01 e 1.02.

Massimo ARTINI (Misto-AL) evidenzia l'opportunità di definire chi sia colui che combatte e partecipa alle azioni terroristiche e, per tale ragione, mantiene il proprio articolo aggiuntivo 1.09.

Le Commissioni respingono l'articolo aggiuntivo Artini 1.09.

Donatella FERRANTI, *presidente*, comunica che il Governo ha presentato in questo momento quattro emendamenti (*vedi allegato 2*) riferiti agli articoli 2, 3 e 4 e che il termine per la presentazione di subemendamenti ai predetti emendamenti è stabilito alle ore 11 di domani mattina. Avverte quindi che gli emendamenti agli articoli 2, 3 e 4 sono conseguentemente accantonati. Sono altresì accantonati gli emendamenti riferiti agli articoli 5 e 6, su

alcuni dei quali sono in corso ulteriori approfondimenti da parte dei relatori e del Governo. Le Commissioni passano pertanto all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7.

Stefano DAMBRUOSO (SCpI), *relatore per la II Commissione*, esprime, a nome di entrambi i relatori, parere contrario su tutti gli emendamenti e articoli aggiuntivi presentati.

Il viceministro Filippo BUBBICO esprime parere conforme a quello dei relatori.

Daniele FARINA (SEL), premesso che trova scorretto da parte del Governo presentare emendamenti ai propri decreti-legge in sede di conversione degli stessi e quindi a breve distanza di tempo dalla loro adozione, interviene sul suo emendamento 7.1, chiarendo che la richiesta di soppressione dell'articolo 7 è motivata dal fatto che tale articolo disapplica per finalità di polizia importanti garanzie dei cittadini attinenti ai diritti di riservatezza. Sottolinea che si tratta non solo di misure di dubbia efficacia, come si è visto in passato, ma di misure per le quali non si prevede un termine finale di applicazione. Di fatto, in nome della lotta al terrorismo vengono introdotte in via emergenziale e senza termine misure gravemente lesive di importanti diritti della persona.

Giulia SARTI (M5S), premesso di condividere le considerazioni del deputato Farina in merito alla prassi del Governo di presentare emendamenti propri ai decreti-legge in sede di conversione degli stessi, illustra il suo emendamento 7.2, che sopprime l'articolo 7, che reca misure ingiustificatamente lesive dei diritti di riservatezza delle persone e la cui pericolosità è stata evidenziata anche nel corso delle audizioni svolte dalle Commissioni.

Le Commissioni respingono gli identici emendamenti Daniele Farina 7.1 e Sarti 7.2.

Giulia SARTI (M5S) illustra il suo emendamento 7.3, che elimina quella che a suo parere è una mera ripetizione nel testo.

Donatella FERRANTI, *presidente*, chiarisce che nel testo del Governo si parla di polizia di prevenzione dei reati per distinguerla dalla polizia giudiziaria.

Le Commissioni respingono l'emendamento Sarti 7.3.

Daniele FARINA (SEL), intervenendo incidentalmente, osserva con preoccupazione che gli emendamenti testé presentati dal Governo contengono misure da stato di guerra o da anni di piombo.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Sannicandro 7.4 e Daniele Farina 7.5.

Daniele FARINA (SEL), intervenendo sull'emendamento 7.6, chiarisce che coinvolgere il Garante per la protezione dei dati personali consentirebbe di attenuare la gravità delle misure introdotte con questo articolo 7, che sono a suo giudizio inaccettabili.

Giulia SARTI (M5S) rileva la pericolosità di molte misure previste dal decreto-legge, che tra l'altro sono soltanto misure di repressione, mentre mancano del tutto le misure di prevenzione.

Le Commissioni respingono l'emendamento Daniele Farina 7.6.

Anna ROSSOMANDO (PD), dopo aver illustrato i suoi emendamenti 7.7 e 7.8, che riprendono spunti emersi nel corso dell'indagine conoscitiva, li ritira.

Giulia SARTI (M5S) chiede le ragioni del parere contrario di relatori e Governo sul suo emendamento 7.9, sottolineando che si tratta di un emendamento che tenta di attenuare un grave difetto del testo, evidenziato nel corso delle audizioni svolte dalle Commissioni.

Il viceministro Filippo BUBBICO, premesso che le ragioni per l'adozione di misure speciali sono note a tutti e non devono essere spiegate, rileva che le questioni poste sono sicuramente rilevanti e saranno tenute presenti dal Governo nella fase applicativa del decreto-legge. Quanto al comma 3 dell'articolo 7, chiarisce che il ricorso al decreto ministeriale, piuttosto che al regolamento governativo, è dovuto alla esigenza di usare uno strumento più agile.

Le Commissioni respingono l'emendamento Sarti 7.9.

Daniele FARINA (SEL) illustra il suo articolo aggiuntivo 7.01, che tenta di porre un limite temporale alla disciplina emergenziale di restrizione dei diritti dei cittadini stabilita dal decreto in esame, che rischia altrimenti di restare in vigore per un tempo indefinito.

Le Commissioni respingono l'articolo aggiuntivo 7.01.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che le Commissioni passano all'esame dell'articolo 8. Avverte altresì che sono inammissibili per estraneità di materia i seguenti articoli aggiuntivi: Molteni 8.03 che incide sul funzionamento delle Commissioni per le ricompense (centrali e periferiche) dell'amministrazione della pubblica sicurezza, Molteni 8.04 che modifica la disciplina degli scrutini per la progressione del personale della Polizia di Stato, e Molteni 8.05, che estende il DASPO alle manifestazioni pubbliche o aperte al pubblico.

Stefano DAMBRUOSO (SCpI), *relatore per la II Commissione*, invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario sulle proposte emendative Sarti 8.1, Fiano 8.01 per carenza di copertura economica, Molteni 8.02 e Sarti 8.06. Esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Marcolin 8.2 e Ferrara 8.3, se riformulati alla lettera a) sostituendo le parole « 414, comma 2, » con le seguenti « 414, comma

4, »; esprime parere favorevole sull'emendamento Fusilli 8.4 e sull'emendamento Sarti 8.5 se riformulato. Ritiene che quest'ultimo emendamento debba essere votato solo dopo che sia stato approvato l'articolo 9 che istituisce il Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo.

Il viceministro Filippo BUBBICO, esprime parere conforme al relatore.

Le Commissioni respingono l'emendamento Sarti 8.1.

Rosa Maria VILLECCO CALIPARI (PD), cofirmataria dell'emendamento Marcolin 8.2, accoglie la riformulazione proposta dal relatore.

Donatella FERRANTI, *presidente*, constatata l'assenza del presentatore dell'emendamento 8.2, ritiene che il medesimo vi abbia rinunciato.

Le Commissioni approvano, con distinte votazioni, gli emendamenti Ferrara 8.3 (*nuova formulazione*) e Fusilli 8.4 (*vedi allegato 1*).

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che, secondo quanto proposto dal relatore, l'emendamento Sarti 8.5 sarà votato dopo l'eventuale approvazione dell'articolo 9.

Nicola MOLTENI (LNA) sottoscrive l'articolo aggiuntivo Fiano 8.01 e ne raccomanda l'approvazione, evidenziando come questo possa essere utile sia potenziando le forze di polizia sia dando delle risposte a dei giovani che attendono di poter essere assunti dalla Polizia di Stato, dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza, avendo superato un concorso pubblico.

Rileva altresì che l'emendamento ha le giuste coperture economiche e che non presenta costi eccessivi. Per tali ragioni sarebbe un grave errore non votare questo emendamento. Conclude sottolineando come, se fosse bocciato, vi sarebbe la prova che di sicurezza e ordine pubblico poco importa alla maggioranza.

Giampiero SCANU (PD) rileva che le argomentazioni dell'onorevole Molteni sono condivise nel merito dal PD, tanto è vero che l'articolo aggiuntivo è stato presentato da un deputato che riveste un ruolo di primo piano nella direzione del PD. Tuttavia per una oggettiva impossibilità legata alla carenza di copertura finanziaria tale articolo aggiuntivo non può essere approvato in questa occasione. Considerato che il tema oggetto dell'articolo aggiuntivo in esame è ritenuto di estrema importanza dal parte del Governo, dichiara di essere sicuro che l'esecutivo assumerà le iniziative opportune per rispondere a tutte le esigenze che ne stanno alla base.

Luca FRUSONE (M5S) dichiara che il gruppo M5S è favorevole all'articolo aggiuntivo 8.01, in quanto risponde sia all'esigenza di sicurezza del Paese che alle aspettative di tutti quei giovani che stanno aspettando di ricoprire un ruolo nella pubblica sicurezza. Dopo aver annunciato la presentazione in Assemblea di un emendamento anche per l'anno 2010 e 2011, comunica che i deputati del suo gruppo appartenenti alle Commissioni Giustizia e Difesa sottoscrivono l'articolo aggiuntivo Fiano 8.01.

Daniele FARINA (SEL) dichiara che voterà a favore dell'articolo aggiuntivo Fiano 8.01, auspicando che questo possa rappresentare una nuova via per affrontare il tema della sicurezza in luogo di una eccessiva e spropositata produzione legislativa.

Le Commissioni respingono l'articolo aggiuntivo Fiano 8.01.

Donatella FERRANTI, *presidente*, in relazione all'articolo aggiuntivo appena respinto, osserva come, in generale, l'apertura di graduatorie a favore di idonei possa determinare la perdita di una occasione di lavoro per tutti coloro che non potranno più partecipare a nuovi concorsi, che non verrebbero più indetti proprio in ragione della riapertura di graduatorie di concorsi svolti nel passato.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli articoli aggiuntivi Molteni 8.02 e Sarti 8.06.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ricorda che il termine per la presentazione dei subemendamenti agli emendamenti presentati in seduta dal Governo (*vedi allegato 2*) è fissato alle ore 11 di domani.

Rinvia quindi il seguito dell'esame alla seduta di domani.

La seduta termina alle 21.20.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* del 17 marzo 2015, pagina 7, seconda colonna, dopo la diciannovesima riga, inserire il seguente periodo: « Le Commissioni respingono l'emendamento Daniele Farina 1.1 ».

ALLEGATO 1

DL 7/2015: Misure urgenti per il contrasto del terrorismo, anche di matrice internazionale, nonché proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle Organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione (C. 2893 Governo).

EMENDAMENTI APPROVATI

ART. 1.

Al comma 1, sostituire le parole: da tre a sei anni con le seguenti: da cinque a otto anni.

1. **7.** Molteni, Caparini, Fedriga, Guidesi, Gianluca Pini, Marcolin.

Al comma 2, capoverso articolo 270-quater.1 sostituire le parole: da tre a sei anni con le seguenti: da cinque a otto anni.

1. **11.** (nuova formulazione) Molteni, Caparini, Fedriga, Guidesi, Gianluca Pini, Marcolin.

Al comma 3, lettera a) dopo la parola: comportamenti inserire la seguente: univocamente.

1. **21.** (nuova formulazione) Ferraresi, Sarti, Bonafede, Agostinelli, Colletti, Businarolo, Tofalo.

Al comma 3, sostituire la lettera b) con la seguente:

b) dopo il primo comma è aggiunto il seguente: « Le pene previste dal presente articolo sono aumentate se il fatto di chi addestra o istruisce è commesso attraverso strumenti informativi o telematici ».

1. **26.** Ferraresi, Sarti, Bonafede, Agostinelli, Colletti, Businarolo, Tofalo.

Al comma 3, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

b-bis) La condanna per i delitti previsti dagli articoli 270-bis, 270-ter, 270-quater, 270-quater.1 e 270-quinquies comporta la pena accessoria della perdita della potestà genitoriale quando è coinvolto un minore.

1. **28.** (nuova formulazione) Artini, Turco.

ART. 8.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Fino al 31 gennaio 2018:

a) non possono essere autorizzate, ai sensi dell'articolo 18, della legge 3 agosto 2007, n. 124, condotte previste dalla legge come reato per le quali non è opponibile il segreto di Stato a norma dell'articolo 39, comma 11, ad eccezione delle fattispecie di cui agli articoli 270, comma 2, 270-ter, 20-quater, 270-quater.1, 270-quinquies, 302, 306, comma 2, 414, comma 4 del codice penale;

b) con le stesse modalità di cui all'articolo 23, comma 2 della legge 3 agosto 2007, n. 124, la qualifica di agente di pubblica sicurezza, con funzione di polizia

di prevenzione, può essere attribuita anche al personale delle Forze armate, che non ne sia già in possesso, che sia adibito, ai sensi dell'articolo 12 della medesima legge n. 124 del 2007, al concorso alla tutela delle strutture e del personale del DIS o dei Servizi di informazione per la sicurezza;

c) le identità di copertura, di cui all'articolo 24, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, possono essere utilizzate negli atti dei procedimenti penali di cui all'articolo 19 della medesima legge, dandone comunicazione con modalità riservate all'autorità giudiziaria precedente contestualmente all'opposizione della causa di giustificazione;

d) fermo restando quanto previsto dall'articolo 497, comma 2-bis, del codice di procedura penale, l'autorità giudiziaria, su richiesta del direttore generale del DIS o dei direttori dell'AISE o dell'AISI, quando sia necessario mantenerne segreta la reale identità nell'interesse della sicurezza della Repubblica o per tutelarne

l'incolumità, autorizza gli addetti agli organismi di cui agli articoli 4, 6 e 7 della legge 3 agosto 2007, n. 124 a deporre in ogni stato o grado di procedimento con identità di copertura.

8. 3. *(nuova formulazione)* Ferrara, Tofalo, Villecco Calipari, Vitelli, Pagano.

Al comma 2, dopo la lettera d) aggiungere la seguente:

«e) È affidato all'Agenzia informazione e sicurezza esterna (AISE) il compito di svolgere attività di informazione anche mediante assetti di ricerca elettronica verso l'estero, a protezione degli interessi politici, militari economici, scientifici e industriali della Repubblica Italiana. Il Presidente del Consiglio dei ministri informa il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica (Copasir) con cadenza mensile circa le attività di ricerca elettronica.

8. 4. Fusilli.

ALLEGATO 2

DL 7/2015: Misure urgenti per il contrasto del terrorismo, anche di matrice internazionale, nonché proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle Organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione (C. 2893 Governo).

EMENDAMENTI DEL GOVERNO

ART. 2.

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere le seguenti:

b-bis) all'articolo 497-bis, primo comma, del codice penale, le parole: « è punito con la reclusione da uno a quattro anni », sono sostituite dalle seguenti: « è punito con la reclusione da due a cinque anni »;

b-ter) all'articolo 380, comma 2, del codice di procedura penale, dopo la lettera *m)*, è aggiunta la seguente: *m-bis)* delitti di fabbricazione, detenzione o uso di documento di identificazione falso previsti dall'articolo 497-bis del codice penale. »;

b-quater) all'articolo 381, comma 2, del codice di procedura penale, la lettera *m-bis)* è soppressa. ».

2. 101. Il Governo.

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

1-bis. All'articolo 266-bis, comma 1, del codice di procedura penale, dopo le parole: « è consentita l'intercettazione del flusso di comunicazioni relativo a sistemi informatici o telematici ovvero intercorrente tra più sistemi », sono aggiunte le seguenti: anche attraverso l'impiego di strumenti o di programmi informatici per

l'acquisizione da remoto delle comunicazioni e dei dati presenti in un sistema informatico.

1-ter. All'articolo 226 del decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, recante « Norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale », sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, dopo le parole: « quando sia necessario per l'acquisizione di notizie concernenti la prevenzione di delitti di cui all'articolo 407, comma 2, lettera *a)*, n. 4 e 51, comma 3-bis », sono inserite le seguenti: « nonché di quelli commessi mediante l'impiego di tecnologie informatiche o telematiche »;

b) dopo il comma 3 è inserito il seguente: « 3-bis. In deroga a quanto previsto dal comma 3, il procuratore può autorizzare, per un periodo non superiore a ventiquattro mesi, di conservazione dei dati acquisiti, anche relativi al traffico telematico, esclusi comunque i contenuti delle comunicazioni, quando gli stessi sono indispensabili per la prosecuzione dell'attività finalizzata alla prevenzione di delitti di cui al comma 1.

1-quater. Dopo l'articolo 234 del codice di procedura penale è inserito il seguente: « 234-bis (Acquisizione di documenti e dati informatici) – 1. È sempre consentita l'acquisizione di documentazione e dati informatici conservati all'estero, anche di-

versi da quelli disponibili al pubblico, previo consenso, in quest'ultimo caso, del legittimo titolare. ».

2. 100. Il Governo.

ART. 3.

Dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:

3-bis. Al fine di assicurare al Ministero dell'interno l'immediata raccolta delle informazioni in materia di armi, munizioni e sostanze esplodenti, i soggetti di cui agli articoli 35 e 55 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, recante il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, nonché le imprese cui all'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo 25 gennaio 2010, n. 8, comunicano tempestivamente alle questure territorialmente competenti le informazioni e i dati ivi previsti, avvalendosi di mezzi informatici o telematici, secondo modalità e tempi stabiliti con decreto del Ministro dell'interno, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione in legge del presente decreto.

3-ter. All'articolo 3 del decreto legislativo 25 gennaio 2010, n. 8, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: « A decorrere dal 5 aprile 2015, le imprese sono tenute ad utilizzare », sono sostituite dalle seguenti: « Le imprese possono utilizzare »;

b) il comma 2, primo periodo, è sostituito dal seguente: « Ogni impresa istituisce un sistema di raccolta dei dati per gli esplosivi per uso civile, che comprende la loro identificazione univoca lungo tutta la catena della fornitura e durante l'intero ciclo di vita dell'esplosivo, ovvero può consorzarsi con altre imprese al fine di istituire e condividere un sistema di raccolta automatizzato dei dati relativi alle operazioni di carico e di scarico degli

esplosivi che consenta la loro pronta tracciabilità, secondo quanto previsto dal comma 1. »;

c) al comma 5 è inserito il seguente periodo: « È fatto obbligo alle imprese di provvedere alla verifica periodica del sistema di raccolta dei dati per assicurare la sua efficacia e la qualità dei dati registrati, nonché di proteggere i dati raccolti dal danneggiamento o dalla distruzione accidentali o dolosi. ».

3-quater. Gli obblighi per le imprese, di cui al comma *3-ter* del presente articolo, si applicano dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

3-quinquies. Dall'attuazione delle disposizioni di cui ai commi *3-bis* e *3-ter* non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

Conseguentemente, alla rubrica, dopo le parole: Integrazione della disciplina dei reati concernenti l'uso e la custodia di sostanze esplodenti, *sono aggiunte le seguenti:* e tracciabilità delle armi e delle sostanze esplodenti.

3. 100. Il Governo.

Dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:

3-bis. All'articolo 38, primo comma, del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, è aggiunto il seguente periodo: « La denuncia è, altresì, necessaria per i soli caricatori in grado di contenere un numero superiore a 5 colpi per le armi lunghe ed un numero superiore a 15 colpi per le armi corte, fermo restando quanto previsto dall'articolo 2, comma 2, della legge 18 aprile 1975, n. 110 ».

3-ter. All'articolo 31, primo comma, del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, è aggiunto il seguente periodo: « Ai titolari di licenza di cui al periodo precedente e nell'ambito delle attività autorizzate con la licenza medesima, le autorizzazioni e gli adempimenti previsti dalla normativa vi-

gente non sono richiesti per i caricatori di cui all'articolo 38, primo comma, ultimo periodo ».

3-quater. All'articolo 697, primo comma, del codice penale, dopo le parole: « detiene armi o » sono aggiunte le seguenti: « , caricatori soggetti a denuncia ai sensi dell'articolo 38 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, o ».

3-quinquies. Chiunque, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione in legge del presente decreto, detiene caricatori soggetti a denuncia ai sensi dell'articolo 38 primo comma, ultimo periodo del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, come modificato dal comma 1 del presente articolo deve provvedere alla denuncia entro il 4 novembre 2015. Sono fatte salve le ipotesi di esclusione dall'obbligo di denuncia previste dal medesimo articolo 38, secondo comma.

3-sexies. All'articolo 13 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, dopo il comma 2 è inserito il seguente: « *2-bis.* in deroga a quanto previsto dai commi 1 e 2, l'attività venatoria non è consentita con l'uso del fucile rientrante tra le armi da fuoco semiautomatiche somiglianti ad un'arma da fuoco automatica, di cui alla categoria *b*, punto 7, dell'Allegato I della direttiva 91/477/CEE, richiamata dall'articolo 1 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 527, nonché con l'uso di armi e cartucce a percussione anulare di calibro non superiore al 6 millimetri Flobert ».

3-septies. Alle armi escluse dall'uso venatorio ai sensi dell'articolo 13, comma *2-bis*, della legge 11 febbraio 1992, n. 157, come modificato dal comma *3-sexies*, detenute alla data di entrata in vigore della presente legge continuano ad applicarsi i limiti numerici sulla detenzione vigenti anteriormente alla medesima data. In caso di cessione, a qualunque titolo, delle armi medesime si applicano i limiti detentivi di cui all'articolo 10, comma 6, primo periodo, della legge 18 aprile 1975, n. 110.

Conseguentemente, alla rubrica, dopo le parole: Integrazione della disciplina dei

reati concernenti l'uso e la custodia di sostanze esplodenti, sono aggiunte le seguenti: e di quella della detenzione di armi comuni da sparo e dei relativi caricatori.

3. 101. Il Governo.

Dopo l'articolo 3 inserito il seguente:

ART. 3-*bis*.

(Modifiche all'ordinamento penitenziario e al codice di procedura penale).

1. All'articolo *4-bis*, comma 1, della legge 26 luglio 1975 n. 354, dopo le parole: « 630 del codice penale » sono aggiunte: « all'articolo 12, commi 1 e 3, del Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, ».

2. All'articolo 380 del codice di procedura penale, dopo la lettera *m*) è aggiunta la seguente: lettera *n*) delitti di promozione, direzione, organizzazione, finanziamento o effettuazione di trasporto di persone ai fini dell'ingresso illegale nel territorio dello Stato, di cui all'articolo 12, commi 1 e 3, del Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, ».

3. 0100. Il Governo.

ART. 4.

Al comma 1, lettera d), capoverso, il comma 1 dell'articolo 75-bis, è sostituito dal seguente: « 1. Il contravventore al divieto di espatrio conseguente all'applicazione delle misure di cui ai commi 1 e *2-bis* dell'articolo 9 è punito con la reclusione da uno a cinque anni.

4. 100. Il Governo.

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e VI (Finanze)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Norme recanti regime fiscale speciale in relazione ai rapporti con il territorio di Taiwan. C.
2753 Governo, approvato dal Senato (*Seguito dell'esame e conclusione*) 20

SEDE REFERENTE

Mercoledì 18 marzo 2015. — Presidenza del vicepresidente della VI Commissione Michele PELILLO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Enrico Zanetti.

La seduta comincia alle 13.55.

Norme recanti regime fiscale speciale in relazione ai rapporti con il territorio di Taiwan.

C. 2753 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e conclusione).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 16 dicembre 2014.

Michele PELILLO, *presidente e relatore per la VI Commissione*, avverte che sul provvedimento, non modificato nel corso

dell'esame in sede referente, sono pervenuti i pareri favorevoli, senza alcuna condizione o osservazione, di tutte le Commissioni competenti in sede consultiva (Affari costituzionali, Giustizia, Bilancio, Cultura, Trasporti, Attività produttive, Lavoro, Agricoltura e Politiche dell'Unione europea).

Le Commissioni deliberano di conferire il mandato ai relatori di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Deliberano altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Michele PELILLO, *presidente e relatore per la VI Commissione*, informa che le Presidenze delle Commissioni riunite si riservano di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 14.

COMMISSIONI RIUNITE

**VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici)
e X (Attività produttive, commercio e turismo)**

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 21

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 18 marzo 2015.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
14.15 alle 14.30.

COMMISSIONI RIUNITE

VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e XI (Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	22
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 18 marzo 2015.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
14.40 alle 14.45.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-02952 Lauricella: Sul corso-concorso per l'iscrizione all'albo dei segretari comunali e provinciali.	
5-03843 Tino Iannuzzi: Sul corso-concorso per l'iscrizione all'albo dei segretari comunali e provinciali	24
<i>ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta)</i>	30
5-03143 Luigi Gallo: Sullo scioglimento del comune di Torre Annunziata	24
<i>ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta)</i>	31
5-03258 Fabbri: Sul trasferimento di risorse al comando provinciale dei vigili del fuoco di Bologna	24
<i>ALLEGATO 3 (Testo integrale della risposta)</i>	34

SEDE CONSULTIVA:

DL 7/2015: Misure urgenti per il contrasto del terrorismo, anche di matrice internazionale, nonché proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle Organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 2893 Governo (Parere alle Commissioni riunite II e IV) (<i>Esame e rinvio</i>)	25
Introduzione del delitto di tortura nell'ordinamento italiano. Nuovo testo C. 2168, approvata dal Senato, e abb. (Parere alla II Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i>)	28
<i>ALLEGATO 4 (Parere approvato)</i>	36

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 28

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	29
Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, di tutti gli aspetti relativi al fenomeno della decretazione d'urgenza.	
Audizione del Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, Maria Elena Boschi (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	29

INTERROGAZIONI

Mercoledì 18 marzo 2015. — Presidenza
del vicepresidente Roberta AGOSTINI. —

Interviene il sottosegretario di Stato per
l'interno, Gianpiero Bocci.

La seduta comincia alle 14.20.

5-02952 Lauricella: Sul corso-concorso per l'iscrizione all'albo dei segretari comunali e provinciali.

5-03843 Tino Iannuzzi: Sul corso-concorso per l'iscrizione all'albo dei segretari comunali e provinciali.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, avverte che le interrogazioni 5-02952 Lauricella e 5-03843 Tino Iannuzzi, vertendo sul medesimo argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario Gianpiero BOCCI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Giuseppe LAURICELLA (PD), replicando, nel fare presente che il Governo ha risposto alla prima parte della sua interrogazione, segnala che non è stata, tuttavia, chiarita la linea dell'Esecutivo in ordine alla sorte di coloro che hanno partecipato al corso-concorso bandito nel novembre del 2009 anche alla luce della riforma della pubblica amministrazione in discussione in Parlamento che prevede l'abrogazione dell'albo dei Segretari comunali. Auspica che il Governo si faccia carico di tali soggetti, garantendo un loro impiego presso altri rami dell'amministrazione dello Stato anche per non disperdere il loro prezioso patrimonio di professionalità.

Tino IANNUZZI (PD), replicando, auspica che il Governo risolva una situazione che considera paradossale in considerazione del fatto che il corso-concorso è stato bandito nel lontano 2009. Osserva, peraltro, che l'iscrizione nell'albo dei Segretari comunali potrebbe avere un significato giuridico diverso ove si concludesse il percorso di riforma della pubblica amministrazione attualmente all'esame del Parlamento nei termini ricordati dal collega Lauricella. Ritene che la risposta del Governo costituisca comunque un passo avanti per la risoluzione della questione oggetto della sua interrogazione ed auspica che il Ministero dell'interno si faccia ca-

rico in tempi rapidi del futuro dei vincitori del corso-concorso, garantendo a questi ultimi un'adeguata collocazione per evitare loro di subire ulteriori danni rispetto a quelli causati dalla lunghezza della procedura concorsuale.

5-03143 Luigi Gallo: Sullo scioglimento del comune di Torre Annunziata.

Il sottosegretario Gianpiero BOCCI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Luigi GALLO (M5S), replicando, si dichiara del tutto insoddisfatto. Sottolinea che la richiesta del Prefetto al Sindaco di ottemperare entro sei mesi ai necessari adempimenti, al fine di evitare lo scioglimento del consiglio comunale, era del 7 gennaio 2014. Non comprende quindi perché, passati i sei mesi e in assenza di esecuzione degli obblighi disposti dal Prefetto, il consiglio comunale di Torre Annunziata non sia stato sciolto.

Informa che, in assenza di una risposta del Governo alla sua interrogazione che, lo ricorda, risale al luglio 2014, nel dicembre scorso ha provveduto a scrivere direttamente al Prefetto. Solo dopo la sua lettera è avvenuto il primo sgombero di un edificio occupato abusivamente.

Rileva che l'aspetto della risposta del Sottosegretario che lo lascia completamente insoddisfatto è il richiamarsi alla lettera con cui il Sindaco informa dell'esecuzione delle azioni richieste dal Prefetto, mentre non viene data alcuna notizia delle necessarie attività di controllo da parte del Prefetto.

5-03258 Fabbri: Sul trasferimento di risorse al comando provinciale dei vigili del fuoco di Bologna.

Il sottosegretario Gianpiero BOCCI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Marilena FABBRI (PD), replicando, ringrazia il sottosegretario per la risposta

fornita, pur evidenziando che talune delle questioni poste dall'interrogazione in titolo sono state superate attraverso i provvedimenti intervenuti nel frattempo, risalendo tale interrogazione al mese di luglio 2014. Esprime soddisfazione, in particolare, per il fatto che sia stato avviato il trasferimento di risorse ai diversi comandi dei vigili del fuoco, compreso quello di Bologna.

Ritiene, altresì, che un'attenzione particolare debba essere prestata all'esigenza di assicurare la manutenzione dei mezzi di soccorso necessari per garantire l'attività del corpo dei vigili del fuoco, nonché alla situazione di grave carenza di personale operativo in tutti i ruoli.

La seduta termina alle 14.50.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 18 marzo 2015. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO.

La seduta comincia alle 14.55.

DL 7/2015: Misure urgenti per il contrasto del terrorismo, anche di matrice internazionale, nonché proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle Organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione.

C. 2893 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite II e IV).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Alessandro NACCARATO (PD), *relatore*, fa presente, innanzitutto, che il provvedimento in oggetto si compone di 21 articoli, suddivisi in 5 capi.

Il Capo I (articoli da 1 a 8) detta disposizioni di contrasto del terrorismo internazionale.

In particolare, l'articolo 1 interviene sulle disposizioni del codice penale relative ai delitti di terrorismo, anche internazionale, per punire: con la reclusione da 3 a 6 anni i cosiddetti *foreign fighters*, ovvero coloro che si arruolano per il compimento di atti di violenza, con finalità di terrorismo (comma 1); con la reclusione da 3 a 6 anni chiunque organizzi, finanzia o propagandi viaggi finalizzati al compimento di condotte con finalità di terrorismo (comma 2); con la reclusione da 5 a 10 anni colui che dopo aver autonomamente acquisito le istruzioni relative alle tecniche di commissione di atti di violenza con finalità terroristiche, pone in essere comportamenti finalizzati alla commissione di tali atti (comma 3).

La disposizione, inoltre, aggrava la pena prevista per il delitto di addestramento ad attività con finalità di terrorismo, quando le condotte siano commesse attraverso strumenti telematici o informatici.

L'articolo 2 introduce misure per il contrasto alle attività di proselitismo attraverso Internet dei *foreign fighters*. Si stabilisce, in particolare, che la polizia postale e delle comunicazioni debba costantemente tenere aggiornata una *black-list* dei siti Internet che vengano utilizzati per la commissione di reati di terrorismo, anche al fine di favorire lo svolgimento delle indagini della polizia giudiziaria, effettuate anche sotto copertura.

Sono, poi, introdotti specifici obblighi in capo agli *Internet providers* connessi agli obblighi di rimozione dei contenuti illeciti pubblicati sulla rete. Viene previsto, inoltre, che anche il Comitato di analisi strategica presso il Ministero dell'interno possa ricevere dall'Unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia gli esiti delle analisi e degli studi effettuati su specifiche anomalie da cui emergono fenomeni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

L'articolo 3 inserisce nel codice penale due nuove contravvenzioni, relative alla detenzione abusiva di precursori di esplosivi (articolo 678-*bis*) e alla mancata segnalazione all'autorità di furti o sparizioni

degli stessi (articolo 679-bis). Per la definizione della condotta penalmente rilevante la disposizione rinvia agli allegati contenuti nel regolamento dell'Unione.

L'articolo 4 interviene sul Codice antimafia (decreto legislativo n. 159 del 2011) per introdurre modifiche alla disciplina delle misure di prevenzione e in materia di espulsione dallo Stato. Inoltre, nel TU immigrazione (decreto legislativo n. 286 del 1998) viene prevista l'espulsione amministrativa da parte del prefetto per motivi di prevenzione del terrorismo nei confronti degli stranieri che svolgano rilevanti atti preparatori diretti a partecipare ad un conflitto all'estero a sostegno di organizzazioni che perseguono finalità terroristiche.

L'articolo 5 reca una serie di disposizioni concernenti l'impiego del personale delle forze armate nelle attività di controllo del territorio, di vigilanza a siti e obiettivi sensibili, di prevenzione dei fenomeni di criminalità organizzata e ambientale nella regione Campania, anche in relazione alle straordinarie esigenze di sicurezza connesse alla realizzazione dell'Expo 2015.

L'articolo 6 modifica il decreto-legge n. 144 del 2005, concernente misure urgenti per il contrasto del terrorismo internazionale, estendendo la possibilità di rilasciare a stranieri permessi di soggiorno a fini investigativi anche nel corso di operazioni di polizia, di indagini o di un procedimento relativi a delitti commessi per finalità di criminalità transnazionale e introducendo in via transitoria la possibilità per i servizi di informazione e sicurezza di effettuare colloqui con detenuti per prevenire delitti con finalità terroristica di matrice internazionale.

L'articolo 7 interviene sul Codice della *privacy* per estendere l'ambito dei trattamenti con finalità di polizia e dunque l'area entro la quale i trattamenti stessi possono svolgersi senza applicare le disposizioni – prevalentemente a tutela dell'interessato – previste dal Codice.

L'articolo 8 introduce disposizioni volte alla tutela funzionale e processuale del personale dei servizi di informazione e

sicurezza interna ed esterna (l'AISI, l'AISE ed il DIS). È anzitutto modificato l'articolo 497 codice di procedura penale per prevedere che anche detto personale, in sede di deposizione in un processo penale sulle attività svolte « sotto copertura », possa fornire le generalità « di copertura » usate nel corso delle operazioni.

Ulteriori modifiche riguardano la legge di riforma dei servizi segreti (legge n. 124 del 2007). Come la polizia giudiziaria, il personale dei servizi è autorizzato a condotte previste dalla legge come reato anche in relazione ad una specifica serie di delitti con finalità di terrorismo, operando nei loro confronti la speciale causa di giustificazione di cui all'articolo 17 della citata legge n. 124.

Il Capo II reca disposizioni relative al coordinamento nazionale delle indagini nei procedimenti per i delitti di terrorismo. In particolare, l'articolo 9 modifica il codice di procedura penale, integrando con il richiamo all'antiterrorismo denominazione e funzioni del Procuratore nazionale antimafia. L'articolo 10 modifica alcuni articoli del codice antimafia con riguardo all'organizzazione della Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, in luogo della Direzione nazionale antimafia, alla preposizione dei magistrati che ne fanno parte e all'applicazione di magistrati anche per procedimenti riguardanti reati con finalità di terrorismo.

Il Capo III – composto dagli articoli da 11 a 16 – reca disposizioni in materia di missioni internazionali delle Forze armate e di polizia.

Nello specifico, gli articoli 11, 12 e 13 recano le autorizzazioni di spesa per il periodo 1° gennaio-30 settembre 2015, necessarie alla proroga del termine per la partecipazione italiana a diverse missioni internazionali raggruppate sulla base di criteri geografici (Europa – Georgia, Balcani, Bosnia-Erzegovina, Albania, Kosovo, Cipro e le zone del Mediterraneo – articolo 11 –, Asia Afghanistan, Qatar, Emirati Arabi Uniti, Bahrain, Libano e anche una proroga dell'impiego di personale militare in attività di addestramento delle forze di sicurezza palestinesi – articolo 12

–, Africa Libia, Mali, Corno d’Africa, Repubblica centrafricana – articolo 13).

L’articolo 14 reca disposizioni attinenti a esigenze generali connesse con le missioni internazionali. La disposizione autorizza, altresì, per l’anno 2015 la spesa complessiva di 2.060.000 euro per interventi urgenti o acquisti e lavori da eseguire in economia, anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato, disposti, nei casi di necessità ed urgenza, dai comandanti dei contingenti militari che partecipano alle missioni internazionali in Afghanistan, Libano, Balcani, Corno d’Africa, Libia.

L’articolo 15 reca talune disposizioni concernenti la normativa applicabile al personale impiegato nelle missioni internazionali disciplinate dal decreto in esame, con particolare riferimento alla disciplina penalistica, mentre l’articolo 16 reca disposizioni in materia contabile.

Il Capo IV del decreto-legge reca, invece, iniziative di cooperazione allo sviluppo (articolo 17) e al sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione (articolo 18) e il regime degli interventi (articolo 19).

Da ultimo, l’articolo 20, ricompreso nel Capo V (disposizioni finali), reca disposizioni transitorie sulla Procura nazionale antimafia e antiterrorismo nonché la copertura finanziaria del provvedimento e la sua entrata in vigore. L’articolo 21 contiene la clausola di entrata in vigore del decreto-legge.

Sotto il profilo del rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, il provvedimento in esame interviene in materie, quali la politica estera e i rapporti internazionali, la difesa e le forze armate, l’ordinamento penale, le norme processuali, che sono riservate alla competenza legislativa esclusiva dello Stato (articolo 117, secondo comma, lettere a), d) e l), della Costituzione).

Inoltre, per quanto riguarda più strettamente le fattispecie penali, osservo che l’articolo 1, comma 1, del decreto-legge n. 7 del 2015 interviene sul delitto di arruolamento con finalità di terrorismo, per punire anche colui che si arruola. In

base al testo della disposizione, dunque, deve essere punita la mera adesione alla richiesta di arruolamento, che non presuppone il compimento di specifici atti. In particolare, nel corso delle audizioni svolte dalle Commissioni Giustizia e Difesa, è stato sottolineato che questa formulazione non consentirebbe di individuare il momento di consumazione del reato e anticipa fortemente la soglia di punibilità, sollevando dubbi circa la determinatezza della fattispecie penale e il necessario rispetto del principio di offensività.

Peraltro, la Corte costituzionale ha sin qui fundamentalmente riservato alla discrezionalità del legislatore il livello e il modulo di anticipazione della tutela, rinunciando, in sostanza, a sindacare le stesse scelte tecniche di costruzione dell’illecito penale secondo lo schema del reato di danno ovvero di pericolo, ovvero secondo una particolare forma di tipizzazione del pericolo. Anche di recente la Consulta ha ribadito che « l’ampia discrezionalità » che va riconosciuta al legislatore penale « si estende anche alla scelta delle modalità di protezione penale dei singoli beni e o interessi » e che « rientra (...) in detta sfera di discrezionalità l’opzione per le forme di tutela avanzata, che colpiscono l’aggressione ai valori protetti nello stadio della semplice esposizione a pericolo (...) nonché, correlativamente, l’individuazione della soglia di pericolosità alla quale riconnettere la risposta punitiva » (sentenza n. 225 del 2008).

In relazione al principio di offensività occorre valutare anche l’articolo 3 del decreto-legge, che punisce a titolo di contravvenzione chiunque, senza titolo, introduce nello Stato, detiene, usa o mette a disposizione di terzi le sostanze e le miscele che sono qualificate « precursori di esplosivi » dal regolamento europeo 98/2013 del 15 gennaio 2013 (articolo 678-bis c.p.). La norma penale rinvia alla qualificazione delle sostanze operata dal regolamento, senza richiamare però i valori limite per la pericolosità della condotta indicati dal regolamento stesso.

Andrebbe dunque, a suo avviso, fatto rinvio espresso a tali valori al fine di evitare incertezze in sede applicativa.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta, sospesa alle ore 15.05, è ripresa alle ore 15.20.

Introduzione del delitto di tortura nell'ordinamento italiano.

Nuovo testo C. 2168, approvata dal Senato, e abb.
(Parere alla II Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 17 marzo 2015.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, presenta una nuova proposta di parere favorevole, con condizioni, che tiene conto di talune considerazioni emerse dal dibattito svoltosi nella seduta di ieri nonché di ulteriori approfondimenti effettuati, soprattutto per quanto concerne la disposizione di cui all'articolo 4 del provvedimento in oggetto (*vedi allegato 4*).

Emanuele FIANO (PD) chiede di avere delucidazioni per quanto riguarda specificamente la quarta condizione inserita nel parere, in quanto a suo avviso non ha molto senso collegare la perdita dell'immunità diplomatica alla richiesta di estradizione, ritenendo più opportuno fare riferimento a una serie di delitti particolarmente efferati, sullo schema dello statuto della Corte penale internazionale.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO (SCpI) evidenzia come la *ratio* della norma in oggetto sia quella di stabilire la perdita dell'immunità diplomatica per i cittadini stranieri indagati o condannati per il reato di tortura in altro Stato ovvero presso un

tribunale internazionale. Fa presente, quindi, che la quarta condizione contenuta nella proposta di parere del relatore è volta ad assicurare che la perdita dell'immunità diplomatica non ricorra per tutti i reati che siano commessi nel nostro Stato da parte del cittadino straniero, ma che sia finalizzata specificamente alla concessione dell'extradizione per il reato di tortura.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, precisa che la condizione in esame è volta a migliorare la formulazione dell'articolo 4 della proposta di legge in titolo, in modo da circoscrivere l'applicazione della perdita dell'immunità diplomatica.

Celeste COSTANTINO (SEL), pur ritenendo convincenti le argomentazioni adottate nel corso del dibattito, ritiene che, in generale, sarebbe stato preferibile esprimere un parere con delle osservazioni in luogo delle condizioni.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, replica alla deputata Costantino facendo notare che si tratta di condizioni di tipo « valutativo », nel senso che, data la rilevanza delle questioni affrontate nel parere in esame, non si può prescindere dal porre condizioni, pur lasciando alla Commissione di merito un margine per le proprie valutazioni.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la nuova proposta di parere del presidente, favorevole con condizioni.

La seduta termina alle 15.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 18 marzo 2015.

L'ufficio di presidenza si è svolto dalle 15.05 alle 15.15.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 18 marzo 2015. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO. — Interviene il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, Maria Elena Boschi.

La seduta comincia alle 20.**Sulla pubblicità dei lavori.**

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna, sarà assicurata mediante la trasmissione in diretta *web-tv* della Camera dei deputati.

Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, di tutti gli aspetti relativi al fenomeno della decretazione d'urgenza.

Audizione del Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, Maria Elena Boschi. (Svolgimento e conclusione).

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, introduce l'audizione.

Il ministro Maria Elena BOSCHI svolge una relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Mara MUCCI (Misto-AL), Andrea CECCONI (M5S), Stefano QUARANTA (SEL), Dorina BIANCHI (AP), Marilena FABBRI (PD), Emanuele FIANO (PD), Teresa PICCIONE (PD), Francesco Paolo SISTO, *presidente*.

Il ministro Maria Elena BOSCHI risponde ai quesiti posti e rende ulteriori precisazioni.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, ringrazia il ministro Boschi e dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 21.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO 1

5-02952 Lauricella: Sul corso-concorso per l'iscrizione all'albo dei segretari comunali e provinciali.

5-03843 Tino Iannuzzi: Sul corso-concorso per l'iscrizione all'albo dei segretari comunali e provinciali.

TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA

Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'interrogazione all'ordine del giorno l'onorevole Lauricella chiede notizie sull'avvio del corso di formazione « COA 5 » necessario all'immissione in ruolo dei duecentosessanta vincitori del corso-concorso bandito nel novembre 2009 per il conseguimento dell'abilitazione richiesta ai fini dell'iscrizione nella fascia iniziale dell'Albo dei segretari comunali e provinciali. L'onorevole Lauricella chiede notizie, inoltre, sull'indizione dei bandi dei corsi di specializzazione « SPES 2014 » e « SEFA 2014 » destinati ai segretari comunali medesimi.

Sul corso di formazione « COA 5 » verte, altresì, l'interrogazione dell'onorevole Iannuzzi, anch'essa all'ordine del giorno.

Pertanto risponderò congiuntamente.

Comunico che il 15 ottobre scorso il Ministro dell'interno ha adottato, su proposta del consiglio direttivo per l'albo nazionale dei segretari degli enti locali, sentita la Conferenza Stato città, la direttiva prevista dall'articolo 10 del decreto-legge n. 174 del 2012.

L'atto ha disposto l'avvio entro l'anno 2014 del corso di formazione « COA 5 », che è infatti iniziato il 22 dicembre scorso ed è tuttora in svolgimento.

La direttiva ha previsto l'avvio entro il 2014 anche dei corsi di specializzazione « SPES 2014 » e « SEFA 2014 », ai sensi, rispettivamente, dei commi 1 e 2 dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica n. 465 del 1997.

Conseguentemente, il 4 novembre scorso, sentite le organizzazioni sindacali dei segretari, sono stati adottati e pubblicati i decreti di indizione dei bandi di ammissione ai predetti corsi « SPES 2014 » e « SEFA 2014 ». Tali decreti, nello stabilire i requisiti di partecipazione e le modalità di presentazione delle domande di partecipazione, hanno delineato le modalità dei corsi, articolati ognuno in quattro moduli didattici residenziali non consecutivi, nonché in una fase di attività formativa assistita a distanza, per il supporto e l'integrazione dell'attività d'aula.

I bandi sono stati regolarmente espletati e i relativi corsi sono iniziati e tuttora in svolgimento.

Per completezza, informo che, sempre in attuazione della direttiva in questione, la scorsa settimana è iniziato un corso di alta formazione destinato a 80 segretari comunali.

ALLEGATO 2

5-03143 Luigi Gallo: Sullo scioglimento del comune di Torre Annunziata.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'interrogazione all'ordine del giorno l'onorevole Gallo, unitamente ad altri deputati, richiama l'attenzione sugli esiti dell'attività ispettiva svolta dalla commissione d'accesso inviata dal prefetto di Napoli nel comune di Torre Annunziata, chiedendo al Ministro dell'interno se non ritenga sussistenti i presupposti per lo scioglimento dell'ente locale.

Chiede, inoltre, quali iniziative si intendano adottare per potenziare gli organici delle Forze dell'ordine al fine di contrastare i tentativi di condizionamento del comune in questione e di quelli limitrofi.

Occorre premettere che l'attività di indagine svolta dalla commissione d'accesso e la conseguente relazione del prefetto hanno evidenziato delle criticità, ma non tali da concretizzare i presupposti per lo scioglimento del comune, ai sensi dell'articolo 143 del Testo unico degli enti locali. Si è ritenuto, infatti, che gli elementi raccolti non rivestissero i caratteri richiesti dalla normativa vigente sotto il profilo della concretezza, della univocità e della rilevanza, anche alla luce del parere del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Nella valutazione si è tenuto conto dell'orientamento della giurisprudenza amministrativa, ormai consolidato, secondo cui l'applicazione delle misure straordinarie va motivata con riferimento a risultanze obiettive circa la sussistenza dei « collegamenti » o delle « forme di condizionamento ».

Va tuttavia ricordato che con decreto del Prefetto di Napoli del 7 gennaio 2014

il sindaco di Torre Annunziata è stato invitato a porre in essere, entro il termine di sei mesi, le iniziative necessarie a rimuovere le forme di sviamento dell'attività amministrativa e gli effetti pregiudizievoli per l'interesse pubblico rilevati in sede ispettiva, che, ove perduranti, avrebbero potuto essere valutati ai fini di una diversa fattispecie di scioglimento del consiglio comunale, quella prevista dall'articolo 141 del Testo unico degli enti locali.

Con atto separato, al sindaco sono state trasmesse anche altre prescrizioni con l'avvertenza di adottare misure idonee a evitare la loro diffusione, se non per le finalità per le quali erano state trasmesse, e a custodirle con adeguate procedure di sicurezza, in conformità alle previsioni di cui al decreto legislativo 196 del 2003.

In merito alle iniziative intraprese a seguito dell'invito-diffida del Prefetto, il sindaco di Torre Annunziata ha fornito le notizie che esporrò in sintesi.

In primo luogo, è stata rinnovata la Giunta, la quale attualmente risulta formata da un gruppo di professionisti, senza precedenti esperienze politiche. Anche i principali organi dell'Amministrazione sono stati interessati da cambiamenti favoriti dalla nuova maggioranza consiliare, che ha assunto un atteggiamento di collaborazione con la Giunta.

Sempre secondo quanto riferito dal sindaco, il mutato scenario politico ha consentito di assumere una serie di incisive misure nei diversi settori.

Le opere abusive rilevate in via Marzabotto e nell'area Largo San Luigi sono state abbattute. L'Amministrazione comunale si è costituita parte civile nel proce-

dimento penale relativo al primo abuso, mentre, con riferimento al secondo abuso, è stato dato incarico al legale del comune di agire per ottenere il risarcimento dei danni.

Inoltre, è stata avviata un'approfondita attività di monitoraggio degli interventi di edilizia abusiva sul territorio, al fine di acquisire una più precisa conoscenza delle dimensioni del fenomeno.

Contestualmente è stato disposto il censimento degli occupanti gli alloggi residenziali pubblici per verificare la titolarità delle assegnazioni, la regolarità del pagamento dei canoni, gli spazi effettivamente occupati e l'esistenza di eventuali abusi edilizi. Nei confronti degli occupanti *sine titolo* sono state intraprese le procedure di sgombero, quelle coattive per il recupero delle morosità maturate, nonché quelle ablativo nei casi di « ampliamento » non autorizzato degli immobili. Nell'esecuzione di tali interventi è stata data priorità ai casi di abuso commessi da appartenenti a organizzazioni criminali o da loro familiari.

Sempre al fine di contrastare il fenomeno dell'abusivismo edilizio, è stato istituito un gruppo interdipartimentale con il compito di svolgere un costante monitoraggio del territorio, al di là degli ordinari servizi di controllo.

Su espresso invito della Prefettura di Napoli, l'Amministrazione comunale ha provveduto ad adottare il regolamento per le concessioni demaniali e quello per l'affidamento degli appalti di lavori, servizi e forniture. Mentre, di iniziativa, si è dotata di un'altra serie di regolamenti necessari a garantire il buon andamento e l'imparzialità dell'azione amministrativa in diversi settori.

Con particolare riferimento alle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici e al rilascio delle autorizzazioni nel settore dei pubblici esercizi, il sindaco ha emanato specifiche direttive – estese anche alle società partecipate –, prevedendo una serie di cautele necessarie ad assicurare la massima trasparenza nella gestione di questi delicati settori.

In merito alla gestione del personale, l'Amministrazione comunale ha riferito che i dipendenti comunali e delle società partecipate condannati per assenteismo sono stati assegnati a diverso incarico o, laddove ciò non sia stato possibile, sottoposti a una attenta vigilanza.

In ogni caso, gli stessi sono stati esclusi dall'attribuzione di posizioni organizzative o da compensi collegati alla produttività.

Per contrastare più efficacemente il fenomeno dell'assenteismo, sono state attivate particolari forme di controllo, anche di concerto con le Forze di polizia. Inoltre, è stata disposta una rotazione dei dipendenti nelle loro funzioni, anche al fine di prevenire possibili forme di corruzione.

In merito ai servizi cimiteriali, l'Amministrazione comunale ha riferito che tutte le anomalie segnalate all'esito dell'attività ispettiva sono state eliminate, mentre i servizi pubblici sono attualmente esercitati da un soggetto appaltatore selezionato dal Provveditorato alle opere pubbliche in veste di stazione unica appaltante.

In materia di concessioni demaniali, ho già detto dell'avvenuta adozione del regolamento comunale di disciplina dello specifico settore. Aggiungo che il comune ha reso noto di aver avviato anche un'attività di verifica di tutti gli atti concessori in corso.

Relativamente alle autorizzazioni commerciali rilasciate per i pubblici esercizi, a seguito di uno *screening* generale di tutte le licenze rilasciate e a conclusione dei controlli effettuati, è stato disposto il ritiro di alcune autorizzazioni.

Infine, sono degne di menzione due ulteriori iniziative dell'ente locale: la scelta del sorteggio elettronico per l'individuazione degli scrutatori in occasione delle elezioni europee dello scorso mese di maggio e la presentazione, in accoglimento dell'invito del Prefetto di Napoli, dell'istanza di adesione al protocollo per l'integrazione dei sistemi di prevenzione della corruzione stipulato tra le Prefetture della Campania, l'ANCI Campania e alcuni comuni della regione.

Questo è il quadro delle misure salienti assunte dall'Amministrazione comunale per ottemperare alle prescrizioni contenute nella diffida prefettizia del 7 gennaio 2014.

Voglio assicurare, comunque, che l'attività del comune continua ad essere monitorata dalla Prefettura che, a seguito della ricezione di alcuni esposti su presunte irregolarità della gestione amministrativa dell'ente, ha provveduto ad interessare le Forze dell'ordine per i necessari approfondimenti.

Per quanto concerne, infine, la richiesta di potenziamento dell'organico permanente degli operatori di polizia a presidio del territorio del comune in questione e di quelli limitrofi, informo che, nonostante la nota carenza di risorse, si è provveduto nello scorso mese di settembre a disporre l'assegnazione di 20 unità per le esigenze della Questura di Napoli e degli uffici distaccati, nell'ambito della movimentazione di personale del ruolo degli agenti ed assistenti.

ALLEGATO 3

5-03258 Fabbri: Sul trasferimento di risorse al comando provinciale dei vigili del fuoco di Bologna.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'interrogazione all'ordine del giorno l'onorevole Fabbri richiama l'attenzione del Ministro dell'interno sulla necessità di garantire l'assegnazione di adeguate risorse al Comando provinciale dei vigili del fuoco di Bologna per le esigenze di funzionamento delle sedi, di espletamento dei servizi d'istituto e di manutenzione dei mezzi di soccorso in dotazione.

Su un piano generale, premetto che le manovre di finanza pubblica attuate nelle ultime legislature hanno determinato decurtazioni degli stanziamenti ordinari di bilancio, che hanno inciso in modo particolare sulle spese per l'acquisto di beni e servizi.

A fronte della contrazione degli stanziamenti, sono stati introdotti strumenti di flessibilità di bilancio, concepiti per incrementare in corso d'esercizio le disponibilità finanziarie, quali, ad esempio, l'utilizzo dei fondi a disposizione del Ministro o delle somme provenienti dal Fondo unico giustizia. Tali strumenti hanno offerto un ristoro, anche se solo parziale, ai tagli apportati.

Vengo ora specificamente al Comando di Bologna, iniziando dalle problematiche inerenti alle sedi di servizio, compresa quella – richiamata dall'onorevole interrogante – delle occupazioni *sine titolo*.

Il quadro delle sedi di servizio in uso è alquanto variegato. Alcune di esse sono di proprietà demaniale, altre sono detenute a titolo gratuito in forza di un regolare contratto di comodato e le restanti, di proprietà sia pubblica che privata, sono detenute in base a contratti di locazione.

Relativamente al procedimento di rinnovo dei contratti di locazione scaduti, il Ministero dell'interno, in assenza di esplicita disdetta da parte del locatore, adotta un provvedimento di rinnovo tacito, la cui efficacia dipende dall'autorizzazione del Ministero dell'economia e delle finanze. Dunque, in sede di rinnovo tacito, non si dà luogo alla stipula di un nuovo contratto, ma alla mera adozione di un provvedimento amministrativo che si limita a rinnovare il contratto scaduto.

Peraltro, in attesa del rinnovo dei contratti scaduti, il Ministero dell'interno, nell'ottica di contenimento della spesa, è solito verificare anche la sussistenza di soluzioni allocative più vantaggiose.

Voglio chiarire che l'occupazione *sine titolo* viene a determinarsi per ragioni finanziarie connesse alla mancanza di fondi sul capitolo pertinente. Per sanare tale situazione si procede al versamento delle indennità di occupazione mediante appositi ordini di pagamento.

Assicuro, comunque che tale specifica questione è attentamente seguita dall'Amministrazione che – a Bologna come nelle altre parti del territorio nazionale – sta procedendo a sanare gradualmente le varie situazioni debitorie.

In relazione, invece, alle utenze, comunico che sono stati assegnati alla Direzione Regionale dei vigili del fuoco per l'Emilia Romagna i fondi relativi al pagamento di tutti i debiti 2014. Pertanto, alla data odierna, non vi sono fatture in pagamento, salvo conguagli non resi noti.

Quanto alla tassa per i rifiuti solidi urbani – per i quali vi era un'esposizione di 50 mila euro –, nel corso del secondo

semestre 2014 è stata erogata, a titolo di acconto, la somma di 9 mila euro e, a breve, si provvederà ad emettere un ulteriore accreditamento per sanare il debito.

Per quanto attiene alla manutenzione ordinaria e alla conduzione degli impianti, informo che il relativo capitolo di spesa è gestito localmente dal Comando di Bologna, in funzione della priorità dei lavori da effettuare su tutte le sedi di propria competenza.

Su tale capitolo sono stati accreditati nel luglio 2014 circa 25 mila euro, nel mese di ottobre altri 15 mila euro circa.

L'onorevole interrogante si sofferma anche sulla situazione degli automezzi di servizio e del personale, lamentandone la carenza.

Sotto il primo profilo, ricordo che il decreto legge n. 119 del 2014, poi convertito, ha autorizzato una spesa di 2 milioni di euro per l'anno 2014, 4 milioni per l'anno 2015 e 6 milioni per ciascuno degli anni dal 2016 al 2021, da destinare al Corpo nazionale dei vigili del fuoco per l'acquisto di automezzi per il soccorso urgente. In sede di assegnazione dei nuovi mezzi, saranno valutate le esigenze del Comando di Bologna, compatibilmente con quelle delle altre sedi sul territorio nazionale.

Con riguardo alla carenza di personale operativo, preciso che attualmente presso il Comando di Bologna sono in servizio 475 unità di personale operativo non specialistico, a fronte di un organico teorico di 486 unità, con una carenza di appena il 2,3 per cento.

Faccio presente, inoltre, che il 29 dicembre scorso sono stati assunti 614 vigili del fuoco, che stanno frequentando il prescritto corso di formazione. Altri 600 vigili del fuoco saranno assunti nel secondo semestre di quest'anno.

L'assegnazione di tale personale contribuirà a colmare le carenze di organico operativo in molti Comandi provinciali.

Con riguardo, invece, alla carenza di personale amministrativo e informatico, informo che nel corso di quest'anno saranno assunti 10 operatori per chiamata diretta, di cui un'unità è già stata assegnata al Comando di Bologna.

In merito, infine, alla richiesta dell'onorevole interrogante di esentare il Corpo nazionale dal pagamento delle accise sul carburante, rappresento che la questione è all'attenzione del competente Dipartimento, che sta effettuando la necessaria analisi di impatto della misura sia sotto il profilo giuridico che sotto quello dell'invarianza dei saldi di finanza pubblica.

ALLEGATO 4

Introduzione del delitto di tortura nell'ordinamento italiano (Nuovo testo C. 2168, approvata dal Senato, e abb.).**PARERE APPROVATO**

La I Commissione,

esaminato il nuovo testo della proposta di legge C. 2168, approvata dal Senato, e abb., recante « Introduzione del delitto di tortura nell'ordinamento italiano »;

considerato che le disposizioni da esso recate sono riconducibili alla materia « ordinamento penale » e « norme processuali », di competenza legislativa statale esclusiva in base all'articolo 117, secondo comma, lettera l), della Costituzione;

rilevato che l'articolo 1, comma 1, capoverso articolo 613-*bis*, quinto comma, prevede la circostanza aggravante ad effetto speciale del reato di tortura derivante dall'aver provocato la morte della persona offesa, quale conseguenza non voluta del reato medesimo stabilendo, ove tale circostanza ricorra, la pena di 30 anni di reclusione;

ricordato, al riguardo, l'orientamento della Corte costituzionale (cfr. sentenza n. 50 del 1980) che ha ritenuto che l'ordinamento costituzionale richieda una commisurazione « individualizzata » della sanzione penale poiché « l'adeguamento delle risposte punitive ai casi concreti – in termini di uguaglianza e/o differenziazione di trattamento – contribuisce da un lato, a rendere quanto più possibile “personale” la responsabilità penale, nella prospettiva segnata dall'articolo 27, primo comma; e nello stesso tempo è strumento per una determinazione della pena quanto più possibile “finalizzata”, nella prospettiva dell'articolo 27, terzo comma, della Costituzione »;

ricordato, inoltre, che la Corte, nella medesima sentenza n. 50 del 1980, ha precisato che « l'uguaglianza di fronte alla pena viene a significare, in definitiva, 'proporzione' della pena rispetto alle 'personali' responsabilità ed alle esigenze di risposta che ne conseguano, svolgendo una funzione che è essenzialmente di giustizia e anche di tutela delle posizioni individuali e di limite della potestà punitiva statale. In questi termini, sussiste di regola l'esigenza di una articolazione legale del sistema sanzionatorio, che renda possibile tale adeguamento individualizzato, 'proporzionale', delle pene inflitte con le sentenze di condanna. Di tale esigenza, appropriati ambiti e criteri per la discrezionalità del giudice costituiscono lo strumento normale »;

sottolineato, altresì, che, la Corte costituzionale, nella citata sentenza, ha precisato che « in linea di principio, previsioni sanzionatorie rigide non appaiono pertanto in armonia con il 'volto costituzionale' del sistema penale » e che « il dubbio d'illegittimità costituzionale potrà essere, caso per caso, superato a condizione che, per la natura dell'illecito sanzionato e per la misura della sanzione prevista, questa ultima appaia ragionevolmente 'proporzionata' rispetto all'intera gamma di comportamenti riconducibili allo specifico tipo di reato »;

osservato che la pena fissa prevista in caso di morte quale conseguenza non voluta del reato di tortura (30 anni di reclusione) risulta pari al triplo della san-

zione massima prevista per il reato-base di tortura (punito con la reclusione da quattro a dieci anni);

preso atto che l'articolo 4, comma 1, del provvedimento esclude il riconoscimento dell'immunità diplomatica ai cittadini stranieri qualora siano stati condannati, o siano sottoposti a procedimento penale, in altri Stati, in relazione a reati di tortura;

sottolineata, al riguardo, l'opportunità che tale previsione, inserita in una norma di rango ordinario, sia valutata alla luce delle Convenzioni di Vienna del 1961 e del 1963 sulle relazioni diplomatiche e consolari, ratificate dal nostro Paese che riconoscono le immunità penali, nonché degli articoli 10, 11, 87, ottavo comma, 117, primo comma, della Costituzione e della giurisprudenza della Corte costituzionale (v. le sentenze nn. 348 e 349 del 2007) da cui deriva il conferimento ai trattati della natura di « norma interposta », ovvero parametro mediato o indiretto della legittimità costituzionale delle fonti primarie;

evidenziata, al contempo, l'esigenza di tenere conto che il divieto di tortura e di trattamenti e pene inumane o degradanti è un principio rientrante nel nucleo fondamentale del diritto internazionale dei diritti dell'uomo e che il crimine internazionale di tortura è ampiamente riconosciuto dai trattati internazionali a partire dalla Convenzione di Ginevra del 1949;

osservato, con riferimento al medesimo articolo 4, comma 1, che, al fine di evitare incertezze interpretative, andrebbe

valutata l'opportunità di aggiungere dopo le parole « l'immunità diplomatica » le seguenti: « ai fini dell'estradizione »,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) sia valutato dalla Commissione di merito, alla luce della giurisprudenza costituzionale richiamata in premessa, se la previsione della pena fissa di 30 anni di reclusione, stabilita dall'articolo 1, comma 1, capoverso articolo 613-*bis*, quinto comma, per la circostanza aggravante, derivante dall'aver provocato la morte della persona offesa, sia ragionevolmente 'proporzionata', per la natura dell'illecito sanzionato e per la misura della sanzione prevista, rispetto all'intera gamma di comportamenti riconducibili allo specifico reato di tortura;

2) sia valutata dalla Commissione di merito, al medesimo articolo 1, comma 1, capoverso articolo 613-*bis*, quinto comma, la congruità della pena di 30 anni di reclusione prevista in caso di morte quale conseguenza non voluta del reato di tortura rispetto alla sanzione base – reclusione da quattro a dieci anni – stabilita per il medesimo reato;

3) sia valutato l'articolo 4 del provvedimento alla luce delle considerazioni svolte in premessa;

4) con riferimento al medesimo articolo 4, comma 1, sia valutata, al fine di evitare incertezze interpretative, l'opportunità di aggiungere dopo le parole « l'immunità diplomatica » le seguenti: « ai fini dell'estradizione ».

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	38
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 18 marzo 2015.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
13.40 alle 13.50.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame congiunto della Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle regioni e alla Banca europea per gli investimenti – Un piano di investimenti per l'Europa (COM(2014) 903 final) e della Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo per gli investimenti strategici e che modifica i regolamenti (UE) nn. 1291/2013 e 1316/2013 (COM(2015) 10 final), corredata del relativo allegato (COM(2015) 10 final – Annex 1).

Audizione del vicepresidente della BEI, Dario Scannapieco (*Svolgimento e conclusione*) ... 39

AVVERTENZA 40

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 18 marzo 2015. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA.

La seduta comincia alle 14.15.

Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame congiunto della Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle regioni e alla Banca europea per gli investimenti – Un piano di investimenti per l'Europa (COM(2014) 903 final) e della Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo per gli investimenti strategici e che modifica i regolamenti (UE) nn. 1291/2013 e 1316/2013 (COM(2015) 10 final), corredata del relativo allegato (COM(2015) 10 final – Annex 1).

Audizione del vicepresidente della BEI,
Dario Scannapieco.

(*Svolgimento e conclusione*).

Francesco BOCCIA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata

anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Introduce, quindi, l'audizione.

Dario SCANNAPIECO, *vicepresidente della BEI*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi i deputati Giampaolo GALLI (PD), Adriana GALGANO (SCpI), Girgis Giorgio SORIAL (M5S), Francesco CARIELLO (M5S), Nazzareno PILOZZI (PD) e Francesco BOCCIA, *presidente*, ai quali replicano Dario SCANNAPIECO, *vicepresidente della BEI* e Luca LAZZAROLI, *vice segretario generale della BEI*.

Francesco BOCCIA, *presidente*, ringrazia Dario SCANNAPIECO, *vicepresidente della BEI*, e dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.40.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE CONSULTIVA

DL 7/2015: Misure urgenti per il contrasto del terrorismo, anche di matrice internazionale, nonché proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle Organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione.
C. 2893 Governo.

Ratifica ed esecuzione del Trattato in materia di assistenza giudiziaria penale tra il

Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti messicani, fatto a Roma il 28 luglio 2011.

C. 2754 Governo, approvato dal Senato.

Interventi per il sostegno della formazione e della ricerca nelle scienze geologiche.
Nuovo testo C. 1533.

**DELIBERAZIONE DI RILIEVI
SU ATTI DEL GOVERNO**

Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria delle violazioni delle disposizioni del regolamento UE n. 1177/2010, che modifica il regolamento CE n. 2006/2004, relativo ai diritti dei passeggeri che viaggiano via mare e per vie navigabili interne.

Atto n. 149.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Decreto-legge 7/2015: Misure urgenti per il contrasto del terrorismo, anche di matrice internazionale, nonché proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle Organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 2893 Governo (Parere alle Commissioni riunite II e IV) (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e rinvio*) 41

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (ANIA), nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/138/CE in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e di riassicurazione (solvibilità II). Atto n. 146 42

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 18 marzo 2015. — Presidenza del vicepresidente Michele PELILLO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Enrico Zanetti.

La seduta comincia alle 14.

Decreto-legge 7/2015: Misure urgenti per il contrasto del terrorismo, anche di matrice internazionale, nonché proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle Organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione.

C. 2893 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite II e IV).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 17 marzo scorso.

Michele PELILLO, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri il relatore, Lodolini, ha illustrato il provvedimento.

Emanuele LODOLINI (PD), *relatore*, propone di esprimere parere favorevole sul provvedimento.

Daniele PESCO (M5S), chiede di rinviare alla giornata di domani l'espressione del parere sul provvedimento.

Michele PELILLO, *presidente*, a seguito della richieste del deputato Pesco, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento a una seduta da convocare nella giornata di domani, nella quale si procederà all'espressione del parere.

La seduta termina alle 14.05.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 18 marzo 2015.

Audizione dei rappresentanti dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (ANIA), nel-

l'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/138/CE in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e di riassicurazione (solvibilità II) Atto n. 146.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.25 alle 15.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-03701 Ribaudò: Sull'Istituto sperimentale zootecnico per la Sicilia	43
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	45
5-04244 D'Uva: Sul consorzio CINECA	43
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	47
5-04834 Gelli: Su una vicenda di rilevanza penale avvenuta presso l'Istituto di Fisiologia del CNR di Pisa	44
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	49

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per il riconoscimento e la promozione della funzione sociale dello sport nonché delega al Governo per la redazione di un testo unico delle disposizioni in materia di attività sportiva. C. 1680 Fossati e C. 1425 Di Lello	44
--	----

INTERROGAZIONI

Mercoledì 18 marzo 2015. — Presidenza della vicepresidente Flavia PICCOLI NARDELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Gabriele Toccafondi.

La seduta comincia alle 14.05.

5-03701 Ribaudò: Sull'Istituto sperimentale zootecnico per la Sicilia.

Il sottosegretario Gabriele TOCCAFONDI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Francesco RIBAUDO (PD), replicando, ringrazia il sottosegretario Toccafondi per la risposta dettagliata da lui fornita, in particolare in merito ai fondi del pro-

gramma PON e ricerca, per un importo complessivo di circa 10 milioni di euro. Dopo aver ricordato che la passata gestione delle risorse dell'Istituto sperimentale zootecnico per la Sicilia appare discutibile, auspica che il MIUR assicuri un costante controllo sulla spesa del predetto ente.

5-04244 D'Uva: Sul consorzio CINECA.

Il sottosegretario Gabriele TOCCAFONDI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Francesco D'UVA (M5S), replicando, si dichiara del tutto insoddisfatto della risposta resa dal rappresentante del Governo. Ricorda, infatti, che la stessa era tesa a chiarire se il MIUR intendesse non avvalersi più del CINECA per la fornitura

di sistemi gestionali e informatici per le amministrazioni universitarie, nonché per il MIUR, in considerazione, in particolare, delle gravi irregolarità verificatesi nel corso dello svolgimento dei test per l'accesso alle scuole di specializzazione medica svolti lo scorso ottobre e gestiti dal CINECA stesso. Dopo aver ricordato che il 5 novembre 2014, in sede di risposta – in Aula alla Camera – all'interrogazione 3-00118, a sua prima firma, la Ministra Giannini aveva dichiarato che il CINECA non è un organismo che appartiene al Ministero, deducendo da ciò l'assenza di responsabilità da parte dello stesso MIUR, avverte che, ove si verificassero in futuro irregolarità analoghe a quelle già citate, avendo continuato ad affidare al CINECA i sistemi gestionali e informatici per conto del MIUR, non si potrebbe escludere la diretta responsabilità del Dicastero per tali disfunzioni.

5-04834 Gelli: Su una vicenda di rilevanza penale avvenuta presso l'Istituto di Fisiologia del CNR di Pisa.

Il sottosegretario Gabriele TOCCA-FONDI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Federico GELLI (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta resa dal rappresentante del Governo, che ripercorre puntualmente, al di là degli aspetti penali della vicenda, il procedimento di-

sciplinare che è stato intrapreso nei confronti del responsabile dell'ufficio progetti dell'Istituto di fisiologia clinica del CNR di Pisa. Ricorda, quindi, l'aspetto sconcertante della vicenda, che vede la produzione di un titolo accademico falso da parte del predetto soggetto, l'assunzione, da parte di quest'ultimo, di una posizione decisionale nell'ambito dell'Istituto e la permanenza in tale qualifica sino all'accertamento dell'inesistenza dei titoli, in seguito ad un controllo svolto dal nuovo direttore dell'Istituto di Fisiologia clinica. Segnala, infine, che tali fatti rischiano di pregiudicare la credibilità di un Istituto di eccellenza, il cui prestigio supera i confini nazionali.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.20.

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 18 marzo 2015.

Disposizioni per il riconoscimento e la promozione della funzione sociale dello sport nonché delega al Governo per la redazione di un testo unico delle disposizioni in materia di attività sportiva.

C. 1680 Fossati e C. 1425 Di Lello.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.30 alle 16.

ALLEGATO 1

5-03701 Ribaudò: Sull'Istituto sperimentale zootecnico per la Sicilia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogazione cui si risponde riguarda il progetto presentato dall'Istituto sperimentale zootecnico per la Sicilia, in partnership con l'Istituto zooprofilattico della Sicilia « A. Mirri » e la Fondazione Ri.MED.

Come già ricordato dall'On. le interrogante, il progetto sopra indicato è stato ammesso al finanziamento, previsto nell'ambito dei fondi del Programma PON ricerca e competitività 2007-2013, di cui all'Avviso diramato con decreto direttoriale n. 254 del 18 maggio 2011, per un importo complessivo di euro 10.400.000,00.

Nel dicembre 2011, in coerenza con quanto previsto all'articolo 8 dell'Avviso e a seguito dell'esito positivo dei controlli da parte dell'Organismo Responsabile per i Pagamenti e dell'Unità preposta ai Controlli di primo livello, è stato autorizzato il trasferimento ai suddetti enti, in qualità di attuatori, della prima erogazione pari all'80 per cento del costo approvato e ammesso per un totale complessivo di euro 8.320.000,00, così suddiviso:

1) euro 3.815.953,51 all'Istituto Sperimentale Zootecnico per la Sicilia;

2) euro 2.655.600,00 all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia « A. Mirri »;

3) euro 1.848.446,49 alla Fondazione RiMED.

Ad oggi, la spesa rendicontata sul progetto, nei 7 stati di avanzamento lavori presentati, è pari ad euro 1.246.040,95, e nello specifico così ripartita:

1) Istituto Sperimentale Zootecnico per la Sicilia: euro 305.025,44;

2) Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia « A. Mirri »: euro 379.224,94;

3) Fondazione RiMED: euro 561.790,57.

I costi ammessi fino ad oggi, a seguito dei controlli di primo livello effettuati sui primi sei stati di avanzamento dei lavori (il settimo è in corso di valutazione), sono complessivamente pari ad euro 826.462,32.

Il ridotto avanzamento della spesa realizzato rispetto al costo ammesso a finanziamento è imputabile a una serie di problematiche di ordine amministrativo e legale riscontrate dai tre enti nell'attuazione delle attività progettuali. Le maggiori difficoltà si sono riscontrate nell'ambito della realizzazione delle opere edili. Il Progetto ha registrato un sensibile ritardo nell'espletamento delle procedure di gara prescritte dal Codice dei contratti pubblici di lavori, forniture e servizi di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006.

Gli Attuatori, verificata l'impossibilità di concludere il Progetto entro il 31 dicembre 2014 – termine stabilito dall'articolo 4, comma 4, dell'Avviso –, hanno richiesto una proroga delle attività progettuali al 30 maggio 2015. Il MIUR ha sottoposto alla valutazione dell'Esperto tecnico-scientifico incaricato tale richiesta. In data 20 febbraio 2015 questi ha dato riscontro trasmettendo una valutazione positiva circa la congruità e la pertinenza della variazione delle tempistiche con gli obiettivi del progetto.

A tale riguardo, si rappresenta che la condizione descritta non costituisce un caso isolato, si riscontrano infatti significativi ritardi nella maggior parte dei pro-

getti finanziati, al punto che l'Amministrazione ha ritenuto di dover adottare un provvedimento di proroga degli stessi termini stabiliti dall'Avviso.

Allo scopo di seguire costantemente l'andamento di tutti i progetti e dell'intero Avviso, il MIUR ha attivato anche un

monitoraggio strategico e dedicato che individuando per ogni singolo progetto e soggetto le problematiche sorte adotti specifiche soluzioni, con immediatezza, allo scopo di scongiurare la mancata realizzazione delle attività nei termini come da ultimo prorogati.

ALLEGATO 2

5-04244 D'Uva: Sul consorzio CINECA.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'Onorevole interrogante, nell'esprimere alcune critiche sulla vicenda che ha interessato lo svolgimento delle prove per l'accesso alle scuole di specializzazione medica e sulla affidabilità dei servizi erogati dal consorzio CINECA, chiede se il Ministro intenda intervenire in relazione ai rapporti attualmente in essere tra il Consorzio e il MIUR per la fornitura e gestione dei sistemi informatici.

In riferimento alle prove di accesso alle scuole di specializzazione medica, occorre premettere che il CINECA ha riconosciuto l'errore materiale di importazione dei quesiti validati dalla Commissione nazionale nel *software* utilizzato per la prova.

Nell'interesse primario dei candidati e in ossequio ai principi costituzionali di buon andamento, di conservazione dei valori giuridici e di ragionevolezza, il Ministero, anche a seguito di un'interlocuzione con l'Avvocatura dello Stato, ha deciso di non invalidare i test ma di neutralizzare solo le due domande relative all'errore di esportazione in ognuna delle due prove di area. Ciò anche in ragione del riconoscimento, da parte della Commissione, della congruenza dei criteri con cui sono stati definiti i contenuti delle stesse, e quindi della validità scientifica del test nella forma in cui è stato effettivamente proposto ai candidati. Si fa presente che il TAR Lazio, con sentenza n. 3926 del 9 marzo 2015, in sede cautelare ha rigettato tutte le censure dei ricorrenti in merito allo svolgimento delle prove in oggetto.

Con riferimento invece alle criticità relative alla affidabilità dei servizi erogati dal consorzio CINECA si ritiene opportuno premettere che l'accorpamento dei Mini-

steri ex Istruzione ed ex Università e Ricerca in un'unica entità ha inciso profondamente sulla ridefinizione, in senso unitario, della gestione dei servizi informatici utilizzati dalla ex Direzione Generale per il Coordinamento e lo Sviluppo della Ricerca (DGCSR).

Per l'espletamento delle proprie funzioni in materia di sostegno finanziario alle attività di ricerca, l'ex DGCSR si è avvalsa nel tempo di servizi informatici acquisiti e gestiti in *outsourcing*. Sotto tale profilo tutti gli interventi sono stati organizzati e sviluppati (dalla fase di presentazione delle domande, sino all'erogazione dell'ultima quota di contributo) attraverso specifici supporti informatici, realizzati e implementati dai Consorzi Interuniversitari CINECA e CILEA.

In vista di un progressivo coordinamento tra il sistema informativo dell'Istruzione con quello dell'Università e della Ricerca, la ex DGCSR in collaborazione con la Direzione Generale per gli studi la statistica e i sistemi informativi ha rilevato l'esigenza di definire forme di dialogo e di integrazione tra i diversi servizi offerti dai predetti Consorzi al fine di disporre di un patrimonio unitario di informazioni.

A tale preciso scopo, nell'ottica di una piena e completa integrazione delle attività riconducibili ai due consorzi, è stato avviato fra il 2010 e il 2011 un percorso di riorganizzazione dei servizi offerti dal CILEA e dal CINECA mediante la predisposizione del « Piano per l'integrazione e ammodernamento dei servizi informatici a supporto delle attività di sostegno del MIUR ».

Al fine di consentire una concreta unificazione dei servizi offerti dai predetti

consorzi si è dunque ritenuto opportuno predisporre un'apposita convenzione in forza della quale il Ministero potesse integrare i servizi sviluppati dai due consorzi per il monitoraggio degli interventi di ricerca, esercitando un'azione di coordinamento e controllo del processo di unificazione.

Tale bozza di convenzione è stata sottoposta alla DIGIT PA al fine di richiedere il rilascio del necessario parere sulla coerenza strategica e congruità economica e tecnica dell'intervento ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 1° dicembre 2009, n. 177.

Si è quindi provveduto a stipulare la predetta convenzione fra il MIUR e i consorzi CILEA e CINECA in data 29 dicembre 2011.

Con successivo Decreto Direttoriale, registrato dalla Corte dei Conti, prot. n. 44/Ric. del 13 febbraio 2012 è stata approvata la convenzione in parola.

Posto ciò, occorre evidenziare che in materia di affidamento in via diretta al CINECA, da parte del MIUR, di servizi nel campo dell'informatica, si è recentemente espresso il Consiglio di Stato, Sezione Seconda, il quale con proprio parere n. 298/2015 del 30 gennaio scorso ha chiarito che il CINECA svolge la funzione di « strumento operativo dell'amministrazione » e che il modello accolto è quello dell'*in house providing* ed in particolare quello « della cooperazione pubblico-pubblico istituzionalizzata di tipo verticale (*in house* [...]), creato nella giurisprudenza comunitaria, con taluni caratteri però di

quello della cooperazione pubblico-pubblico non istituzionalizzata di tipo orizzontale ».

Appaiono dunque sussistere i presupposti che consentono di configurare la relazione tra il CINECA ed i suoi consorziati (MIUR, università, enti di ricerca) come relazione *in house*.

Infatti, il Consiglio di Stato precisa che sussistono i seguenti requisiti: controllo analogo da parte del MIUR sull'ente CINECA, attività prevalente svolta a favore dei soggetti consorziati e partecipazione maggioritaria di capitale pubblico.

Inoltre, la possibilità di partecipare a società o ad altri consorzi o di affidare a terzi l'esercizio di parte dell'attività di competenza non appare in alcun modo alterare il carattere pubblicistico delle attività consortili che, oltretutto, si realizzano dichiaratamente « senza fini di lucro » (articolo 1, comma 3 dello Statuto).

Ciò posto, è opportuno ricordare, per l'inquadramento conclusivo della vicenda, che lo stesso legislatore ha stabilito, con l'articolo 7, comma 42-*bis* del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, in legge 7 agosto 2012, n. 135, al fine di razionalizzare la spesa, la necessità di procedere all'accorpamento dei consorzi interuniversitari attraverso la costituzione di un unico soggetto a livello nazionale « con il compito di assicurare l'adeguato supporto, in termini di innovazione e offerta di servizi, alle esigenze del Ministero, del sistema universitario, del settore ricerca e del settore istruzione ».

ALLEGATO 3

5-04834 Gelli: Su una vicenda di rilevanza penale avvenuta presso l'Istituto di Fisiologia del CNR di Pisa.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogazione cui si risponde verte sulla denuncia presentata dal direttore dell'Istituto di fisiologia clinica del C.N.R. di Pisa nei confronti del responsabile dell'ufficio progetti il quale, dopo avere ottenuto l'incarico esibendo un falso titolo accademico, avrebbe gestito, in modo illegale, le attività istituzionali, con rilevante danno economico a carico dell'Istituto.

Per meglio inquadrare la vicenda denunciata dall'on.le interrogante, si ritiene opportuno fornire alcune informazioni sulla natura del CNR e sulle sue funzioni, con particolare riguardo alla sua articolazione territoriale, alla relativa gestione finanziaria e ai diversi livelli di controlli.

Innanzitutto, corre l'obbligo ricordare che il CNR è ente pubblico nazionale di ricerca con competenza scientifica generale, dotato di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia scientifica, finanziaria, organizzativa, patrimoniale e contabile.

Come previsto dallo Statuto, il CNR articola la rete scientifica in Dipartimenti ed in Istituti. Gli Istituti sono le unità organizzative afferenti ai dipartimenti, nelle quali si svolgono le attività di ricerca. Questi, a loro volta, operano con autonomia scientifica, finanziaria e gestionale, nel rispetto dell'autonomia scientifica dei ricercatori.

L'Istituto di Fisiologia Clinica è uno dei 103 Istituti di ricerca del CNR che nell'ambito della descritta autonomia, gestiscono una parte del bilancio del CNR, amministrando autonomamente sia le entrate che le uscite.

Ad ogni Istituto è preposto un Direttore, che ne dirige e coordina l'attività

adottando gli atti di competenza dell'Istituto, compresi quelli che impegnano l'Istituto verso l'esterno. In particolare il Direttore gestisce le risorse umane, finanziarie e strumentali assegnate all'Istituto, esercitando i conseguenti poteri di spesa e assume gli atti di organizzazione degli uffici interni all'Istituto.

Ogni Istituto è supportato da un ufficio, amministrativo e contabile, denominato « segreteria amministrativa » che svolge le funzioni di ragioneria nonché di acquisizione delle entrate e di erogazione delle spese, ai sensi del regolamento di contabilità.

Relativamente alla gestione delle entrate, ogni istituto provvede ad effettuare gli accertamenti di entrata sulla base di un idoneo titolo giuridico e verificando sia la fondatezza del credito, sia la certezza del credito, oltre alla competenza finanziaria ed economica a favore dell'esercizio considerato.

A fronte di tale accertamento, l'Istituto può e deve iscrivere le medesime somme in parte uscite, al fine di avere le disponibilità per poter sostenere le spese necessarie allo svolgimento dell'attività di ricerca.

Ai sensi del regolamento di contabilità, il Direttore dell'Istituto cura, nei limiti delle rispettive attribuzioni e sotto la propria personale responsabilità, che l'accertamento, la riscossione e il versamento delle entrate siano fatti prontamente e integralmente.

Oltre a tale primo livello di controllo, totalmente decentrato, l'amministrazione centrale del CNR effettua un secondo livello di controllo:

mediante la verifica della regolarità amministrativa e contabile della documentazione di entrata sottoposta dagli Istituti per l'iscrizione a bilancio;

il controllo della sussistenza dei residui attivi;

mediante attività di internal audit.

Un ulteriore livello di controllo, necessariamente effettuato a campione, viene esercitato direttamente dal Collegio dei Revisori dei Conti.

Posto ciò, venendo alla questione sollevata dall'on.le interrogante, occorre rilevare come nel caso di specie tutti i controlli prescritti siano stati regolarmente effettuati, ma vanificati dalla produzione di documenti contraffatti.

Tale alterazione, appena scoperta, è stata prontamente comunicata all'amministrazione centrale del CNR, dal nuovo Direttore dell'Istituto di Fisiologia clinica che, in occasione del passaggio di consegne con il precedente direttore, ha iniziato ad effettuare i prescritti controlli.

A seguito della comunicazione di tali irregolarità all'amministrazione centrale, si è provveduto immediatamente, in via

cautelativa, ad effettuare le prescritte denunce all'autorità giudiziaria. Contestualmente, è stato avviato un procedimento disciplinare interno volto ad accertare i fatti, nel corso del quale, essendo emersi ulteriori fatti penalmente rilevanti ed ipotesi di danno erariale, il Dirigente dell'Ufficio ha prontamente effettuato nuove denunce all'autorità giudiziaria.

Da parte del competente ufficio dell'amministrazione centrale, poi, è stato anche avviato un procedimento di Audit amministrativo-contabile, attività che solo parzialmente si è potuta svolgere a seguito dell'intervento dell'autorità giudiziaria che ha posto sotto sequestro tutta la documentazione amministrativa dell'Istituto.

Attualmente è stata costituita una apposita Commissione di indagine amministrativa con il fine di coordinare le attività già svolte dagli Uffici, di accertare i fatti e di provvedere ad aggiornare le denunce alle autorità giudiziarie competenti.

Si evidenzia, in conclusione, che IFC in termini di eccellenza scientifica e capacità di attrazione di risorse esterne è uno degli Istituti maggiormente competitivi, con i suoi 54 progetti attivi di cui 20 internazionali, 24 nazionali e 10 regionali.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	51
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 18 marzo 2015.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
14.45 alle 14.55.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale recante approvazione del contratto di programma 2012-2016 – Parte investimenti sottoscritto in data 8 agosto 2014 tra la società Rete Ferroviaria Italiana (RFI) Spa e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Atto n. 132 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i>)	52
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	61
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/35/UE che modifica la direttiva 2008/106/CE concernente i requisiti minimi di formazione della gente di mare. Atto n. 142 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i>)	55
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	66
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/38/UE che modifica la direttiva 2009/16/CE relativa al controllo da parte dello Stato di approdo. Atto n. 144 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	56
SEDE REFERENTE:	
Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto. C. 2722 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	58
RISOLUZIONI:	
7-00453 De Lorenzis: Procedura di rilascio della patente nautica (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>)	59
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	60

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 18 marzo 2015. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META, indi del vicepresidente Ivan CATALANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Umberto Del Basso De Caro.

La seduta comincia alle 14.

Schema di decreto ministeriale recante approvazione del contratto di programma 2012-2016 – Parte

investimenti sottoscritto in data 8 agosto 2014 tra la società Rete Ferroviaria Italiana (RFI) Spa e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Atto n. 132.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto ministeriale all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 12 marzo 2015.

Michele Pompeo META, presidente, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Michele MOGNATO (PD), *relatore*, presenta una nuova formulazione della proposta di parere, che tiene conto delle richieste formulate dal rappresentante del Governo nella precedente seduta e degli ulteriori elementi emersi nel corso del dibattito (*vedi allegato 1*).

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO condivide la riformulazione della proposta di parere del relatore e, a titolo personale, esprime soddisfazione per la sensibilità dimostrata dalla Commissione nei confronti della situazione di carenza e di oggettivo *deficit* infrastrutturale che la rete ferroviaria presenta nelle regioni meridionali.

Vincenzo GAROFALO (AP) ringrazia il relatore per le condizioni poste nella proposta di parere con le quali si chiede un sostanziale riequilibrio infrastrutturale a favore del Mezzogiorno d'Italia, auspicando che la rimozione di tale divario consenta alle aree che risultano più svantaggiate in termini infrastrutturali un recupero di competitività che ne permetta un adeguato sviluppo. Dichiarò altresì di condividere la condizione di cui al numero 11), che prevede di comminare sanzioni adeguate in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi di *performance* del Gestore dell'infrastruttura. In conclusione, preannuncia il proprio voto favorevole sulla proposta di parere del relatore.

Romina MURA (PD), nel prendere atto dell'impegno dedicato dal relatore alla definizione della proposta di parere, rileva con soddisfazione che la Commissione può intervenire proficuamente e in modo costruttivo rispetto a decisioni del Governo relative a tematiche di fondamentale importanza per lo sviluppo del Paese, quali le infrastrutture di trasporto ferroviario.

Ritiene che la Commissione, attraverso la proposta di parere, stia dando un primo segnale importante, che costituisce, a suo giudizio, un atto di fiducia nei confronti del Governo, che auspica dedichi alla realizzazione di infrastrutture nel Mezzogiorno e, in particolare, nella Sardegna, il rilievo che queste meritano, anche al fine del recupero di competitività dell'isola nei confronti del resto del Paese.

Settimo NIZZI (FI-PdL), nel ringraziare il Presidente per essersi fatto parte attiva nell'affrontare la questione del *deficit* infrastrutturale della Sardegna, esprime apprezzamento per le condizioni poste dal relatore al riguardo e auspica che le risorse che saranno destinate alla realizzazione di infrastrutture ferroviarie in Sardegna siano sufficienti al completamento di un primo lotto funzionale della rete ferroviaria dell'isola. Preannuncia, quindi, il proprio voto favorevole sulla proposta di parere del relatore.

Vincenza BRUNO BOSSIO (PD) si associa alle considerazioni della collega Mura, sottolineando l'importanza del segnale che la Commissione, su sollecitazione del Presidente, sta dando al Governo riguardo alla necessità di un riequilibrio infrastrutturale a favore delle regioni dell'Italia meridionale. Auspica che in futuro e, in particolare, già a partire dal prossimo Contratto di programma, la Commissione possa essere coinvolta in via preventiva, con l'obiettivo di definire congiuntamente con il Governo la programmazione infrastrutturale nazionale, che auspica sia finalizzata in via prioritaria ad azzerare il divario inaccettabile tra Nord e Sud del Paese.

Ivan CATALANO (Misto-PSI-PLI) ringrazia il relatore per la condizione di cui al numero 12) della proposta di parere, con cui si richiede al Governo di fornire in un formato digitale di tipo aperto i dati informativi relativi alle infrastrutture ferroviarie e alle opere pubbliche in generale. Sottolinea che sollecitazioni analoghe sono state avanzate altre volte dalla Commis-

sione nei confronti del Governo, che continua invece ad inviare al Parlamento documenti in un formato, a suo giudizio, spesso illeggibile, in quanto frutto di una mera scansione di documenti cartacei.

Mauro PILI (Misto) ringrazia il relatore per le condizioni poste nella proposta di parere volte alla realizzazione di infrastrutture in Sardegna, che costituiscono la sintesi di un importante lavoro svolto dalla Commissione al riguardo, sulla base di precise indicazioni del Presidente. Ritiene molto importante quanto chiesto nella prima condizione posta nel parere, riguardo alla tempistica con la quale procedere alla stipula dell'Atto di aggiornamento al Contratto di programma. Fa altresì presente che l'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria ha da ultimo confermato le gravi criticità nella rete ferroviaria sarda, nella quale sono stati rilevati numerosi punti vulnerabili a causa del dissesto idrogeologico. Auspica, al riguardo, che, come anche richiesto dal presidente Meta, possano essere reperite risorse nell'ambito degli stanziamenti già previsti per far fronte a tali ineludibili interventi, che mettono a serio rischio la sicurezza del trasporto ferroviario il quale deve costituire la priorità per qualunque politica infrastrutturale nel settore. Nel preannunciare il proprio voto favorevole sulla proposta di parere del relatore, ritiene opportuno che la Commissione svolga in breve tempo un'audizione del Gestore dell'infrastruttura, per un confronto sulle modalità di attuazione delle condizioni poste nel parere e per avere indicazioni sulle opere cui saranno destinate le risorse di cui RFI già è assegnataria.

Nicola BIANCHI (M5S), pur ritenendo apprezzabili le condizioni poste nella proposta di parere del relatore volte al recupero del divario infrastrutturale che penalizza le regioni meridionali e, in particolare, la Sardegna, preannuncia il voto contrario del proprio Gruppo. Dichiarò infatti di non condividere la procedura seguita per pervenire alla definizione della programmazione infrastrutturale, la quale, a suo giudizio, non tiene conto delle reali

priorità del Paese e non prevede un sufficiente coinvolgimento delle regioni.

Michele Pompeo META, *presidente*, rileva che le indicazioni contenute nella proposta di parere si fondano su una programmazione finanziaria triennale definita con la legge di stabilità per il 2015, prevedendo la destinazione di risorse certe a precisi interventi volti al riequilibrio modale e territoriale. Ritiene assai coraggioso l'intervento fatto dalla Commissione, volto tra le altre cose a destinare adeguate risorse a favore della regione Sardegna, il cui indice infrastrutturale rileva un divario inaccettabile rispetto al resto del Paese, a favore della regione Calabria, e, in particolare, delle infrastrutture al servizio dell'aeroporto di Lamezia Terme e del porto di Gioia Tauro e a favore dei grandi nodi urbani, con particolare riguardo al collegamento dell'aeroporto di Fiumicino alla ferrovia tirrenica. Sottolinea che questi, a suo giudizio, sono importanti decisioni volte al riequilibrio tra la rete ferroviaria tradizionale e la rete ad alta velocità. Concorda con l'opportunità che la Commissione, verifichi successivamente quali interventi infrastrutturali siano stati previsti nell'Atto di aggiornamento del Contratto di programma e valuti in quale misura siano state rispettate le condizioni poste dalla Commissione. Ribadisce quindi la volontà della Commissione stessa di affrontare tutte le questioni importanti che riguardano il settore ferroviario, anche quelle relative all'ipotesi di privatizzazione di una quota del capitale di Ferrovie dello Stato italiane. Ritiene altresì che il lavoro che il Comitato ristretto appositamente istituito si accinge ad avviare per definire un testo unificato in materia di trasporto pubblico locale, riguarderà anche il trasporto ferroviario. In conclusione invita tutte le forze politiche presenti in Commissione ad apprezzare il valore dell'impostazione che è stata data alla proposta di parere, con la quale si è inteso modificare l'ordine di priorità e dedicare attenzione prioritaria, piuttosto che alle grandi opere, alle infrastrutture destinate al trasporto ferroviario dei pendolari. Con

particolare riguardo alle posizioni sostenute dal Gruppo MoVimento 5 Stelle, rileva che è stata inserita nel parere anche un'indicazione in merito all'esigenza di portare avanti i lavori per il raddoppio della linea Orte-Falconara.

Procedendo quindi a porre in votazione la proposta di parere favorevole del relatore, come riformulata (*vedi allegato 1*), avverte che, in caso di approvazione di tale proposta, deve intendersi preclusa la proposta alternativa di parere del Gruppo MoVimento 5 Stelle (*vedi Bollettino delle Giunte e delle Commissioni del 12 marzo 2015*).

La Commissione approva la proposta di parere del relatore, come riformulata (*vedi allegato 1*).

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/35/UE che modifica la direttiva 2008/106/CE concernente i requisiti minimi di formazione della gente di mare.

Atto n. 142.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 17 marzo 2015.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO, con riferimento alla proposta di parere presentata dal relatore nella seduta di ieri (*vedi Bollettino delle Giunte e delle Commissioni del 17 marzo 2015*) dichiara di condividere le condizioni di cui ai numeri 1), 2) e 3).

Per quanto concerne la condizione di cui al numero 4), chiede che sia riformulata nel senso di sopprimere le parole da: « anche prevedendo » fino alla fine del numero stesso. Osserva infatti che il decreto ministeriale previsto dall'articolo 11, comma 10, inerente alla determinazione delle procedure e delle modalità di autenticazione

della navigazione effettuata su navi battenti bandiera estera, sarà adottato anche tenendo conto delle difficoltà applicative incontrate da parte dei marittimi italiani che sbarcano nei porti esteri che ha portato all'emissione di circolari da parte del Ministero per superare dette difficoltà nelle more della rivisitazione della normativa di settore. Infatti attualmente l'articolo 233 del Regolamento al Codice della navigazione, dispone che « la navigazione effettuata su navi battenti bandiera estera è dimostrata da documenti rilasciati dallo Stato di bandiera e autenticati dall'Autorità Marittima Estera ». Pertanto giudica accoglibile la condizione volta a prevedere la definizione di una disciplina che privilegi finalità di efficacia e semplificazione, mentre ritiene che non sia possibile accogliere la parte relativa alla certificazione della navigazione effettuata dal comandante dell'unità ed eventualmente vidimata dal Consolato; infatti la firma del cosiddetto « certificato di *discharge* » (dichiarazione di sbarco, che poi il marittimo deve presentare all'autorità marittima nazionale affinché gli sia riconosciuto il periodo di navigazione effettuato su nave battente bandiera estera), può essere delegata al comandante di una nave estera esclusivamente dallo Stato di bandiera.

Dichiara di accogliere la condizione di cui al numero 5).

Esprime invece contrarietà sulla condizione di cui al numero 6), osservando che il comma 4 dell'articolo 19, di cui tale condizione richiede la soppressione, è stato introdotto in funzione del fatto che la Convenzione STCW'78, nella sua versione aggiornata in materia di navigazione costiera, prevede « Viaggi costieri: viaggi nelle coste dello Stato come definite dallo Stato » (Capitolo I – Regola I/1.14). Ritiene pertanto che si possa determinare una sostanziale differenza di definizione di « navigazione costiera » nei vari Stati membri dell'Unione Europea. A titolo esemplificativo invita a considerare che nel Regno Unito la navigazione costiera è determinata in 150 miglia dalla costa, mentre in Italia il limite per la navigazione costiera è 20 miglia. Conseguentemente, se

in Italia si ampliasse la navigazione costiera a 150 miglia, ci si troverebbe a navigare in acque territoriali francesi o croate. Rileva che quanto previsto dal comma 4 dell'articolo 19, si riferisce a limitazioni che lo Stato potrebbe adottare per abilitazioni rilasciate a marittimi che imbarcano su navi adibite alla navigazione costiera e per abilitazioni che consentono di avere la duplice qualifica, vale a dire quella di coperta e quella di macchina. La disciplina di tale fattispecie è demandata a decreti ministeriali. Infatti, poiché ogni Stato parte della Convenzione potrebbe definire i limiti della navigazione costiera in totale autonomia, fino al punto da poter rendere non riconoscibile il certificato emesso per la navigazione costiera alla luce della normativa italiana, risulta necessario stabilire in via preventiva, con decreto ministeriale, le valutazioni che l'Amministrazione italiana dovrà operare a seconda delle diverse circostanze, ferma restando la cornice normativa prevista dalla Convenzione. In subordine invita il relatore a trasformare la condizione di cui al numero 6) in osservazione.

Giudica infine che possa essere accolta la condizione di cui al numero 7), a condizione che siano soppresse le parole da: « in proposito » fino alla fine del numero stesso. Rileva infatti che il termine del 1° gennaio 2017 è previsto quale termine in cui entreranno in vigore gli emendamenti Manila alla Convenzione; prevedere diversi termini graverebbe nei confronti dei marittimi che hanno iniziato un servizio di navigazione riconosciuto o un programma di istruzione e formazione. Anche in questo caso in subordine invita il relatore a trasformare il secondo periodo della condizione di cui al numero 7) nella seguente osservazione: « Con riferimento all'articolo 28, comma 2, valuti il Governo l'opportunità di limitare il periodo transitorio durante il quale possono essere rinnovati e prorogati i certificati di competenza e le convalide rilasciati sulla base di quanto previsto dal decreto legislativo n. 136 del 2011, che lo schema di decreto in esame prolunga fino al 1° gennaio 2017, senza pregiudizio per i ma-

rittimi che hanno iniziato un servizio di navigazione riconosciuto o un programma di istruzione e formazione ».

Alberto PAGANI (PD), *relatore*, accoglie la richiesta di riformulare la condizione di cui al numero 4) come indicato dal rappresentante del Governo, nonché di trasformare in osservazioni la condizione di cui al numero 6) e il secondo periodo della condizione di cui al numero 7). Riformula pertanto la propria proposta di parere in tal senso (*vedi allegato 2*).

La Commissione approva la proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni del relatore, come riformulata (*vedi allegato 2*).

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/38/UE che modifica la direttiva 2009/16/CE relativa al controllo da parte dello Stato di approdo.

Atto n. 144.

(*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno.

Ivan CATALANO, *presidente*, avverte preliminarmente che la Commissione Bilancio ha espresso in data 9 marzo i rilievi di propria competenza sul provvedimento in esame.

Alberto PAGANI (PD), *relatore*, fa presente che la Commissione è chiamata ad esaminare, ai fini dell'espressione del parere al Governo, lo schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva 2013/38/UE, in materia di controlli effettuabili sulle navi da parte dello Stato di approdo, che ha apportato alcune modifiche alla direttiva di riferimento in materia (2009/16/CE). Ricorda che la direttiva 2013/38/UE che si intende recepire ha introdotto alcune modifiche alla precedente direttiva 2009/16/CE in conseguenza

all'entrata in vigore, il 20 agosto 2013, della Convenzione n. 186 dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) sul lavoro marittimo, ratificata dall'Italia con legge n. 113 del 2013 ed in vigore dal 19 novembre 2014. Segnala che il termine di recepimento della direttiva è scaduto il 21 novembre 2014 e che lo scorso 27 febbraio la Commissione europea ha avviato una procedura di infrazione per mancato recepimento, inviando al Governo italiano la lettera di messa in mora. Sottolinea che la citata Convenzione n. 186 ha stabilito norme per il lavoro marittimo applicabili a tutti i lavoratori marittimi, a prescindere dalla loro nazionalità e dalla bandiera della nave su cui lavorano e ha previsto che ogni nave sia soggetta al controllo di funzionari debitamente autorizzati quando si trovi in un porto di altro Stato o parte contraente.

Passando ad una breve disamina del contenuto del provvedimento, segnala che esso è composto da due articoli. Nell'articolo 1, in un unico comma, vengono introdotte tutte le modifiche alla disciplina vigente in forma di novella al decreto legislativo n. 53 del 2011, con il quale era stata recepita la precedente direttiva 2009/16/CE. L'articolo 2 contiene la clausola di invarianza finanziaria. Rammenta che la disciplina vigente, recata dal decreto legislativo n. 53 del 2011, ha la finalità di ridurre progressivamente l'utilizzo di navi che siano al di sotto dello standard previsto per il trasporto marittimo, mediante l'instaurazione di procedure, armonizzate a livello comunitario, volte al controllo delle navi non di bandiera italiana che entrano nei porti nazionali. Tali procedure di controllo si sostanziano, essenzialmente, in ispezioni cui vengono sottoposte le navi non di bandiera italiana che fanno scalo nei porti italiani. In particolare, l'articolo 6 del decreto legislativo n. 53 del 2011 prevede che a tutte le navi che fanno scalo in un porto europeo sia attribuito, nella banca dati sulle ispezioni, un profilo di rischio, determinato da una combinazione di parametri generici e storici, che ne determina la rispettiva priorità di ispezione, nonché la frequenza e la portata delle ispezioni.

Rileva quindi che il provvedimento in esame, recependo la direttiva 2013/38/UE, prevede in primo luogo l'introduzione, nel decreto legislativo n. 53 del 2011, di nuove definizioni riguardanti tre Convenzioni internazionali cui far riferimento nello svolgimento delle attività previste dal decreto, essendo il rispetto di tali convenzioni oggetto di verifica da parte degli ispettori dello Stato di approdo (articolo 1 comma 1, lettere *a*), *b*), *c*) e *d*). Osserva, in particolare, che si tratta della citata Convenzione sul lavoro marittimo del 2006, della Convenzione internazionale sul controllo dei sistemi antivegetativi dannosi sulle navi del 2001 e della Convenzione internazionale sulla responsabilità civile per danni derivanti dall'inquinamento determinato dal carburante delle navi del 2001 (cosiddetta Convenzione «*Bunker oil*»). Fa presente che alla successiva lettera *e*) si prevede, che nell'ispezionare una nave battente bandiera di uno Stato che non abbia sottoscritto una delle convenzioni previste dalla direttiva siano applicate le procedure più dettagliate previste dal *memorandum* d'intesa di Parigi del 1982, di cui l'Italia è membro fin dall'origine. Sono poi introdotte misure di maggior tutela per i marittimi che presentino un esposto circa l'applicazione della Convenzione sul lavoro marittimo, prevedendo che l'identità della persona che presenta l'esposto non sia rivelata al comandante o al proprietario della nave e che l'ispettore del porto assicuri la riservatezza degli esposti (articolo 1, comma 1, lettera *g*). Vengono previste anche nuove procedure per la gestione a terra degli esposti relativi alla violazione della Convenzione per il lavoro marittimo, in base alle quali tali esposti determinano ispezioni più dettagliate. L'ispettore può promuovere quindi una soluzione amichevole della controversia; se questa non viene trovata l'ispettore informa lo Stato di bandiera chiedendogli di presentare un piano di azione correttiva. Per le controversie che non trovano soluzione viene informata la direzione generale dell'Ufficio internazionale del la-

voro nonché le organizzazioni dei marittimi e degli armatori nello Stato (articolo 1, comma 1, lettera *h*).

Osserva inoltre che il provvedimento prevede che, qualora da un'ispezione più dettagliata vengano accertate condizioni di vita e di lavoro sulle navi difformi alle prescrizioni della Convenzione sul lavoro marittimo, l'ispettore segnali immediatamente le carenze al comandante della nave, stabilendo anche i termini previsti per la correzione della situazione e nei casi di carenze rilevanti segnali le stesse anche alle pertinenti organizzazioni degli armatori e dei marittimi nello Stato membro in cui è effettuata l'ispezione e possa darne notifica ad un rappresentante dello Stato di bandiera (articolo 1, comma 1, lettera *i*). Si prevede infine che la nave possa essere sottoposta a fermo in caso di condizioni di vita e di lavoro a bordo che rappresentino un evidente pericolo per l'incolumità, la salute o la sicurezza dei marittimi, oppure di carenze che costituiscano una grave e ripetuta violazione delle prescrizioni della Convenzione per il lavoro marittimo (articolo 1, comma 1, lettere *l*) e *m*).

Si riserva, quindi, di presentare una proposta di parere favorevole, che potrà essere integrata con eventuali elementi che emergano nel corso del dibattito. In ogni caso auspica, anche con riguardo alla procedura di infrazione aperta in sede europea, che il decreto legislativo possa tempestivamente pervenire all'approvazione definitiva.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO si riserva di intervenire in una successiva seduta.

Ivan CATALANO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 18 marzo 2015. — Presidenza del vicepresidente Ivan CATALANO. — In-

terviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Umberto Del Basso De Caro.

La seduta comincia alle 14.45.

Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto.

C. 2722 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 14 gennaio 2015.

Ivan CATALANO, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO si riserva di intervenire in una successiva fase del dibattito.

Ivan CATALANO, *presidente*, dichiara conclusa la discussione sulle linee generali e rinvia alle determinazioni dell'Ufficio di presidenza la fissazione del termine per la presentazione degli emendamenti al provvedimento. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.50.

RISOLUZIONI

Mercoledì 18 marzo 2015. — Presidenza del vicepresidente Ivan CATALANO, indi del presidente Michele Pompeo META. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Umberto Del Basso De Caro.

La seduta comincia alle 14.50.

7-00453 De Lorenzis: Procedura di rilascio della patente nautica.

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione del provvedimento, rinviata nella seduta del 28 ottobre 2014.

Ivan CATALANO, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO, con riferimento al dispositivo della proposta di risoluzione, in primo luogo osserva che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in collaborazione con il Comando generale delle Capitanerie di porto e con gli enti e le associazioni di settore della nautica da diporto, sta curando l'aggiornamento dei programmi e delle modalità di esame per il conseguimento delle patenti nautiche e il passaggio alla modalità informatizzata.

Esprime quindi parere contrario sull'impegno di cui alla lettera *a*), in quanto gli uffici della Motorizzazione civile non sono tecnicamente pronti al rilascio delle patenti nautiche per la navigazione oltre le 12 miglia. Attualmente, infatti, tali uffici rilasciano patenti nautiche per la navigazione entro le 12 miglia.

Esprime parere contrario sull'impegno di cui alla lettera *b*). Per quanto riguarda la prima parte dell'impegno, concernente i criteri e le modalità di composizione delle commissioni d'esame, rileva che le commissioni per il rilascio di patenti nautiche per la navigazione entro le 12 miglia, vengono nominate dal direttore dell'ufficio della Motorizzazione civile; non ritiene pertanto opportuno accogliere l'impegno per cui la nomina è affidata in via esclusiva al capo del compartimento marittimo. Per quanto concerne la seconda parte dell'impegno, rileva che dall'accantonamento della gestione amministrativa di tutti gli esami di patenti nautiche presso

gli uffici provinciali della Motorizzazione civile deriverebbe quale conseguenza un notevole aggravio di oneri in termini sia finanziari che di ore di lavoro, derivanti dalla necessità di avviare in missione – con maggiore frequenza – il personale facente parte delle commissioni d'esame per recarsi presso la sede della Motorizzazione civile ove gli esami stessi dovrebbero svolgersi. Rileva altresì che la sede naturale di tali esami è il mare e molti uffici della Motorizzazione civile sono distanti dalla costa ovvero ubicati in province prive di sbocco sul mare.

Esprime infine parere contrario sul dispositivo di cui alla lettera *c*), osservando che il numero identificativo SAR è stato istituito ai soli fini della sicurezza, per facilitare la ricerca e il soccorso in mare e attualmente non determina alcuna certificazione della proprietà. Un'eventuale obbligatorietà comporterebbe la difficoltà di gestire una massa di dati tali da richiedere l'istituzione di apposite strutture con organici e mezzi adeguati.

Con riferimento a tale questione, si dichiara peraltro disponibile ad assumere l'impegno ad adottare in tempi brevi il decreto previsto dall'articolo 49 del regolamento di esecuzione del codice della navigazione al fine di rendere operativa la facoltà di richiedere l'assegnazione del numero SAR.

Diego DE LORENZIS (M5S) ritiene non convincenti le argomentazioni addotte dal rappresentante del Governo per motivare la contrarietà agli impegni contenuti nella proposta di risoluzione a propria firma. Ritiene infatti che le sedi degli uffici della Motorizzazione civile, pur non essendo al momento attrezzate per il rilascio di patenti nautiche oltre le dodici miglia dalla costa, potrebbero, nel caso ci fosse una volontà in tale senso da parte del Governo, procedere ad una riorganizzazione, con una rilevante semplificazione delle procedure. Non condivide neppure la valutazione riguardo ad un ipotetico aggravio dei costi derivante dall'attribuzione agli uffici della Motorizzazione della competenza al rilascio di tutte le categorie di patenti,

ritenendo al contrario che il mantenimento di una doppia struttura sia fonte di costi assai rilevanti e generi inoltre una disparità, dal momento che la scelta delle Commissioni giudicatrici avviene in modo difforme tra le due strutture. Per quanto riguarda il rilievo formulato riguardo alla lontananza di alcune sedi della Motorizzazione dalla costa per quanto attiene allo svolgimento dell'esame pratico, ricorda che l'obiettivo della proposta di risoluzione è proprio quello di svolgere in un'unica sede, presso gli uffici della Motorizzazione, sia le prove tecnico-pratiche, sia quelle teoriche. Quanto, in ultimo, alla difficoltà derivante dalla gestione dei dati, qualora venisse resa obbligatoria la assegnazione ai natanti del numero identificativo SAR, osserva che il Centro elaborazioni dati del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti gestisce, ad oggi, una ben più rilevante quantità di dati, relativi alle patenti di guida per i mezzi su strada; lo stesso Centro potrebbe quindi gestire anche i dati relativi alle patenti nautiche. Chiede pertanto al Governo di effettuare un'ulteriore riflessione al riguardo, anche al fine di uniformare le procedure di

rilascio delle patenti nautiche e operare una razionalizzazione delle strutture a questo preposte, anche nell'ottica del processo di revisione della spesa pubblica che il Governo dichiara di voler perseguire. Apprezza in ogni caso la disponibilità del Governo alla pronta adozione del decreto previsto dall'articolo 49 del regolamento di esecuzione del Codice della navigazione, al fine di rendere operativa la facoltà di richiedere l'assegnazione del numero SAR.

Michele Pompeo META, *presidente*, in considerazione delle valutazioni espresse dal rappresentante del Governo sulla proposta di risoluzione e dell'esigenza di verificare la possibilità di procedere a un'eventuale riformulazione, che tenga conto degli elementi emersi nel corso della seduta odierna, rinvia il seguito della discussione a una successiva seduta.

La seduta termina alle 15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15 alle 15.10.

ALLEGATO 1

Schema di decreto ministeriale recante approvazione del contratto di programma 2012-2016 – Parte investimenti sottoscritto in data 8 agosto 2014 tra la società Rete Ferroviaria Italiana (RFI) Spa e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (Atto n. 132).

PARERE APPROVATO

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminato lo schema di decreto ministeriale recante approvazione del Contratto di programma 2012-2016 – Parte investimenti sottoscritto in data 8 agosto 2014 tra la società Rete Ferroviaria Italiana (RFI) Spa e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (Atto n. 132);

premessi che:

in data 8 agosto 2014 è stato sottoscritto tra le parti il Contratto di programma tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e RFI SpA – Parte investimenti, relativo agli anni 2012-2016, che è stato successivamente trasmesso al Parlamento in data 24 dicembre 2014;

il Contratto di programma 2012-2016 – Parte investimenti fa riferimento ad opere in corso e ad opere programmatiche; attraverso lo strumento del contratto di programma, RFI è autorizzata a prendere impegni contrattuali con terzi per la progettazione e la realizzazione di investimenti a valere sulle risorse iscritte nella sezione delle opere in corso; la sezione delle opere programmatiche espone invece – in coerenza con l'Allegato infrastrutture al Documento di economia e finanza, con le decisioni del CIPE e con gli specifici provvedimenti normativi intervenuti – i fabbisogni finanziari delle opere definite nella programmazione infrastrutturale del Paese attraverso il Piano delle Infrastrutture strategiche;

l'articolo 17, comma 4-*bis*, del decreto-legge n. 16 del 2014 ha disposto che, nelle more dell'approvazione del nuovo Contratto di programma – Parte investimenti e fino alla sua approvazione, i rapporti tra Stato e Gestore dell'infrastruttura siano regolati dal Contratto di programma 2007-2011; tale previsione rende ancora più urgente pervenire alla definitiva approvazione del Contratto di programma in esame;

l'articolo 3 del Contratto di programma 2012-2016 consente la proroga della sua vigenza fino al 31 dicembre 2017 e oltre, fino a che non entri in vigore il nuovo contratto che si stipulerà successivamente; al riguardo si segnala in primo luogo l'esigenza che le procedure previste per l'approvazione dei successivi contratti di programma siano espletate in tempi tali da assicurare che l'approvazione stessa abbia luogo prima dell'inizio del periodo di vigenza dei medesimi contratti. In ogni caso eventuali proroghe del Contratto di programma in esame che si rendessero necessarie successivamente al 2016 dovranno comunque essere disposte con una norma di rango legislativo, analogamente a quanto avvenuto per la proroga del contratto di programma 2007-2011;

sulla procedura di approvazione del Contratto di programma è intervenuto da ultimo l'articolo 1, comma 10, del decreto-legge n. 133 del 2014, che ne prevede l'approvazione entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto (legge n. 164 del

2014, entrata in vigore l'11 novembre 2014) previa espressione del parere delle competenti Commissioni parlamentari, da rendersi entro trenta giorni dalla presentazione del decreto alle Camere;

le citate disposizioni, che derogano rispetto a quanto previsto in via ordinaria dall'articolo 1 della legge 238 del 1993, non disciplinano espressamente la procedura di approvazione degli eventuali aggiornamenti del Contratto di programma in esame che intervengano nel corso del periodo di vigenza del contratto medesimo; al riguardo appare necessario che gli eventuali aggiornamenti siano trasmessi al Parlamento ai fini dell'espressione del parere delle competenti Commissioni parlamentari, secondo la procedura prevista dal citato articolo 1, comma 10, del decreto-legge n. 133 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 164 del 2014;

la lettera di trasmissione alle Camere dello schema di decreto interministeriale di approvazione del Contratto di programma 2012-2016 – Parte investimenti precisa che, in riferimento alla nuova linea Torino-Lione e all'alta velocità/alta capacità Verona-Padova, sono stati sottoscritti appositi accordi per l'aggiornamento del Contratto medesimo, con i quali si è provveduto ad aggiornare le stime dei costi previsti per le suddette infrastrutture; a tal fine si segnala che sarebbe stato opportuno integrare il testo del Contratto di programma con una nota in cui si indicassero le stime aggiornate dei costi e i finanziamenti effettivamente disponibili in relazione alle opere per le quali sono intervenuti tali accordi;

nel corso dell'esame la Commissione ha svolto l'audizione dell'amministratore delegato di RFI Spa e ha acquisito dalla società una nota informativa in risposta ai numerosi quesiti avanzate nel corso dell'audizione;

ha altresì sentito in audizione gli assessori competenti sulla materia delle Giunte regionali della Calabria e della Sardegna, in considerazione del fatto che la Sardegna, pur presentando un indice

molto basso di infrastrutturazione ferroviaria, è destinataria, nell'ambito del Contratto di programma in esame, di finanziamenti limitati e la rete ferroviaria della Calabria, regione che non è servita dall'alta velocità, presenta pesanti criticità, con particolare riferimento ai collegamenti con le principali infrastrutture di trasporto della regione, quali il porto di Gioia Tauro e l'aeroporto di Lamezia Terme;

dalle audizioni degli assessori regionali è emersa l'esigenza di assicurare, nella fase di elaborazione del Contratto di programma e dei successivi aggiornamenti, il coinvolgimento istituzionale delle singole regioni, in particolare per quanto concerne l'individuazione degli interventi che devono ritenersi prioritari;

sulla base dell'esame svolto, la Commissione ha individuato, con riferimento all'allocazione delle risorse finanziarie disponibili, le seguenti priorità: la destinazione di maggiori risorse per il potenziamento della dotazione infrastrutturale, con particolare riguardo al potenziamento della rete ferroviaria di Sardegna e Calabria; l'esigenza di privilegiare la copertura finanziaria degli oneri finalizzati alla garanzia della sicurezza; l'opportunità di concentrare le risorse su quelle infrastrutture che siano già in avanzato stato di realizzazione, al fine di un loro tempestivo completamento;

più in particolare, nell'esame svolto è stata altresì evidenziata l'esigenza di dedicare una specifica attenzione alla rilevanza funzionale che rivestono i progetti di interconnessione tra la città di Brescia e la nuova linea alta velocità tra Milano e Venezia, attualmente in fase di progettazione; il potenziamento della rete del servizio ferroviario metropolitano della città di Bologna, in fase di realizzazione; l'interconnessione dello scalo merci di Marzaglia (provincia di Modena), recentemente portato a compimento, con la rete ferroviaria nazionale e con lo scalo merci di Dinazzano (provincia di Reggio Emilia); tali interventi sono stati richiamati in sede di discussione sull'atto in esame e nelle

risposte fornite dal rappresentante del Governo, anche con riferimento alle valutazioni integrative relative alle varianti progettuali in corso o che si dimostrano necessarie;

in generale è stata sottolineata l'esigenza che i dati informativi relativi agli investimenti sulla rete ferroviaria e ai lavori in fase di realizzazione e di progettazione, anche sotto il profilo dei finanziamenti, siano resi disponibili in formato aperto (*open data*),

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) assicurare che RFI Spa e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti procedano in tempi rapidi, e comunque entro il 30 giugno 2015, alla stipula dell'Atto di aggiornamento necessario per recepire le variazioni delle risorse finanziarie intervenute successivamente alla sottoscrizione del Contratto di programma 2012-2016 e che tale Aggiornamento, corredato delle relative tabelle, nonché gli eventuali successivi Aggiornamenti del Contratto di programma 2012-2016 – Parte investimenti siano trasmessi alle competenti Commissioni parlamentari ai fini dell'espressione del prescritto parere, secondo la procedura prevista dall'articolo 1, comma 10, del decreto-legge n. 133 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 164 del 2014;

2) con riferimento alla ripartizione dei finanziamenti relativi alle opere in corso, concentrare le risorse sulle opere in fase di più avanzata realizzazione, al fine di garantirne il tempestivo completamento;

3) sempre con riferimento all'impiego delle risorse finanziarie disponibili, privilegiare la copertura finanziaria degli interventi finalizzati ad assicurare il pieno rispetto degli obblighi in materia di sicurezza;

4) riservare particolare attenzione alle esigenze della rete ferroviaria in Sar-

degna, regione che registra il più basso indice di infrastrutturazione ferroviaria; a tal fine, mediante l'Atto di aggiornamento del Contratto di programma 2012-2016, di cui al n. 1), con il quale tra l'altro saranno recepiti gli stanziamenti per investimenti relativi alla rete ferroviaria destinati a RFI da ultimo dalla legge di stabilità per il 2015, individuare ulteriori risorse finanziarie, quantificabili, per il 2015, in almeno 100 milioni di euro, per la realizzazione degli interventi, che dovranno essere definiti d'intesa con la regione, finalizzati alla messa in sicurezza e al potenziamento, sotto il profilo infrastrutturale e tecnologico, della rete ferroviaria della Sardegna;

5) individuare e finanziare interventi di ammodernamento e potenziamento della rete ferroviaria della Calabria, ai quali, nell'ambito dell'Atto di aggiornamento del Contratto di programma 2012-2016 di cui al n. 1), dovranno essere destinate risorse aggiuntive quantificabili, per il 2015, in almeno 100 milioni di euro; a tal fine risulta prioritario, in una prospettiva di sviluppo del trasporto intermodale, progettare e realizzare una connessione diretta alla rete ferroviaria, provvista di stazione, per l'aeroporto di Lamezia Terme e garantire collegamenti ferroviari idonei a supportare l'attività e promuovere lo sviluppo del porto di Gioia Tauro, adeguando la linea ferroviaria e le gallerie al trasporto dei *container* di maggiori dimensioni; risulta altresì prioritario, per quanto riguarda la linea ferroviaria Salerno-Reggio Calabria, provvedere al completamento degli interventi di adeguamento tecnologico e infrastrutturale già previsti;

6) più in generale, al fine di potenziare la rete ferroviaria nel Sud e nelle isole, promuovendo il superamento del divario di infrastrutturazione ferroviaria che si registra nelle regioni meridionali, prevedere che, mediante un confronto tra Governo, RFI e regioni interessate, si individuino progetti di intervento idonei a ridurre tale divario e si pongano in atto le

iniziative utili per reperire le ulteriori risorse finanziarie necessarie alla realizzazione degli interventi stessi;

7) dare effettiva attuazione all'impegno di attribuire priorità, nella programmazione degli interventi relativi alla rete ferroviaria, agli investimenti nei nodi urbani ad alta concentrazione abitativa; in particolare, nell'ambito dell'Atto di aggiornamento del Contratto di programma 2012-2016 di cui al n. 1), relativamente al nodo urbano di Roma, destinare specifiche risorse, quantificabili in 120 milioni di euro, al completamento della linea Vigna Clara – Valle Aurelia, considerato che il completamento dell'anello ferroviario di Roma Nord richiederebbe risorse attualmente non disponibili; con la finalità di favorire lo sviluppo del trasporto intermodale, anche per quanto concerne i passeggeri, nell'ambito del medesimo Atto dovranno essere individuate risorse adeguate per potenziare i collegamenti ferroviari con l'aeroporto internazionale di Fiumicino, in particolare prevedendo il collegamento diretto dell'aeroporto con la ferrovia tirrenica (Civitavecchia) e prolungando la tratta ferroviaria fino all'area portuale di Fiumicino; si segnala, infine, l'esigenza di procedere alla realizzazione di ulteriori tratti di raddoppio della linea Orte – Falconara;

8) definire una programmazione delle opere idonea a garantire un'adeguata interconnessione tra la rete ad alta velocità e la rete regionale e locale, con punti di interscambio tali da evitare la creazione di colli di bottiglia nelle aree metropolitane e urbane; a tal fine dovranno essere adottate tutte le iniziative necessarie per ridurre, già in fase di progettazione, nel rispetto delle vigenti procedure, gli impatti ambientali e paesaggistici di tali opere, e per garantire la concertazione e la partecipazione, in modo da consentire preventivamente agli enti locali e alle popolazioni interessate di contribuire alla definizione delle caratteristiche dei tracciati;

9) adottare le opportune iniziative per realizzare interventi volti ad attrezzare le aree di pertinenza delle stazioni ferroviarie con parcheggi destinati alle biciclette, al fine di favorire la mobilità ciclistica e in generale la mobilità sostenibile;

10) adottare le opportune iniziative in sede europea affinché la tratta Ancona-Foggia sia inclusa nel tracciato *core* del corridoio scandinavo-mediterraneo, al fine di assicurarne la piena funzionalità;

11) con riferimento all'articolo 9 del Contratto di programma, prevedere, negli Aggiornamenti del Contratto stesso, adeguate sanzioni in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi di *performance* del Gestore dell'infrastruttura, senza comunque incidere sulla dotazione finanziaria destinata alla realizzazione degli investimenti;

12) il Governo adotti le opportune iniziative per assicurare che i dati informativi relativi agli investimenti sulla rete ferroviaria e ai lavori in fase di realizzazione e di progettazione, anche sotto il profilo dei finanziamenti, e, più in generale, i dati destinati ad alimentare il sistema informativo di monitoraggio delle opere pubbliche, di cui al decreto legislativo n. 229 del 2011, richiamato dall'articolo 4, comma 1, lettera *b*) del Contratto di programma in esame, siano forniti in formato di tipo aperto;

13) il Governo attivi tutte le iniziative utili per inserire tra i progetti da finanziare, nell'ambito del c.d. « Piano Juncker », con il Fondo europeo per gli investimenti strategici, interventi di potenziamento della rete ferroviaria rispondenti a finalità di sviluppo dell'intermodalità, di sostegno all'economia del territorio e di superamento del divario di dotazione infrastrutturale tra le diverse aree del Paese;

e con le seguenti osservazioni:

a) in considerazione del fatto che il Contratto di programma e i relativi aggiornamenti espongono la stima dei costi dei lavori relativi alla rete ferroviaria e il quadro delle risorse finanziarie, il Governo provveda a fornire, nell'Allegato in-

infrastrutture al Documento di economia e finanza, apposite indicazioni che permettano di raccordare gli importi contenuti nell'Allegato con quelli previsti nel Contratto di programma e nei relativi aggiornamenti, evidenziando e giustificando le eventuali differenze;

b) per il futuro, il Governo provveda ad assicurare il rispetto dei tempi di

trasmissione al Parlamento degli schemi di decreto di approvazione dei successivi Contratti di programma stipulati tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e RFI SpA, in modo tale da permettere che l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari e l'approvazione in via definitiva dei contratti stessi abbiano luogo prima dell'inizio del periodo della loro vigenza.

ALLEGATO 2

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/35/UE che modifica la direttiva 2008/106/CE concernente i requisiti minimi di formazione della gente di mare (Atto n. 142).

PARERE APPROVATO

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminato lo schema di decreto legislativo recante l'attuazione della direttiva 2012/135/UE che modifica la direttiva 2008/106/CE concernente i requisiti minimi di formazione della gente di mare (Atto n. 142);

premessi che:

lo schema di decreto legislativo in esame recepisce la direttiva 2012/35/UE, che a sua volta modifica la direttiva 2008/106/CE, la quale era stata recepita con il decreto legislativo n. 136 del 2011;

la direttiva 2012/35/UE è finalizzata ad introdurre nel diritto dell'Unione europea gli emendamenti approvati dalla Conferenza di Manila del 2010 alla Convenzione relativa alla formazione della gente di mare (di seguito indicata come Convenzione STCW), che è stata adottata nel 1978 dall'Organizzazione marittima internazionale (IMO);

in sede di recepimento della citata direttiva 2012/35/UE, lo schema di decreto legislativo in esame ridefinisce integralmente la disciplina di rango primario concernente la formazione della gente di mare, disponendo conseguentemente l'abrogazione del decreto legislativo n. 136 del 2011;

L'attuazione del decreto legislativo n. 136 del 2011 ha dato luogo a problematiche dovute alle rigidità e agli aggravati procedurali specificamente previsti nell'ordinamento italiano, che hanno avuto l'ef-

fetto di indurre un numero considerevole di lavoratori italiani del settore a conseguire i titoli marittimi in altri Stati dell'Unione europea e, in particolare, nel Regno Unito;

occorre pertanto, nell'ambito dello schema di decreto in esame e dei successivi decreti ministeriali attuativi, definire una disciplina che assicuri l'efficacia delle procedure e la semplificazione degli adempimenti e corrisponda strettamente ai requisiti previsti dalla Convenzione STCW, come modificata dagli emendamenti di Manila;

nei confronti dell'Italia è stata aperta la procedura d'infrazione n. 2014/0464, di cui alla lettera di costituzione in mora del 26 settembre 2014, inerente al mancato recepimento della direttiva 2012/35/UE; occorre pertanto che si pervenga quanto più tempestivamente possibile alla definitiva approvazione e all'attuazione dello schema di decreto legislativo in esame,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) con riferimento alle previsioni di cui all'articolo 3, si provveda, in fase di attuazione dello schema di decreto legislativo in esame, a istituire, all'interno del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, i raccordi necessari per integrare, riguardo alle materie considerate nel provvedimento in esame, l'attività della Dire-

zione generale per la vigilanza sulle Autorità portuali, le infrastrutture portuali ed il trasporto marittimo e per vie d'acqua interne con quella del Comando generale e delle Direzioni marittime del Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia costiera, al fine di semplificare le procedure e gli adempimenti relativi al personale marittimo;

2) con riferimento alle previsioni di cui all'articolo 11, commi 1 e 2, e all'articolo 13, si assicuri che i decreti e i provvedimenti attuativi ivi previsti, con particolare riferimento all'individuazione dei servizi di navigazione prescritti per il rilascio dei certificati di competenza e dei certificati di addestramento e alle modalità e procedure di rinnovo dei medesimi certificati, siano definiti in piena conformità con i requisiti previsti dalla Convenzione STCW;

3) si assumano tutte le iniziative necessarie per garantire quanto prima possibile lo svolgimento del corso di formazione per il conseguimento delle competenze di livello direttivo per gli ufficiali di coperta e di macchina, di cui all'allegato 1 dello schema di decreto legislativo in esame;

4) con riferimento all'articolo 11, comma 10, per quanto concerne la determinazione delle procedure e delle modalità di autenticazione della navigazione effettuata su navi battenti bandiera estera, si definisca una disciplina che privilegi finalità di efficacia e semplificazione;

5) con riferimento all'articolo 19, comma 1, si preveda che il riconoscimento dei certificati di competenza e dei certificati di addestramento rilasciati da uno Stato membro dell'Unione europea sia subordinato esclusivamente alla verifica di conformità dei certificati stessi alla Convenzione STCW;

6) il Governo assuma tutte le iniziative opportune per assicurare che l'applicazione della nuova disciplina, dettata dallo schema di decreto legislativo in esame, abbia luogo quanto più tempestivamente possibile;

e con le seguenti osservazioni:

a) con riferimento al comma 4 dell'articolo 19, con cui si prevede che, con provvedimento del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, possono essere stabilite ulteriori limitazioni alle funzioni, capacità e livelli di competenza relativi ai viaggi costieri, valuti il Governo l'opportunità di sopprimere il comma citato o, comunque, di prevedere tali limitazioni solo nei casi strettamente necessari;

b) con riferimento all'articolo 28, comma 2, valuti il Governo l'opportunità di limitare il periodo transitorio durante il quale possono essere rinnovati e prorogati i certificati di competenza e le convalide rilasciati sulla base di quanto previsto dal decreto legislativo n. 136 del 2011, che lo schema di decreto in esame prolunga fino al 1° gennaio 2017, senza pregiudizio per i marittimi che hanno iniziato un servizio di navigazione riconosciuto o un programma di istruzione e formazione.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di Terna, in merito alla recente interruzione del servizio elettrico verificatasi in alcuni comuni di Emilia Romagna e Lombardia a causa di eventi climatici avversi	68
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	68

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 18 marzo 2015.

Audizione di rappresentanti di Terna, in merito alla recente interruzione del servizio elettrico verificatasi in alcuni comuni di Emilia Romagna e Lombardia a causa di eventi climatici avversi.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.35 alle 15.15.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.15 alle 15.30.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di consegna ai lavoratori dei prospetti di paga. C. 2453 Albanella
(*Seguito dell'esame e rinvio*) 69

SEDE CONSULTIVA:

DL 7/2015: Misure urgenti per il contrasto del terrorismo, anche di matrice internazionale, nonché proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle Organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 2893 Governo (Parere alle Commissioni riunite II e IV) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) 70

ALLEGATO (*Parere approvato*) 71

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di cumulabilità dei trattamenti pensionistici di reversibilità. C. 168 Bobba, C. 228 Fedriga, C. 1066 Rostellato e C. 2330 Tinagli 70

SEDE REFERENTE

Mercoledì 18 marzo 2015. — Presidenza del vicepresidente Walter RIZZETTO. — Interviene la sottosegretaria di Stato per il lavoro e le politiche sociali Teresa Bellanova.

La seduta comincia alle 14.

Disposizioni in materia di consegna ai lavoratori dei prospetti di paga.

C. 2453 Albanella.

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta dell'11 marzo 2015.

Il sottosegretario Teresa BELLANOVA, nel dichiarare di condividere le finalità del

presente provvedimento, sottopone alla valutazione della Commissione l'opportunità di riformularne il testo al fine di rendere più efficace l'intervento che si intende realizzare. Si tratta, a suo avviso, di modificare l'articolo 1, primo comma, della legge n. 4 del 1953, nel senso di sopprimere le parole che collegano l'obbligo dei datori di lavoro di consegnare il prospetto paga all'atto della corresponsione della retribuzione, specificando poi, all'articolo 3 della medesima legge che tale obbligo sussiste comunque entro il termine di corresponsione della retribuzione stabilito dal contratto collettivo applicato al rapporto o, in mancanza, entro il quindicesimo giorno del mese successivo a quello in cui è maturata la retribuzione.

Patrizia MAESTRI (PD), *relatrice*, preso della posizione manifestata dal Governo, ritiene opportuno, ai fini di una rapida conclusione dell'*iter*, fissare quanto prima

un termine per la presentazione degli emendamenti, dichiarandosi sin d'ora disponibile a fare propria la proposta di modifica testé illustrata dall'Esecutivo – che giudica condivisibile – attraverso la presentazione di uno specifico emendamento al testo.

Davide TRIPIEDI (M5S) si dichiara favorevole alla fissazione di un termine per la presentazione di emendamenti, al fine di mettere i gruppi nelle condizioni di migliorare il provvedimento in esame.

Walter RIZZETTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, ritiene che, se non vi sono obiezioni, sia possibile concludere la discussione di carattere generale già in questa seduta, in vista della fissazione, nella prossima riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti di gruppo, di un termine per la presentazione di eventuali proposte emendative, al fine di una celere conclusione dell'*iter* di esame del provvedimento.

La Commissione conviene.

Walter RIZZETTO, *presidente*, rinvia, quindi, il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.10.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 18 marzo 2015. — Presidenza del vicepresidente Walter RIZZETTO.

La seduta comincia alle 14.10.

DL 7/2015: Misure urgenti per il contrasto del terrorismo, anche di matrice internazionale, nonché proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle Organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione.

C. 2893 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite II e IV).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge, rinviato nella seduta del 17 marzo 2015.

Walter RIZZETTO, *presidente*, avverte che la relatrice ha presentato una proposta di parere favorevole sul provvedimento (*vedi allegato*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere formulata dalla relatrice.

La seduta termina alle 14.15.

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 18 marzo 2015.

Disposizioni in materia di cumulabilità dei trattamenti pensionistici di reversibilità.

C. 168 Bobba, C. 228 Fedriga, C. 1066 Rostellato e C. 2330 Tinagli.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.50 alle 15.

ALLEGATO

DL 7/2015: Misure urgenti per il contrasto del terrorismo, anche di matrice internazionale, nonché proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle Organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione (C. 2893 Governo).

PARERE APPROVATO

La XI Commissione,

esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 7 del 2015, recante misure urgenti per il contrasto del terrorismo, anche di matrice internazionale, nonché proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle Organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione (atto Camera n. 2893);

rilevato che il provvedimento reca interventi volti a contrastare e a prevenire le minacce terroristiche, attraverso misure che si muovono sia sul versante interno sia sul versante internazionale, conferma l'impegno delle nostre Forze armate e di polizia nelle missioni di carattere internazionale, nonché assicura il proseguimento

delle iniziative di cooperazione e di sostegno ai processi di ricostruzione e di stabilizzazione;

esaminate le parti del testo più direttamente riconducibili alle materie di propria competenza, con particolare riferimento all'articolo 15 del decreto-legge, che individua la normativa applicabile al personale impiegato nelle missioni internazionali disciplinate dal provvedimento;

rilevato, in particolare, che le disposizioni del medesimo articolo 15 richiamano sostanzialmente le norme contenute in precedenti provvedimenti legislativi, in materia di indennità di missione, calcolo della diaria, nonché trattamento assicurativo e pensionistico,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale. C. 2617 Governo, C. 2071 Maestri, C. 2095 Bobba e C. 2791 Capone (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	72
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti approvati</i>)	79
Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare. C. 698 Grassi, C. 1352 Argentin, C. 2205 Miotto, C. 2456 Vargiu, C. 2578 Binetti e C. 2682 Rondini (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base</i>)	77
ALLEGATO 2 (<i>Testo unificato elaborato dal comitato ristretto adottato come testo base</i>) ...	80
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sulle malattie rare (<i>Deliberazione</i>)	78
ALLEGATO 3 (<i>Programma</i>)	85

SEDE REFERENTE

Mercoledì 18 marzo 2015. — Presidenza del vicepresidente Daniela SBROLLINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Luigi Bobba.

La seduta comincia alle 14.20.

Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale.

C. 2617 Governo, C. 2071 Maestri, C. 2095 Bobba e C. 2791 Capone.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 17 marzo 2015.

Daniela SBROLLINI, *presidente*, ricorda che la Commissione prosegue l'esame degli

emendamenti presentati al disegno di legge C. 2617 Governo, recante « Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale ».

Ricorda, altresì, che, per concludere l'esame degli emendamenti presentati, rimangono da votare gli emendamenti riferiti all'articolo 4, lettera *d*) e *g*) che sono stati precedentemente accantonati.

Per gli emendamenti riferiti all'articolo 6, rimangono da votare gli emendamenti che sono stati accantonati, riferiti alla lettera *a*), (Fossati 6.72), alla lettera *c*), (dall'emendamento Mantero 6.50 all'emendamento Matarrelli 6.7), e gli emendamenti riferiti alla lettera *f*), (dall'emendamento Nicchi 6.10 all'emendamento Fossati 6.43).

Donata LENZI (PD), *relatrice*, invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, di tutti gli emendamenti accantonati riferiti all'articolo 4, ad eccezione

dell'emendamento Patriarca 4.22 sul quale esprime parere favorevole a condizione che sia riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Il sottosegretario Luigi BOBBA (PD) esprime parere conforme a quello della relatrice.

Giulia GRILLO (M5S) osserva che la riformulazione proposta dalla relatrice appare come un emendamento della stessa. Chiede in ogni caso una breve sospensione della seduta per esaminare la proposta.

Matteo MANTERO (M5S) raccomanda l'approvazione dell'emendamento Baroni 4.56, ribadendo la necessità di sopprimere la lettera *d*) per scongiurare la prevista ripartizione degli utili per le imprese sociali. Segnala che un analogo emendamento è stato presentato anche da alcuni colleghi del Partito Democratico.

Marisa NICCHI (SEL) raccomanda l'approvazione dell'emendamento a sua prima firma 4.5 e sottolinea la centralità politica del punto in discussione, per evitare di far venire meno una distinzione chiara tra profit e no profit.

La Commissione respinge gli identici emendamenti Nicchi 4.5, Baroni 4.56 e Fossati 4.80.

Daniela SBROLLINI, *presidente*, avverte che in caso di accettazione della riformulazione proposta dalla relatrice, l'emendamento Patriarca 4.22 andrebbe votato prima degli identici emendamenti 4.6 e 4.16.

Edoardo PATRIARCA (PD) accetta la riformulazione proposta dalla relatrice.

Giulia GRILLO (M5S) ribadisce la richiesta di poter approfondire il contenuto della proposta di riformulazione, essendo interamente sostitutiva della lettera *d*).

Donata LENZI (PD), *relatrice*, ricorda che il dibattito in Commissione si è sem-

pre svolto garantendo a tutti i colleghi un tempo di discussione estremamente ampio.

Massimo Enrico BARONI (M5S) rileva che la prassi seguita nell'esame della delega sulla riforma del Terzo settore dovrebbe costituire una normalità dei lavori parlamentari e non un'eccezione.

Silvia GIORDANO (M5S) ribadisce che gli interventi dei componenti del Movimento 5 Stelle non hanno carattere ostruzionistico e più che mai nell'ambito dell'esame del disegno di legge di riforma del Terzo settore.

Daniela SBROLLINI, *presidente*, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 14.40, è ripresa alle 14.45.

Giulia GRILLO (M5S), nel ribadire la contrarietà alla distribuzione degli utili per le imprese sociali, manifesta apprezzamento per alcuni aspetti della proposta di riformulazione e chiede pertanto di votare per parti separate l'emendamento 4.22 come riformulato per poter esprimere un voto favorevole sulla seconda parte che introduce la lettera *d-bis*).

Marisa NICCHI (SEL) ribadisce la propria contrarietà ad una sorta di « ibridazione » per consentire la distribuzione degli utili da parte delle imprese sociali.

Daniela SBROLLINI, *presidente*, accogliendo la richiesta della collega Grillo, pone in votazione la prima parte della nuova formulazione dell'emendamento Patriarca 4.22 che sostituisce la lettera *d*).

La Commissione approva la prima parte dell'emendamento Patriarca 4.22 come riformulato (*vedi allegato 1*).

Daniela SBROLLINI, *presidente*, pone in votazione la seconda parte della nuova formulazione dell'emendamento Patriarca 4.22 che introduce la lettera *d-bis*).

La Commissione approva la seconda parte dell'emendamento Patriarca 4.22 come riformulato (*vedi allegato 1*).

Daniela SBROLLINI, *presidente*, avverte che a seguito dell'approvazione della nuova formulazione dell'emendamento 4.22, interamente sostitutivo della lettera *d*), risultano preclusi gli emendamenti 4.6, 4.16, 4.57, 4.62, 4.63, 4.64, 4.58, 4.59, 4.60 e 4.46, che pertanto non saranno posti in votazione.

Edoardo PATRIARCA (PD) ritira l'emendamento a sua prima firma 4.28.

La Commissione passa all'esame degli emendamenti accantonati riferiti all'articolo 6.

Donata LENZI (PD), *relatrice*, invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, dell'emendamento Fossati 6.72 e di tutti gli emendamenti accantonati riferiti alla lettera *c*) dell'articolo 6, ad eccezione dell'emendamento Beni 6.17, sul quale esprime parere favorevole, e dell'emendamento Beni 6.18 sul quale esprime parere favorevole a condizione che sia riformulato nei termini indicati nella seduta dell'11 marzo scorso.

Il sottosegretario Luigi BOBBA (PD) esprime parere conforme a quello della relatrice.

Silvia GIORDANO (M5S) sottoscrive, anche a nome dei colleghi del suo gruppo, l'emendamento Fossati 6.72.

Marisa NICCHI (SEL) sottoscrive l'emendamento Fossati 6.72.

La Commissione respinge l'emendamento Fossati 6.72, fatto proprio dalla deputata Silvia Giordano.

Matteo MANTERO (M5S) chiede chiarimenti sul parere contrario espresso sull'emendamento a sua prima firma 6.50, quasi identico all'emendamento 6.17 su cui il parere della relatrice è favorevole.

Donata LENZI (PD), *relatrice*, fornisce delucidazioni sulle procedure di riparto dei fondi del cinque per mille, chiarendo che non è possibile sopprimere il riferimento al calcolo, come prevede l'emendamento Mantero 6.50.

Matteo MANTERO (M5S) ritira l'emendamento a sua prima firma 6.50.

Marisa NICCHI (SEL) ritira l'emendamento a sua prima firma 6.4.

Donata LENZI (PD), *relatrice*, auspicando l'approvazione dell'emendamento Beni 6.17, evidenzia che il testo proposto coincide con quanto previsto dalla cd. delega fiscale, all'articolo 4, comma 2.

Il sottosegretario Luigi BOBBA ricorda che la delega fiscale subordina il riparto integrale delle risorse del cinque per mille al reperimento delle risorse necessarie attraverso un processo di riordino.

Matteo MANTERO (M5S) riterrebbe assurdo reintrodurre in questa sede un tetto al riparto delle risorse del cinque per mille, andando in direzione opposta a quanto previsto dalla delega fiscale.

Silvia GIORDANO (M5S) si associa alle considerazioni del collega Mantero.

La Commissione approva l'emendamento Beni 6.17 (*vedi allegato 1*).

Daniela SBROLLINI, *presidente*, avverte che a seguito dell'approvazione dell'emendamento 6.17 risulta precluso l'emendamento Capone 6.23 che pertanto non sarà posto in votazione.

Paolo BENI (PD) accetta la riformulazione dell'emendamento a sua prima firma 6.18, proposta dalla relatrice.

Silvia GIORDANO (M5S), rilevando di condividere la formulazione originaria dell'emendamento 6.18, riconosce che la nuova formulazione presenta in ogni caso

aspetti positivi e preannuncia pertanto l'astensione del suo gruppo.

La Commissione approva l'emendamento Beni 6.18 come riformulato (*vedi allegato 1*).

Daniela SBROLLINI, *presidente*, avverte che a seguito dell'approvazione della nuova formulazione dell'emendamento 6.18, risultano preclusi gli emendamenti 6.73, 6.53 e 6.74, che pertanto non saranno posti in votazione.

Marisa NICCHI (SEL) ritira l'emendamento Matarrelli 6.5, di cui è cofirmataria e chiede chiarimenti sul parere contrario espresso sull'emendamento a sua prima firma 6.6.

Donata LENZI (PD), *relatrice*, ricorda che disposizioni di contenuto analogo sono già previste dalla successiva lettera *d*).

Marisa NICCHI (SEL) ritira l'emendamento a sua prima firma 6.6 e chiede chiarimenti sul parere contrario espresso sull'emendamento Matarrelli 6.7.

Donata LENZI (PD), *relatrice*, ravvisa l'inopportunità di vincolare i comuni in maniera troppo rigida e ricorda che il cinque per mille non è destinato solo al settore sociale.

Silvia GIORDANO (M5S), richiamando un episodio concreto, ritiene giusto lasciare ai singoli comuni una possibilità di scelta.

La Commissione respinge l'emendamento Matarrelli 6.7.

Donata LENZI (PD), *relatrice*, invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario di tutti gli emendamenti accantonati riferiti alla lettera *f*) dell'articolo 6, ad eccezione dell'emendamento Nicchi 6.10, rispetto al quale si riserva di formulare un parere, chiedendo al rappresentate del Governo di esprimersi sul suo contenuto.

Il sottosegretario Luigi BOBBA ritiene che si possa recepire l'istituzione di un fondo rotativo per finanziare a condizioni agevolate non solo investimenti delle imprese sociali ma anche degli enti del Terzo settore interessati.

Donata LENZI (PD), *relatrice*, esprime parere favorevole sull'emendamento Nicchi 6.10 a condizione che sia riformulato nei termini indicati in allegato (*vedi allegato 1*).

Marisa NICCHI (SEL) accetta la riformulazione dell'emendamento a sua prima firma 6.10 proposta dalla relatrice.

Daniela SBROLLINI, *presidente*, avverte che in seguito alla riformulazione proposta dalla relatrice, l'emendamento 6.10 deve essere votato dopo l'emendamento 6.60.

Maria AMATO (PD) ritira l'emendamento Fossati 6.36 di cui è cofirmataria.

Silvia GIORDANO (M5S) sottoscrive l'emendamento Alberti 6.71.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge l'emendamento Alberti 6.71, sottoscritto dalla deputata Silvia Giordano e l'emendamento Di Vita 6.61.

Edoardo PATRIARCA (PD) ritira l'emendamento a sua prima firma 6.29.

La Commissione respinge l'emendamento Dall'Osso 6.59.

Daniela SBROLLINI, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Calabrò 6.1, si intende vi abbia rinunciato.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli identici emendamenti Matarrelli 6.9 e Capone 6.22 e l'emendamento Di Vita 6.60 ed approva l'emendamento Nicchi 6.10 come riformulato (*vedi allegato 1*).

Ileana ARGENTIN (PD) ritira l'emendamento Capone 6.21 di cui è cofirmataria.

Silvia GIORDANO (M5S) sottoscrive, anche a nome dei colleghi del suo gruppo, l'emendamento Patriarca 6.40.

Giulia GRILLO (M5S) raccomanda l'approvazione dell'emendamento Patriarca 6.40 sottoscritto dal suo gruppo, sottolineando l'opportunità di impedire attività speculative sulle quote di partecipazione al capitale delle imprese sociali.

Donata LENZI (PD), *relatrice*, osserva che per le imprese sociali non è previsto un capitale di rischio.

Il sottosegretario Luigi BOBBA ricorda che i rischi richiamati dalla collega Grillo possono essere esclusi in ragione della natura delle imprese sociali.

Matteo MANTERO (M5S) ritiene che le affermazioni del sottosegretario Bobba siano superate in ragione delle modifiche che si intendono introdurre con il provvedimento in esame.

La Commissione respinge l'emendamento Patriarca 6.40 fatto proprio dalla deputata Silvia Giordano.

Silvia GIORDANO (M5S) sottoscrive, anche a nome dei colleghi del suo gruppo, l'emendamento Alberti 6.70.

Giulia GRILLO (M5S) raccomanda l'approvazione dell'emendamento Alberti 6.70, insistendo soprattutto sul divieto di investimento in prodotti derivati da parte delle imprese sociali.

Donata LENZI (PD), *relatrice*, segnala che l'emendamento 6.70 potrebbe impedire operazioni necessarie all'attività delle imprese sociali.

Il sottosegretario Luigi BOBBA ricorda che anche una semplice polizza assicura-

tiva può costituire un prodotto finanziario derivato.

La Commissione respinge l'emendamento Alberti 6.70, sottoscritto dalla deputata Silvia Giordano.

Paolo BENI (PD) ritira l'emendamento a sua prima firma 6.19.

Daniela SBROLLINI, *presidente*, constatata l'assenza del presentatore dell'emendamento Fossati 6.41, si intende vi abbia rinunciato.

Donata LENZI (PD), *relatrice*, come preannunciato nella seduta di ieri, comunica la presentazione del suo emendamento 6.102 per escludere dall'applicazione della disciplina sulle Onlus le imprese sociali che prevedono forme di remunerazione del capitale sociale e di ripartizione di utili (*vedi allegato 1*).

Il sottosegretario Luigi BOBBA esprime parere favorevole sull'emendamento 6.102 della relatrice, osservando che in tal modo si raccolgono sollecitazioni presenti anche in emendamenti dei deputati del Movimento 5 Stelle.

Giulia GRILLO (M5S) ricorda che vi sarebbe la facoltà di presentare subemendamenti all'emendamento della relatrice, ma che in questo caso il suo gruppo non insiste per fissare un termine per i subemendamenti e quindi sospendere la seduta.

La Commissione approva l'emendamento 6.102 della relatrice (*vedi allegato*).

Daniela SBROLLINI, *presidente*, avverte che il testo del disegno di legge risultante dagli emendamenti approvati sarà trasmesso alle Commissioni competenti per l'acquisizione dei rispettivi pareri. Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare.

C. 698 Grassi, C. 1352 Argentin, C. 2205 Miotto, C. 2456 Vargiu, C. 2578 Binetti e C. 2682 Rondini.

(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta dell'11 novembre 2014.

Daniela SBROLLINI, *presidente*, avverte che, a conclusione dei lavori del Comitato ristretto, è stata elaborata una proposta di testo unificato delle abbinare proposte di legge all'esame della Commissione, che invita la relatrice Carnevali ad illustrare.

Elena CARNEVALI (PD), *relatrice*, illustra, la proposta di testo unificato elaborata dal Comitato ristretto (*vedi allegato 2*), ricordando che essa è frutto di un lavoro approfondito, per il quale ringrazia i colleghi facenti parte del Comitato, che ha tenuto conto anche degli elementi emersi nel corso delle numerose audizioni svolte. Sottolinea in particolare l'attenzione rivolta ad individuare con chiarezza i soggetti interessati, a definire forme abitative innovative e a valorizzare uno strumento già adottato in via di prassi come il trust.

In conclusione ricorda che il testo in esame rappresenta un'occasione fondamentale per sanare una carenza storica nei confronti degli sforzi compiuti dalle famiglie con soggetti disagiati e dalle loro associazioni.

Massimo Enrico BARONI (M5S) evidenzia che ad avviso del suo gruppo con la proposta in esame si copre di fatto l'inosservanza di disposizioni già esistenti che dovrebbero assicurare la presa in carico di tutti i soggetti bisognosi di cure e di una adeguata assistenza. Evidenzia che ci si propone di utilizzare risorse delle singole famiglie per sopperire ai tagli che vengono costantemente effettuati alle risorse del settore socio-sanitario, criticando anche la possibile sovrapposizione con il

fondo per la non-autosufficienza. Giudica, quindi, inaccettabile il riconoscimento rassegnato del fallimento dello Stato sociale, ribadendo che in tal modo non si rispetta neanche il dettato costituzionale.

Ileana ARGENTIN (PD) ringraziando la relatrice e tutti i colleghi per il lavoro svolto ritiene che il testo proposto sia adeguato agli obiettivi prefissati. In relazione alle considerazioni del collega Baroni, segnala che i soggetti che si intendono tutelare non sono portatori di una patologia ma si trovano in una situazione di disagio che con le misure che si vogliono adottare si può aiutare a superare, riducendo l'ansia di rimanere da soli in un futuro. Osserva che l'obiettivo che si intende perseguire non deve essere confuso con il tema della vita indipendente o con la non autosufficienza.

Donata LENZI (PD) in ragione del limitato tempo a disposizione si limita ad associarsi alle considerazioni della collega Argentin.

Paola BINETTI (AP) ritiene che la collega Argentin abbia evidenziato gli elementi qualificanti del testo proposto, che rappresenta a suo avviso una buona base di partenza per il prosieguo dei lavori della Commissione. In ragione della complessità dei temi che si devono affrontare, invita i colleghi ad accettare con serenità ulteriori proposte di miglioramento.

La Commissione delibera, quindi, di adottare come testo base per il prosieguo dell'esame il testo unificato elaborato dal Comitato ristretto.

Daniela SBROLLINI, *presidente*, propone che il termine per la presentazione degli emendamenti sia fissato nel prossimo Ufficio di presidenza.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle 16.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 18 marzo 2015. — Presidenza del vicepresidente Daniela SBROLLINI.

La seduta comincia alle 16.

Indagine conoscitiva sulle malattie rare.

(Deliberazione).

Daniela SBROLLINI, *presidente*, ricorda che, nella riunione del 12 marzo 2015, l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione ha definito lo schema di programma concernente lo svolgimento di un'indagine

conoscitiva sulle malattie rare (*vedi allegato 3*).

Poiché sullo schema di programma è stata raggiunta l'intesa con il Presidente della Camera, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, propone di procedere alla deliberazione dell'indagine conoscitiva.

Paola BINETTI (AP) rileva che il programma dell'indagine ha raccolto le proposte provenienti da numerosi gruppi parlamentari e ritiene che possa rappresentare una buona base di lavoro per il futuro.

La Commissione approva la proposta del Presidente.

La seduta termina alle 16.05.

ALLEGATO 1

**Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale. C. 2617
Governo, C. 2071 Maestri, C. 2095 Bobba e C. 2791 Capone.**

EMENDAMENTI APPROVATI

All'articolo 4, comma 1, sostituire la lettera d) con le seguenti:

d) previsione di forme di remunerazione del capitale sociale e di ripartizione degli utili, da assoggettare a condizioni e limiti massimi, differenziabili anche in base alla forma giuridica adottata dall'impresa, in analogia con quanto disposto per le cooperative a mutualità prevalente, che assicurino in ogni caso la prevalente destinazione degli utili al conseguimento degli obiettivi sociali;

d-bis) previsione di specifici obblighi di trasparenza e di limiti in materia di remunerazione delle cariche sociali e di retribuzione dei titolari degli organismi dirigenti;

4. 22. *(nuova formulazione)* Patriarca, Amato, Capone, Grassi, Mariano, Albini, Argentin, Sbrollini, Piccione.

Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole: determinazione del relativo limite di spesa in coerenza con le risorse disponibili.

6. 17. Beni, Capone, Grassi, Mariano, Albini, Argentin.

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: razionalizzazione dei soggetti beneficiari con le seguenti: razionalizzazione e revisione dei criteri di accreditamento dei soggetti beneficiari.

6. 18. *(nuova formulazione)* Beni, Capone, Grassi, Mariano, Albini, Argentin, Carnevali.

Al comma 1, alla lettera f), sostituire il punto 3 con la seguente lettera:

f-bis) istituzione di un fondo rotativo destinato a finanziare a condizioni agevolate gli investimenti degli enti del Terzo settore e delle imprese sociali in beni strumentali materiali e immateriali;

6. 10. *(nuova formulazione)* Nicchi, Martarelli, Marcon.

All'articolo 6, comma 1, lettera i), aggiungere in fine le seguenti parole: e il divieto di distribuzione anche indiretta degli utili e fatte salve le condizioni di maggior favore relative alle organizzazioni di volontariato, cooperative sociali e organizzazioni non governative.

6. 102. Il relatore.

ALLEGATO 2

Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare. C. 698 Grassi, C. 1352 Argentin, C. 2205 Miotto, C. 2456 Vargiu, C. 2578 Binetti e C. 2682 Rondini.

**TESTO UNIFICATO ELABORATO DAL COMITATO RISTRETTO
ADOTTATO COME TESTO BASE**

ART. 1.

(Finalità della legge).

1. La presente legge, in attuazione dei principi stabiliti dagli articoli 2, 30, 32 e 38 della Costituzione, dagli articoli 24 e 26 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea e dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, fatta a New York il 13 marzo 2009, n. 18, è volta a favorire il benessere, l'inclusione e l'autonomia delle persone con disabilità.

2. La presente legge disciplina misure di assistenza, cura e protezione in favore delle persone con disabilità grave nonché delle altre persone con disabilità prive di sostegno familiare in quanto mancanti di entrambi i genitori o perché gli stessi non sono in grado di sostenere le responsabilità della loro assistenza. Lo stato di disabilità grave è accertato ai sensi dell'articolo 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104. Restano comunque salvi i livelli essenziali di assistenza e gli altri benefici previsti della legislazione vigente in favore delle persone disabili.

3. La presente legge è volta, altresì, ad agevolare erogazioni di soggetti privati e la costituzione di trust in favore di persone con disabilità, secondo le modalità e le condizioni previste dagli articoli 5 e 6 della presente legge.

ART. 2.

(Definizione delle prestazioni assistenziali da garantire in tutto il territorio).

1. Nell'ambito del procedimento di determinazione dei livelli essenziali delle

prestazioni (LEP) e degli obiettivi di servizio di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, sono definiti i livelli essenziali delle prestazioni nel campo sociale da garantire ai soggetti di cui all'articolo 1 della presente legge su tutto il territorio nazionale, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione.

2. Nelle more del completamento del procedimento di definizione dei livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, definisce con proprio decreto, da emanarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, gli obiettivi di servizio da erogare ai soggetti di cui all'articolo 1, nei limiti delle risorse disponibili a valere sul Fondo di cui all'articolo 3 della presente legge.

ART. 3.

(Istituzione del Fondo per l'assistenza alle persone con grave disabilità o disabili privi del sostegno familiare).

1. Al fine di incrementare il sistema di protezione sociale e cura per le persone di cui all'articolo 1 Per le finalità di cui all'articolo 1, commi 1 e 2, e all'articolo 2,

comma 2, è istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave e disabili prive del sostegno familiare, di seguito denominato « Fondo », con una dotazione annua di 83 milioni di euro nel 2016, 36,8 milioni di euro nel 2017 e 140 milioni a decorrere dal 2018.

2. L'accesso alle misure di assistenza, cura e protezione del Fondo è subordinato alla sussistenza di requisiti da individuare con apposito decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, da emanarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni. Con le medesime modalità il Ministro del lavoro e delle politiche sociali provvede annualmente alla ripartizione delle risorse del Fondo.

3. Le regioni adottano indirizzi di programmazione e definiscono i criteri e le modalità per la concessione e l'erogazione dei finanziamenti, le modalità di verifica dell'attuazione delle attività svolte e la disciplina delle ipotesi di revoca dei finanziamenti concessi.

ART. 4.

(Finalità del Fondo).

1. Il Fondo è destinato all'attuazione degli obiettivi di servizio di cui all'articolo 2, comma 2 e, in particolare, alle seguenti finalità:

a) realizzare programmi di intervento volti a favorire percorsi di deistituzionalizzazione e di intervento in residenze o gruppo appartamento che riproducono le condizioni abitative della casa familiare;

b) realizzare interventi innovativi di residenzialità per le persone di cui all'articolo 1, volti alla creazione di soluzioni alloggiative di tipo familiare o di analoghe strutture residenziali previste dalle normative regionali, che possono compren-

dere gli oneri di acquisto, di locazione, di ristrutturazione e di messa in opera degli impianti e delle attrezzature necessari per il funzionamento degli alloggi e delle strutture;

c) sviluppare, ai fini di cui alle lettere a) e b), programmi di apprendimento, di recupero di capacità e di nuove competenze necessarie alla gestione della vita quotidiana da parte delle persone di cui all'articolo 1, in vista del momento in cui la famiglia non sarà più in grado di assisterle.

2. Al finanziamento dei programmi e degli interventi di cui al comma 1, nel rispetto del principio di sussidiarietà e delle rispettive competenze, possono concorrere le regioni, gli enti locali, gli organismi del terzo settore, nonché altri soggetti di diritto privato, ivi comprese le famiglie che si associano per le finalità di cui all'articolo 1.

3. Le persone di cui all'articolo 1 beneficiano delle misure di cui al comma 1 nell'ambito dei programmi individuali di presa in carico, definiti ai sensi dell'articolo 14 della legge 8 novembre 2000, n. 328, volti a realizzare la piena inclusione delle persone con disabilità in tutti gli ambiti della vita.

ART. 5.

(Disposizioni fiscali).

1. Le erogazioni liberali effettuate dalle persone fisiche in favore del Fondo istituito ai sensi dell'articolo 3, possono essere detratte dall'imposta sul reddito di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, per un importo pari al 26 per cento e, comunque, nella misura massima di 30.000 euro annui, a condizione che il versamento di tali erogazioni sia eseguito tramite banca o ufficio postale ovvero mediante altri sistemi di pagamento tracciabili.

2. Ai soli fini dell'applicazione dell'articolo 15, comma 1, e dell'articolo 100, comma 2, lettera h), del predetto decreto

del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, nonché dell'articolo 14 del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, le erogazioni alle associazioni, anche di familiari, o alle persone giuridiche che partecipano al finanziamento dei progetti di assistenza a carico del Fondo di cui all'articolo 3, in favore delle persone affette da disabilità grave o comunque prive del sostegno familiare, sono equiparate alle erogazioni in favore delle ONLUS, a condizione che le medesime associazioni e persone giuridiche siano iscritte in apposito registro, istituito con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, da emanarsi entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge. Il decreto ministeriale di cui al periodo precedente individua i requisiti organizzativi e patrimoniali per l'iscrizione al registro.

3. Con provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate, da emanarsi entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sono individuate le modalità applicative del comma 2 del presente articolo.

4. Il Ministero dell'economia e delle finanze, avvalendosi delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, esercita la vigilanza sui soggetti iscritti al registro di cui al comma 2. Le modalità di esercizio di detta vigilanza sono stabilite con Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, in modo da assicurare lo scambio di dati e informazioni con l'Agenzia delle entrate e la Guardia di finanza, anche ai fini dell'esercizio della rispettiva attività di controllo.

5. Le agevolazioni di cui al presente articolo si applicano a decorrere dal periodo di imposta 2016 e non sono cumulabili con quelle disciplinate dall'articolo 6, comma 8.

ART. 6.

(Agevolazioni tributarie per i trust costituiti in favore di persone affette da disabilità).

1. Ai trasferimenti di beni e di diritti per causa di morte, per donazione o a

titolo gratuito e sulla costituzione di vincoli di destinazione effettuati verso trust istituiti in favore delle persone di età inferiore a 65 anni con disabilità grave, il cui stato è accertato ai sensi dell'articolo 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, non si applica l'imposta di successione e donazione prevista dall'articolo 2, commi da 47 a 49, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, e successive modificazioni. La destinazione del patrimonio in trust che eventualmente residua dopo che sono state esaurite le finalità del trust è esente da imposte di successione e donazione, a condizione che il trustee non effettui erogazioni, anticipazioni, distribuzioni di reddito o di capitale in favore di beneficiari diversi dalla persona o dalle persone disabili in favore delle quali il trust è stato istituito.

2. Qualora il residuo patrimonio in trust sia pervenuto al trustee per causa di morte, sono dovute le imposte di successione secondo le aliquote e le franchigie vigenti al momento dell'effettiva attribuzione.

3. Il trustee è obbligato in solido con i beneficiari del residuo patrimonio di cui al comma 1 a presentare dichiarazione di successione entro dodici mesi dall'effettiva attribuzione del fondo residuo di cui al medesimo comma 1 nonché al pagamento della relativa imposta.

4. Ai trasferimenti di beni e di diritti in favore dei trust non si applicano le imposte di registro, ipotecarie e catastali.

5. Nelle ipotesi di trasferimento di beni e di diritti in seno alla gestione del trust, ovvero al momento di esaurimento delle finalità del trust, resta ferma l'applicazione delle imposte di registro, ipotecarie e catastali vigenti al momento del trasferimento.

6. Gli atti, i documenti, le istanze, i contratti, nonché le copie anche se dichiarate conformi, gli estratti, le certificazioni, le dichiarazioni e le attestazioni posti in essere o richiesti dal trust sono esenti dall'imposta di bollo prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642.

7. I comuni possono applicare, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, agli immobili e ai diritti reali immobiliari conferiti nei trust di cui al comma 1 aliquote ridotte, franchigie o esenzioni ai fini dell'imposta municipale sugli immobili.

8. Alle erogazioni liberali, alle donazioni e agli altri atti a titolo gratuito effettuati dai privati nei confronti di trust istituiti ai sensi del comma 1, qualora ricorrano i requisiti di cui al comma 9, si applicano le agevolazioni di cui all'articolo 14, comma 1, del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80 e i limiti ivi indicati sono innalzati, rispettivamente, al 20 per cento del reddito imponibile e a 100.000 euro.

9. Gli importi relativi alle erogazioni, alle donazioni e agli atti di cui al comma 8 rimangono capitalizzati nel patrimonio del trust e possono essere disinvestiti ed utilizzati in favore del beneficiario del trust decorsi 15 anni dal versamento ovvero prima di tale scadenza nel caso di sopravvenuto decesso o disabilità grave di entrambi i genitori, accertata ai sensi dell'articolo 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104. Qualora, alla data di costituzione del trust, il beneficiario del medesimo risulti già privo dei genitori o abbia entrambi i genitori affetti da disabilità grave, il termine di 15 anni di cui al primo periodo del presente comma è ridotto a 5 anni. Ai fini dell'agevolazione di cui al comma 8 è necessario che il trustee rilasci un'apposita attestazione recante gli estremi del codice fiscale del donante, la data e gli estremi del versamento, nonché una dichiarazione che gli importi ricevuti saranno destinati all'esclusivo perseguimento delle finalità del trust alle condizioni di cui al presente comma. Ove il presupposto agevolativo venga meno per inadempienza, omissione, dolo o colpa, anche in concorso, del trustee o del guardiano, le medesime erogazioni sono imponibili nell'anno di imposta in cui è rilevata la violazione. In questo caso le sanzioni previste dall'articolo 1 del decreto legisla-

tivo 18 dicembre 1997, n. 471, e successive modificazioni, sono maggiorate del 200 per cento.

10. Indipendentemente da ogni altra sanzione prevista dalle disposizioni vigenti, i trustee e i guardiani dei trust istituiti in favore di persone disabili sono personalmente obbligati in solido con il soggetto che ha usufruito indebitamente delle agevolazioni previste dalla presente legge, delle maggiori imposte dovute, delle sanzioni e degli interessi, accertati dall'amministrazione finanziaria, nel caso in cui impieghino il patrimonio in trust e del relativo reddito per finalità o secondo modalità diverse da quelle previste dall'atto istitutivo del trust.

11. Le agevolazioni di cui al presente articolo si applicano a decorrere dal periodo di imposta 2016. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanarsi, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sono definite le modalità di attuazione del presente articolo.

ART. 7.

(Campagne informative).

1. Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, sentita la Conferenza Unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, provvede ad avviare campagne informative, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, rivolte a tutti i soggetti coinvolti sulle disposizioni di cui alla presente legge.

ART. 8.

(Relazione al Parlamento).

1. Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali trasmette al Parlamento annualmente, entro il 30 giugno, una relazione sullo stato di attuazione delle disposizioni di cui alla presente legge.

ART. 9.

(Disposizioni finanziarie).

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 3, pari a euro 83.000.000 nel 2016, a euro 36.800.000 nel 2017 e a euro 140.000.000 a decorrere dal 2018, si prevede:

quanto a euro 53.000.000 nel 2016, a euro 34.800.000 nel 2017 e a euro 45.000.000 a decorrere dal 2018, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero;

quanto a euro 30.000.000 nel 2016, a euro 2.000.000 nel 2017 e a euro 95.000.000 a decorrere dal 2018 mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 5, valutati in euro 8.000.000

nell'anno 2017 e 4.600.000 annui a decorrere dal 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 6, valutati in euro 27.000.000 nell'anno 2016, in euro 65.200.000 nel 2017 e in euro 52.500.000 annui a decorrere dal 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

ART. 10.

(Entrata in vigore).

1. Le disposizioni di cui alla presente legge entrano in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione della medesima legge nella *Gazzetta Ufficiale*.

ALLEGATO 3

Indagine conoscitiva sulle malattie rare.**PROGRAMMA****Premessa.**

Una malattia si definisce rara quando la sua prevalenza, intesa come il numero di casi presenti su una data popolazione, non supera una soglia stabilita. In UE la soglia è fissata a allo 0,05 per cento della popolazione, ossia 1 caso su 2.000 persone. L'Italia si attiene a tale definizione, mentre altri Paesi adottano parametri leggermente diversi, come ad esempio gli Usa dove una malattia è considerata rara quando non supera la soglia dello 0,08 per cento. La legge giapponese, invece, definisce rara una patologia che comprende meno di 50.000 casi (4/10.000). Inoltre in Giappone molte patologie sono molto più rare, arrivando appena a una frequenza dello 0,001 per cento, cioè un caso ogni 100.000 persone.

Il numero di malattie rare conosciute e diagnosticate oscilla tra le 7.000 e le 8.000, ma è una cifra che cresce con l'avanzare della scienza e in particolare con i progressi della ricerca genetica. Infatti la maggioranza di queste malattie hanno origine genetica e sono identificabili per un difetto dell'acido nucleico.

Nel nostro Paese sono 2 milioni le persone affette da malattie rare e il 70 per cento sono bambini in età pediatrica.

Vista la mancanza di un'univoca definizione esauriente a livello internazionale ci sono diverse liste di malattie rare.

In Italia l'Istituto Superiore della Sanità ha individuato, con il decreto ministeriale n. 279 del 2001 (*Regolamento di istituzione della rete nazionale delle malattie rare e di esenzione dalla partecipazione al costo delle relative prestazioni sanitarie*),

un elenco di malattie rare esenti-ticket. L'elenco comprende attualmente 583 patologie.

Ciò comporta che non tutte le patologie a bassa prevalenza presuppongono l'esonero dalla partecipazione al costo delle relative prestazioni sanitarie, ma solamente quelle presenti nell'elenco allegato al decreto ministeriale citato.

Alcune regioni italiane hanno deliberato esenzioni per patologie ulteriori.

Normativa comunitaria e nazionale.

Per la loro specificità, il numero limitato di pazienti e la scarsità di conoscenze e competenze, le malattie rare costituiscono un settore considerato e trattato nell'ambito della normativa comunitaria.

La stessa definizione di malattie rare è stata formulata all'interno del programma d'azione comunitaria sulle malattie rare 1999-2003, dalla Decisione n. 1295/1999/CE che le ha qualificate come patologie potenzialmente letali o cronicamente debilitanti, per lo più ereditarie, con la soglia di prevalenza sopra ricordata di non più di un paziente su 2.000. L'Organizzazione europea per le malattie rare, Eurordis ha stimato un totale di 6-8 mila tipologie di malattie rare per circa 36 milioni di persone interessate solo in Europa. Gran parte dei pazienti affetti da malattie rare incontrano difficoltà nella ricerca di diagnosi e cure per migliorare qualità e aspettative di vita; difficoltà riconosciute anche dalla Comunicazione della Commissione del 2008, «Le malattie rare: una sfida per l'Europa» e dalla Raccomandazione del Consiglio su

« un'azione nel settore delle malattie rare » dell'8 giugno 2009 che invita gli Stati membri a elaborare e attuare piani o strategie per le malattie rare al livello appropriato o ad esplorare misure appropriate per le malattie rare nell'ambito di altre strategie di pubblica sanità, al fine di garantire ai pazienti che ne soffrono l'accesso ad un'assistenza di livello qualitativamente elevato, comprensiva degli idonei strumenti diagnostici, dei trattamenti, e, se possibile, di medicinali orfani efficaci. La Comunicazione della Commissione e la Raccomandazione del Consiglio hanno dato il via allo sviluppo di Piani Nazionali per le Malattie Rare nei diversi Paesi. Infine la Decisione della CE n. 2009/872/EC del 30 novembre 2009 ha istituito il Comitato europeo di esperti sulle malattie rare, European Union Committee of Experts on Rare Diseases (EUCERD).

Anche la Direttiva 2011/24/EU, concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera, contiene specifiche disposizioni volte a favorire attivamente la cooperazione tra gli Stati per quanto riguarda la diagnosi e la cura delle malattie rare.

Il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 38, di recepimento ed attuazione della citata Direttiva, all'articolo 14 « malattie rare », prevede che l'Italia cooperi con gli altri Stati membri e con la Commissione europea allo sviluppo di capacità di diagnosi e di cura, in particolare al fine di:

a) rendere i professionisti sanitari consapevoli degli strumenti a loro disposizione a livello di Unione europea, per aiutarli a compiere una corretta diagnosi delle malattie rare, in particolare la base dati « Orphanet » e le reti di riferimento europee;

b) rendere i pazienti, i professionisti sanitari e gli organismi responsabili del finanziamento dell'assistenza sanitaria consapevoli delle possibilità offerte dal regolamento (CE) n. 883/2004 per il trasferimento di pazienti con malattie rare in altri Stati dell'Unione europea, anche per

diagnosi e cure, incluse nei Livelli Essenziali di Assistenza, che non sono disponibili nello Stato membro.

I farmaci destinati alla cura delle malattie rare, definiti *farmaci orfani* in quanto destinati a platee di pazienti molto ridotte, non consentono la realizzazione, da parte delle aziende farmaceutiche, di ricavi in grado di recuperare i costi sostenuti per la ricerca e lo sviluppo del medicinale. Al fine di stimolarne la produzione, le autorità nazionali hanno adottato un sistema di incentivi per le industrie, la sanità e le biotecnologie. Nel 1983 gli Stati Uniti hanno adottato l'Orphan Drug Act, seguiti dal Giappone nel 1993 e dall'Australia nel 1997. In Europa, il Regolamento (CE) n. 141/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1999, concernente i medicinali orfani, istituisce una procedura comunitaria per l'assegnazione della qualifica di medicinale orfano e stabilisce un sistema di incentivi messi a disposizione dalla Comunità e dagli Stati membri allo scopo di promuoverne la ricerca, lo sviluppo e l'immissione in commercio.

Ai sensi di tale regolamento un medicinale è classificato come medicinale orfano nei casi in cui sia destinato alla diagnosi, alla profilassi o alla terapia di una malattia che colpisce meno di 5 individui su 10.000 nella Comunità; quando sia destinato alla cura di una malattia grave o invalidante e che, in mancanza di incentivi, la sua commercializzazione risulti improbabile. Il regolamento è stato adottato al fine di istituire una procedura comunitaria di assegnazione della qualifica di medicinale orfano, e per garantire incentivi alla ricerca, allo sviluppo ed alla commercializzazione di tali medicinali, concedendo in particolare un'esclusiva di mercato. A tal fine, presso l'Agenzia europea di valutazione dei medicinali (EMA) è operativo il Comitato per la Designazione dei Prodotti Medicinali Orfani (COMP), il cui compito principale è di valutare i dossier dei promotori (sponsor) per stabilire se un medicinale può ottenere la designazione di orfano; in caso positivo,

vengono garantite allo sponsor la procedura centralizzata di immissione in commercio e l'esclusività di mercato per 10 anni nonché altri incentivi, tra cui l'esonero dal pagamento del diritto normalmente dovuto all'EMA.

A livello europeo è stata costituita la base di dati Orphanet gestita da un consorzio europeo di cui fanno parte una quarantina di paesi, il cui coordinamento ha sede in Francia. Orphanet, gestito da diversi comitati, offre una serie di servizi gratuiti e ad accesso libero. I team nazionali hanno il compito di raccogliere informazioni sulle consulenze specialistiche, sui laboratori di diagnosi, sulle attività di ricerca in corso e sulle associazioni di pazienti nei rispettivi paesi.

In Italia un'attenzione particolare nei riguardi delle malattie rare, della loro tutela e del loro riconoscimento giuridico ed economico, è stata già affermata fin dall'adozione del Piano Sanitario Nazionale 1998-2000.

Nel Piano si identifica nelle malattie rare una delle aree di priorità in Sanità Pubblica e si indica la necessità di intraprendere azioni integrate in questo settore. La tutela normativa dei pazienti affetti da patologie rare è stata realizzata con l'adozione del decreto del Ministero della sanità del 18 maggio 2001, n. 279, che istituisce la rete nazionale per la prevenzione, la sorveglianza, la diagnosi e la terapia delle malattie rare.

Il decreto ministeriale dispone che vengano erogate in esenzione tutte le prestazioni specialistiche (diagnostiche e terapeutiche) appropriate ed efficaci per il trattamento ed il successivo monitoraggio delle malattie rare accertate e per la prevenzione degli ulteriori aggravamenti. Esso dispone un aggiornamento dei suoi contenuti con cadenza almeno triennale. Nonostante le previsioni di cui sopra, non si è proceduto, sino ad oggi, ad alcun aggiornamento.

L'articolo 5 del decreto-legge n. 189 del 2012 (c.d. Decreto Balduzzi) ha disposto che, in occasione dell'aggiornamento dei LEA, si provveda anche all'aggiornamento dell'elenco delle malattie rare di cui al

decreto ministeriale n. 279 del 2001. Il Patto per la Salute 2014-2016 prevede, tra le altre iniziative, che entro la fine dell'anno in corso si adotti l'aggiornamento dei LEA.

Le malattie che danno diritto all'esenzione sono individuate sulla base dei criteri dettati dal D.Lgs. 124/1998: gravità clinica, grado di invalidità e onerosità della quota di partecipazione derivante dal costo del relativo trattamento. L'esenzione è estesa anche ad indagini volte all'accertamento delle malattie rare ed alle indagini genetiche sui familiari dell'assistito eventualmente necessarie per la diagnosi di malattia rara di origine genetica.

Per quanto riguarda la rete nazionale, presso l'Istituto superiore di sanità opera dal 2001 il Centro nazionale delle malattie rare con scopi di ricerca, in collegamento con le strutture nazionali e internazionali. La vera e propria rete nazionale malattie rare è costituita da presidi accreditati, appositamente individuati dalle regioni. Nell'ambito di tali presidi, preferibilmente ospedalieri, sono individuati i centri interregionali di riferimento. Ai predetti centri interregionali compete la gestione del Registro delle malattie rare; lo scambio di informazioni con gli altri centri interregionali e organismi internazionali competenti; il coordinamento dei presidi della rete; la consulenza e il supporto ai medici del SSN in ordine alle malattie rare ed alla disponibilità dei farmaci appropriati per il loro trattamento.

Con l'Accordo Stato-Regioni dell'11 luglio 2002 si è rafforzato il ruolo delle regioni nell'attuazione del programma di sorveglianza epidemiologica; e si è formalizzata l'istituzione di un gruppo tecnico interregionale permanente, al quale partecipano il Ministero della salute e l'Istituto superiore di sanità, per il coordinamento ed il monitoraggio delle attività assistenziali per le malattie rare, al fine di ottimizzare il funzionamento delle reti regionali e salvaguardare il principio di equità dell'assistenza per tutti i cittadini. Il gruppo interregionale permanente cura, a tal fine, la diffusione dei protocolli metodologici, indica le procedure per garantire

la sorveglianza epidemiologica e definisce le modalità di collaborazione con le associazioni che operano nel settore. Con l'Accordo Stato Regioni del 10 maggio 2007 sono state, successivamente, fornite le indicazioni per il riconoscimento di Centri di coordinamento regionali e/o interregionali, di Presidi assistenziali sovraregionali per patologie a bassa prevalenza e per l'attivazione dei registri regionali ed interregionali delle malattie rare. Ogni regione ha poi intrapreso percorsi autonomi e alcune regioni sono andate decisamente oltre i livelli minimi dei servizi previsti, inaugurando pratiche di eccellenza che vanno essenzialmente in tre direzioni: l'allargamento dello *screening* neonatale, l'ampliamento del regime delle esenzioni attraverso i livelli essenziali di assistenza regionali e l'attuazione di percorsi assistenziali.

Il Registro nazionale malattie rare è stato istituito nel 2001 presso l'ISS in attuazione dell'articolo 3 del decreto ministeriale 279/2001 e ha avuto successive implementazioni mediante gli Accordi Stato-Regioni del 2002 e 2007.

Il Piano Nazionale Malattie Rare (PNMR) 2013-16 è stato approvato dalla Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 16 ottobre 2014.

Il Piano nasce dall'esigenza di dare unitarietà all'insieme delle azioni intraprese nel nostro Paese nel settore delle malattie rare (MR), da parte del Ministero della salute, dell'Istituto superiore di sanità, delle Regioni e delle aziende del Servizio sanitario nazionale, ma soprattutto per rispondere alla necessità sempre più impellente di condividere, con tutti gli attori del sistema, una strategia nazionale di pianificazione delle attività. Questo impegno, peraltro, era stato richiesto dall'Unione europea attraverso la Raccomandazione 2009/C 151/02, con la quale la Commissione e il Consiglio d'Europa hanno indicato agli Stati Membri la necessità di adottare un Piano nazionale per le MR entro il 2013.

Il Piano, dopo una premessa e un'introduzione al contesto nazionale ed europeo, si dedica ad analizzare gli aspetti più

critici dell'assistenza, focalizzando l'attenzione sull'organizzazione della rete dei Presidi, sul sistema di monitoraggio (Registro nazionale e Registri regionali), sui problemi legati alla codifica delle MR e alle banche dati, ma soprattutto sul percorso diagnostico e assistenziale, senza dimenticare gli strumenti per l'innovazione terapeutica (tra cui i farmaci orfani) e il ruolo delle Associazioni, alle quali si devono molti progressi nel campo delle MR.

Un aspetto particolarmente cruciale nel campo delle MR è la formazione, insieme alla valorizzazione professionale degli operatori sanitari, requisito essenziale da assicurare attraverso la circolazione delle conoscenze: la bozza di Piano dedica quindi un capitolo a questo argomento e si sofferma anche sul valore dell'informazione, non solo ai professionisti della salute, ma anche ai malati e ai loro familiari.

Specificata attenzione è poi riservata alla prevenzione e alla diagnosi precoce, perché una delle principali difficoltà incontrate dalle persone colpite da una MR è ottenere una diagnosi tempestiva della malattia e ricevere un trattamento appropriato nella fase iniziale, quando è ancora possibile determinare un sensibile miglioramento della qualità della loro vita.

Nella terza parte del documento sono illustrate le modalità di implementazione e gli strumenti per il monitoraggio, con specifico riferimento alle sezioni trattate.

Attività parlamentare.

Nella seduta del 18 marzo scorso l'Assemblea della Camera ha approvato all'unanimità la mozione 1-00382 Binetti e altri, concernente *iniziative in materia di malattie rare* nella quale sono contenuti 22 impegni accolti dal Governo.

Tra questi vanno ricordati quelli relativi alla definizione tempestive delle malattie rare da includere nell'elenco e all'aggiornamento biennale di quest'ultimo sulla base delle nuove acquisizioni scientifiche, rese possibili dalla disponibilità di nuove metodologie e di nuove tecnologie

diagnostiche; all'istituzione presso il Ministero della salute del Comitato nazionale delle malattie rare, con la partecipazione dei rappresentanti delle associazioni di malati, alla messa a punto di iniziative necessarie a garantire la presa in carico dei malati affetti da malattie rare e delle loro famiglie sul piano socio-sanitario; alla previsione, all'interno del Fondo sanitario nazionale, di risorse adeguate da destinare alle malattie rare. Tra gli obiettivi prioritari della mozione era prevista anche la promozione della attività di ricerca necessaria ad individuare farmaci efficaci per le malattie rare, sostenendola anche con opportuni interventi di agevolazioni fiscali.

L'intergruppo delle malattie rare ha promosso diversi eventi nel 2014 per contribuire a diffondere la conoscenza degli impegni proposti al governo e sollecitarne l'applicazione, anche in concomitanza del semestre italiano di presidenza nell'UE. Insieme all'EURORDIS (*Rare Diseases Europe*) sta proponendo di proclamare il 2019 «Anno Europeo delle Malattie Rare».

Finalità dell'indagine e programma delle audizioni.

Alla luce di quanto sopra esposto, l'indagine conoscitiva della XII Commissione, a un anno di distanza dall'approvazione della mozione sopraccitata, si pone in primo luogo l'obiettivo di acquisire elementi informativi per conoscere e comprendere lo stato dell'arte della ricerca in fatto di malattie rare, i modelli organizzativi dei centri di eccellenza delle malattie rare presenti sul territorio nazionale, nonché il livello del coinvolgimento attivo dei pazienti affetti da malattie rare e delle associazioni che li rappresentano in tutti i tavoli decisionali che li riguardano.

Più in particolare, la XII Commissione è interessata a conoscere e ad approfondire i seguenti aspetti:

lo stato della ricerca nel campo delle malattie rare, con particolare riferimento alla ricerca svolta, nelle varie regioni, dai

centri di eccellenza e le patologie su cui è attualmente concentrata l'attenzione dei centri medesimi e più in generale degli studiosi;

la normativa fiscale vigente in relazione alle spese sostenute in Italia per la ricerca clinica e pre-clinica relativa ai farmaci orfani e alle malattie rare e le prospettive di una riforma che contempli la defiscalizzazione di tali spese, eventualmente attraverso i decreti legislativi, di prossima emanazione, di attuazione della delega fiscale di cui alla legge n. 23 del 2014;

l'utilizzo *off-label* di farmaci di cui è nota l'efficacia, supportata da evidenze scientifiche, e le misure adottate in particolare dall'AIFA al fine di un loro possibile inserimento nella lista del decreto-legge n. 536 del 1996, convertito dalla legge n. 648 del 1996, in attuazione del Decreto-legge n. 36 del 2014, convertito dalla legge n. 79 del 2014;

le modalità più efficaci e tempestive per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle malattie rare per evitare il diffondersi di informazioni e aspettative erranee ma anche di ingiustificati timori;

le misure preventive per individuare precocemente nei neonati le malattie metaboliche ereditarie, attualmente diagnosticabili, evitando gravissimi stati di invalidità successiva, anche nella prospettiva di un accesso universale allo *screening* neonatale;

la qualità dell'inserimento di bambini affetti da patologie rare nel contesto sociale e scolastico e possibili misure per superare gli ostacoli che derivano dalla non conoscenza delle specifiche caratteristiche delle malattie rare;

gli strumenti esistenti di monitoraggio dell'attività svolta dalle strutture sanitarie, dai presidi e dai centri che operano nella cura delle malattie rare, anche al fine di introdurre sistemi di valutazione qualitativa periodica delle prestazioni ero-

gate dai medesimi soggetti, tenendo conto del giudizio delle associazioni dei pazienti e delle altre figure interessate;

le misure di politica sociale volte alla presa in carico efficace dei malati affetti da malattie rare e delle loro famiglie;

gli strumenti di governo del sistema, in particolare l'operatività del Comitato nazionale previsto dal Piano Nazionale per le malattie rare, al quale dovrebbero essere stati chiamati a partecipare anche rappresentanti delle associazioni di dei pazienti, ma anche lo stato di avanzamento del registro nazionale malattie rare (RNMR) e del suo coordinamento con i registri regionali;

le iniziative attivate a vari livelli per rendere le persone con malattie rare consapevoli dei propri diritti e delle proprie potenzialità, coinvolgendo i loro rappresentanti associativi nei tavoli decisionali.

Ciò appare ancora più importante alla luce della recente celebrazione, il 28 febbraio scorso, dell'ottava edizione della « Giornata mondiale delle malattie rare », il cui slogan è stato « Vivere con una malattia rara. Giorno per giorno, mano nella mano ». Lo slogan richiama la solidarietà tra le famiglie, i pazienti e le comunità che affrontano ogni giorno la sfida di vivere con una malattia rara.

L'acquisizione degli elementi necessari allo svolgimento dell'indagine si dovrebbe effettuare attraverso una serie di audizioni. In particolare, la Commissione intende convocare i seguenti soggetti:

Ministro della salute o sottosegretario delegato;

Direttore generale del Ministero della salute, competente in materia di malattie rare;

Conferenza delle regioni;

Direttore generale dell'AIFA;

Rappresentanti dell'Istituto superiore di sanità;

Responsabile del Programma Orphanet Italia;

Responsabili di centri di coordinamento e di riferimento regionali per le Malattie rare;

Rappresentanti della Federazione italiana malattie rare ONLUS (UNIAMO);

Rappresentanti della Consulta Nazionale della Malattie Rare, organismo di rappresentanza delle Associazioni dei malati rari;

Rappresentanti di associazioni impegnate nel riconoscimento dei diritti dei pazienti affetti da patologie rare (Cittadinanzattiva, ecc.);

Fondazione TELETHON;

OMAR-Osservatorio malattie rare, agenzia giornalistica specializzata in informazione sulle malattie rare;

Rappresentanti di Farindustria e del gruppo Biotecnologie;

Responsabili scientifici di case farmaceutiche che si dedicano alla ricerca nel campo delle malattie rare;

Rappresentanti della società consorziale CEINGE-Biotecnologie avanzate e del CNCCS consorzio pubblico/privato istituito dall'ISS, CNR e da IRBM Science Park;

Docenti universitari e esperti in materia di Malattie rare.

Durata dell'indagine conoscitiva

L'indagine conoscitiva dovrebbe concludersi entro il 31 luglio 2015.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	91
5-04696 Zanin: Sull'immissione di prodotti derivanti da canapa industriale certificata e tracciata	91
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	94
5-04671 Gagnarli: Sulla revisione delle procedure relative al progetto di distribuzione della frutta nelle scuole	92
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	95
5-03795 Venittelli: Su iniziative per ampliare gli interventi per lo sviluppo rurale del Molise ...	92
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	97

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di Giuseppe Silletti, commissario straordinario per l'emergenza legata alla diffusione della Xylella fastidiosa	92
---	----

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle ricadute sul sistema agroalimentare italiano dell'Accordo di partenariato transatlantico su commercio e investimenti (TTIP).	
Audizione dei rappresentanti dell'Istituto per la cooperazione economica internazionale (ICEI) (Svolgimento e conclusione)	93
AVVERTENZA	93

INTERROGAZIONI

Mercoledì 18 marzo 2015. — Presidenza del vicepresidente Luca SANI. — Intervengono il sottosegretario per la salute, Vito De Filippo e il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 14.

Sulla pubblicità dei lavori.

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S ha chiesto che la pubblicità

dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

5-04696 Zanin: Sull'immissione di prodotti derivanti da canapa industriale certificata e tracciata.

Il sottosegretario Vito DE FILIPPO risponde alla interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Giorgio ZANIN (PD), replicando, nel dichiararsi soddisfatto, ringrazia il Sottose-

gretario per la qualità delle risposte, che danno soluzione ai quesiti posti e anche per l'assicurazione che il Ministero seguirà attentamente il prosieguo delle attività di approfondimento della normativa. Attende altresì la configurazione, che dovrebbe procedere rapidamente, di una disciplina normativa organica relativa ai prodotti derivati dalla canapa. Ritiene infatti che la questione riguardante un limite massimo di presenza di THC, che attende di essere ridefinita, sia elemento importante, perché, come emerso nel corso dei lavori sul provvedimento in esame presso la Commissione ed avente ad oggetto la filiera della canapa, le potenzialità della coltivazione e trasformazione della canapa sono tali da conferire al provvedimento un carattere di urgenza. Raccomanda pertanto al Ministero di svolgere una opportuna azione di accompagnamento in questa fase.

5-04671 Gagnarli: Sulla revisione delle procedure relative al progetto di distribuzione della frutta nelle scuole.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Chiara GAGNARLI (M5S), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta almeno per l'impegno a migliorare nei prossimi programmi la qualità dei prodotti distribuiti nelle scuole.

Ricorda infatti che la interrogazione nasce come sollecitazione di numerose scuole, nelle quali i genitori dei bambini spesso si lamentano della scarsa qualità della frutta che viene somministrata nelle mense scolastiche, anche con riferimento ai criteri di stagionalità. Ritiene infatti che l'iniziativa possa avere una finalità di educare i bambini a corretti valori alimentari e del cibo e auspica quindi che l'occasione venga sfruttata al meglio.

Per quanto riguarda la formazione alimentare su base volontaria, ritiene che tale formula possa essere migliorata per evitare che solo alcune persone siano poi

preparate alle attività di trasmissione del sapere alimentare. Infine, osserva che anche la preventiva informazione delle date di distribuzione della frutta potrebbe essere utile per evitare che i genitori dotino i bambini di una doppia merenda, anche al fine di prevenire il fenomeno dell'obesità infantile.

5-03795 Venitelli: Su iniziative per ampliare gli interventi per lo sviluppo rurale del Molise.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Laura VENITTELLI (PD), replicando, ringrazia il sottosegretario per l'eshaustività della risposta e per aver dato una chiara indicazione, trattandosi di un tema oggetto di discussioni proprio con riferimento alla questione della individuazione della competenza regionale o statale.

Luca SANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.20.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 18 marzo 2015.

Audizione informale di Giuseppe Silletti, commissario straordinario per l'emergenza legata alla diffusione della Xylella fastidiosa.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.35 alle 15.40.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 18 marzo 2015. — Presidenza del presidente Luca SANI.

La seduta comincia alle 15.40.

Indagine conoscitiva sulle ricadute sul sistema agroalimentare italiano dell'Accordo di partenariato transatlantico su commercio e investimenti (TTIP).

Audizione dei rappresentanti dell'Istituto per la cooperazione economica internazionale (ICEI).

(Svolgimento e conclusione).

Luca SANI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione.

Alfredo SOMOZA, *presidente dell'Istituto per la cooperazione economica internazionale (ICEI)*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Fi-

lippo GALLINELLA (M5S), Mino TARRICCO (PD), Franco BORDO (SEL) e Silvia BENEDETTI (M5S).

Luca SANI, *presidente*, ringrazia l'audito per il suo intervento e dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.05.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

ALLEGATO 1

Interrogazione 5-04696 Zanin: Sull'immissione di prodotti derivanti da canapa industriale certificata e tracciata.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Si osserva preliminarmente che la tematica riguardante i limiti di principio attivo di THC contenuto nella canapa coltivata esclusivamente per la produzione di fibre o per altri usi industriali, in applicazione dei regolamenti comunitari in vigore, investe in via prioritaria i profili di competenza del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali.

Si ricorda inoltre che la normativa vigente limita la coltivazione della canapa per uso industriale all'utilizzo di varietà che abbiano la caratteristica di un THC non superiore allo 0,2 per cento.

In merito all'utilizzo delle piante di canapa coltivate ad uso alimentare, anche il Ministero della salute concorda con gli onorevoli interroganti sulla necessità di procedere alla regolamentazione dei limiti massimi di THC presenti negli alimenti che utilizzano talune parti della specie vegetale Cannabis.

A tale fine, gli uffici tecnici del Ministero della salute stanno valutando, insieme agli esperti dell'Istituto superiore di sanità, i vari aspetti dell'applicazione del parere espresso il 16 luglio 2008 dallo

stesso Istituto circa il tenore di THC negli alimenti in cui sia presente la canapa.

Colgo l'occasione che mi viene offerta oggi, per assicurare che intendo seguire con la debita attenzione il prosieguo delle attività in corso d'opera.

Nel merito del secondo quesito posto, e segnatamente sulla opportunità di garantire una disciplina normativa organica in ordine ai prodotti derivati dalla canapa industriale, comunico, anche a seguito di una interlocuzione formale con il Ministero delle politiche agricole, la condivisione, da parte dei Ministeri interessati in ragione delle competenze, di tale esigenza.

Pertanto, il Governo seguirà con la dovuta attenzione le iniziative che anche il Parlamento vorrà avviare a riguardo.

Da ultimo, preciso che il già citato Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali ha comunicato che, in attesa di una auspicata regolamentazione di rango primario, ha svolto un proficuo confronto con la filiera interessata alla materia i cui esiti, in prospettiva, potrebbero essere recepiti nella normativa secondaria, previo naturalmente il concerto tra i Ministeri competenti.

ALLEGATO 2

Interrogazione 5-04671 Gagnarli: Sulla revisione delle procedure relative al progetto di distribuzione della frutta nelle scuole.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Programma «Frutta nelle scuole», secondo quanto emerso dai monitoraggi svolti dagli organismi preposti, ha messo in evidenza che:

gli alunni delle scuole primarie coinvolti nel programma hanno consumato almeno una porzione di frutta in più al giorno;

le relative famiglie hanno recepito il messaggio educativo connesso al Programma e modificato le abitudini alimentari con un consumo più assiduo e variato di frutta stagionale;

il numero delle scuole primarie che aderiscono all'iniziativa è in crescente aumento (ciò, a dimostrazione del notevole grado di flessibilità e di adattamento alle esigenze, anche logistiche, connesse alla distribuzione e al porzionamento *in loco* delle frutta).

Il Programma di quest'anno, accanto alla distribuzione di frutta e verdura di qualità ai bambini in sostituzione della merenda di metà mattinata, prevede specifici interventi didattici finalizzati al maggiore recepimento del concetto di sana alimentazione, oltre che attività di formazione degli insegnanti e di informazione dei genitori.

Chiarito quanto sopra, desidero precisare che la normativa europea alla base del Programma «Frutta nelle scuole» contempla, tra le parti attive, solo gli Istituti scolastici che vi aderiscono, gli alunni e le relative famiglie, senza prevedere il coinvolgimento delle autorità comunali, neppure a mero titolo informativo.

Del resto, occorre tener presente che il servizio di ristorazione scolastica comunale è fornito solo in alcune grandi città e, qualora fornito, il Programma «Frutta nelle scuole» si affianca meramente ad esso, senza sovrapporsi o duplicarsi neppure in minima parte.

Riguardo al confezionamento dei prodotti frutticoli distribuiti (che, secondo gli interroganti, produrrebbero una ingente quantità di rifiuti), ricordo che la materia è disciplinata dalle pertinenti direttive sanitarie di igiene e sicurezza degli alimenti. Tengo tuttavia a precisare che, proprio per assicurare il rispetto delle norme precauzionali, di igiene sanitaria e ambientali, nonché il peso della porzione di frutta tagliata o in macedonia da far consumare ai bambini al momento della distribuzione, i prodotti si presentano in singole confezioni di materiale rigorosamente biodegradabile. Gli imballaggi diversi dalle monoporzioni, invece, vengono ritirati dagli stessi distributori per essere riutilizzati.

Peraltro, al fine di ridurre l'impatto ambientale degli imballaggi, nella Strategia nazionale di attuazione del Programma «Frutta e verdura nelle scuole», è stato deciso di limitare l'uso di confezioni non riutilizzabili ai soli prodotti deperibili (come ciliegie, fragole, uva, albicocche eccetera) e a quelli porzionati.

Per quanto concerne, inoltre, la proposta di privilegiare i prodotti frutticoli cosiddetti a «chilometri zero» o a «filiera corta», il bando del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ha elevato di molto tutti i requisiti «qualitativi» del prodotto per cui gli operatori interessati al bando hanno una scarsa

convenienza economica ad acquistare su mercati geograficamente lontani, non fosse altro che per i costi di trasferimento e di logistica. Inoltre il bando del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ha elevato di molto tutti i requisiti « qualitativi » del prodotto e previsto molte tipologie e specie da distribuire (sia di frutta che di orticoli).

Assicuro che, nella nuova Strategia nazionale di attuazione del Regolamento in oggetto, verranno adottati dei criteri qualitativi ulteriormente selettivi dell'offerta e in grado di garantire la varietà e la disponibilità dei prodotti (come richiesto

dai Regolamenti europei introduttivi dei Programmi), e verranno introdotte nuove forme sperimentali di coinvolgimento attivo degli istituti scolastici nella scelta dei prodotti così da favorire l'approvvigionamento sui mercati locali.

Faccio presente, infine, che al Programma « Frutta nelle scuole » va riconosciuto un valore ancora maggiore oggi, alla vigilia di Expo Milano 2015, evento che ci vede impegnati a concentrare la nostra attenzione e i nostri sforzi per fronteggiare le nuove sfide, riconosciute a livello globale, degli sprechi alimentari, dell'agricoltura sostenibile e degli stili di vita sani.

ALLEGATO 3

Interrogazione 5-03795 Venittelli: Su iniziative per ampliare gli interventi per lo sviluppo rurale del Molise.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Faccio presente che le scelte relative ai limiti dimensionali cui rapportare gli aiuti, così come le altre scelte di programmazione effettuate nell'ambito del PSR, costituiscono prerogativa specifica dell'Autorità di gestione e non sono soggette a negoziato con il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, se non nel caso in cui le stesse dovessero porsi in contrasto con i contenuti dell'Accordo di Partenariato 2014-2020.

Ciò deriva dal combinato disposto degli articoli 4, paragrafo 4, e 26, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 1303 del 2013 e dall'applicazione che agli stessi è stata data a livello nazionale con l'Accordo di Partenariato sopra citato, nel quale vengono definiti, per ciascun fondo Ue, il livello territoriale di articolazione dei programmi e la ripartizione di responsabilità che ne derivano.

Nel caso di specie, tuttavia, segnalo che le scelte compiute dalla regione Molise risultano coerenti con quanto statuito dal predetto Accordo ed appaiono, inoltre, pertinenti con l'analisi di contesto conte-

nuta nel PSR Molise e con la valutazione *ex ante* del programma stesso che rappresentano, alla luce dell'articolo 8 del Regolamento (UE) n. 1305 del 2013, gli unici strumenti attraverso i quali possono essere individuati i fabbisogni territoriali e le modalità di intervento dei Programmi di sviluppo rurale.

Rilevo, tra l'altro, che, ai sensi dell'articolo 54, paragrafo 3, del Regolamento (UE) n. 1303 del 2013, il valutatore *ex ante* deve essere indipendente dalle Autorità nazionali preposte all'attuazione dei fondi dell'Unione europea e, pertanto, non può essere influenzato da questi ultimi nell'elaborazione del proprio giudizio e delle proprie raccomandazioni.

Pertanto, alla luce di quanto detto, faccio presente che l'ordinamento non attribuisce al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali specifiche competenze di indirizzo sulle scelte regionali in merito al superamento del vincolo dimensionale per l'accesso ai benefici della misura di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/38/UE che modifica la direttiva 2009/16/CE relativa al controllo da parte dello Stato di approdo. Atto n. 144 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	98
--	----

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo sociale europeo, per quanto riguarda un aumento del prefinanziamento iniziale versato a programmi operativi sostenuti dall'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile. COM(2015)46 final (Parere alla XI Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	99
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	99

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 18 marzo 2015. — Presidenza del presidente Michele BORDO.

La seduta comincia alle 14.35.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/38/UE che modifica la direttiva 2009/16/CE relativa al controllo da parte dello Stato di approdo.

Atto n. 144.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del

giorno, rinviato nella seduta del 17 marzo 2015.

Maria IACONO (PD), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole, anche in considerazione del fatto che la Commissione è chiamata ad esprimersi entro il 24 marzo prossimo.

Michele BORDO, *presidente*, non rilevandosi profili critici in ordine alla compatibilità del provvedimento con la normativa dell'Unione europea, e nessuno chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di parere favorevole formulata dalla relatrice.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dalla relatrice.

La seduta termina alle 14.40.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 18 marzo 2015. — Presidenza del presidente Michele BORDO.

La seduta comincia alle 14.40.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo sociale europeo, per quanto riguarda un aumento del prefinanziamento iniziale versato a programmi operativi sostenuti dall'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile.

COM(2015)46 final.

(Parere alla XI Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta dell'11 marzo 2015.

Chiara SCUVERA (PD) valuta positivamente la proposta di regolamento in esame, tenuto conto del livello elevato della disoccupazione giovanile.

Ritiene necessario comprendere come il provvedimento in esame si connetta alle politiche interne per l'incremento dell'occupazione giovanile, con particolare riferimento al *Jobs Act*. Si chiede al riguardo, e chiede alla relatrice, in quale misura e in che forma le risorse destinate alla Garanzia Giovani possano essere impiegate per far decollare politiche attive per la ricollocazione lavorativa dei giovani, considerata la flessibilità in uscita che il nuovo sistema italiano consente.

Francesca BONOMO (PD), *relatore*, rileva come su questi temi sia particolarmente importante acquisire indicazioni dal Governo, al fine di comprendere come si coordini il nuovo sistema delineato con il *Jobs Act* – anche con riferimento alla creazione di una struttura nazionale sulle politiche attive del lavoro – e l'impiego dei fondi stanziati per la Garanzia Giovani.

Si riserva sul punto di acquisire elementi di valutazione già nella giornata di domani, poiché un rappresentante del Governo dovrebbe prendere parte alla seduta della Commissione Lavoro dedicata al provvedimento. Segnala inoltre che il prossimo giovedì 26 marzo, dinnanzi alle Commissioni Lavoro e Politiche dell'Unione europea, dovrebbe svolgersi una audizione di rappresentanti della Conferenza Stato-Regioni.

Auspica che queste occasioni di approfondimento potranno chiarire come conciliare e valorizzare i nuovi strumenti a disposizione, anche al fine di potersi avvalere fruttuosamente dei finanziamenti stanziati, stante il rischio che eventuali ritardi comporterebbero l'obbligo di restituire i prefinanziamenti.

Michele BORDO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.45 alle 14.55.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Delega recepimento direttive appalti e concessioni. S. 1678 Governo (Parere alla 8 ^a Commissione del Senato) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i>)	100
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	104
Modifiche Statuto regione Friuli-Venezia Giulia. S. 1289 d'iniziativa del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia (Parere alla 1 ^a Commissione del Senato) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con una condizione e una osservazione</i>)	100
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	106
AVVERTENZA	103

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 18 marzo 2015. — Presidenza del presidente Gianpiero D'ALIA.

La seduta comincia alle 8.40.

Delega recepimento direttive appalti e concessioni. S. 1678 Governo.

(Parere alla 8^a Commissione del Senato).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato, da ultimo, nella seduta dell'11 marzo 2015.

La deputata Elisa SIMONI (PD), *relatrice*, ricorda di aver presentato, nella seduta dell'11 marzo, una proposta di parere favorevole con due condizioni, sulla quale alcuni colleghi si erano riservati di svolgere una riflessione (*vedi seduta dell'11 marzo 2015*).

Gianpiero D'ALIA, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di parere della relatrice formulata nella seduta dell'11 marzo scorso.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice (*vedi allegato 1*).

Modifiche Statuto regione Friuli-Venezia Giulia. S. 1289 d'iniziativa del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia.

(Parere alla 1^a Commissione del Senato).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole con una condizione e una osservazione*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Il deputato Gian Luigi GIGLI (PI-CD), *relatore*, fa presente che la Commissione è chiamata a rendere il parere, per i profili di competenza, alla Commissione Affari costituzionali del Senato, sul disegno di

legge costituzionale n. 1289, d'iniziativa del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, recante modifiche alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1 (Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia), in materia di enti locali, di elettorato passivo alle elezioni regionali e di iniziativa legislativa popolare, adottato dalla Commissione di merito quale testo base per il seguito dell'esame.

In via preliminare, ricorda che, a norma dell'articolo 116 della Costituzione, gli statuti speciali sono adottati e modificati con legge costituzionale e che l'adozione di tali leggi è assistita da un procedimento particolare. La legge costituzionale n. 2 del 2001 ha infatti introdotto modalità di revisione statutaria uniformi per tutte le regioni speciali, prevedendo il potere d'iniziativa in capo al consiglio regionale, la necessaria acquisizione del parere del consiglio regionale sulle proposte di revisione statutaria di iniziativa governativa o parlamentare e l'esclusione del referendum confermativo.

Sempre in via preliminare, fa presente che, secondo parte della dottrina, le proposte di legge di modifica degli statuti speciali promananti dal consiglio regionale dovrebbero essere valutate in sede parlamentare solo ai fini di un controllo nei confronti del testo deliberato e come tali esse dovrebbero essere immodificabili ed eventualmente rinviabili al consiglio regionale in ipotesi estreme. Ciò in quanto lo statuto rappresenta il momento più alto dell'autonomia riconosciuta a tali enti territoriali.

In senso contrario militano però le conclusioni cui giunge altra parte della dottrina e, soprattutto, la prassi parlamentare, orientata nel senso della emendabilità delle proposte di legge costituzionale di modifica degli statuti ancorché approvate dai consigli regionali.

Venendo al merito della proposta di legge costituzionale in esame, essa è volta ad espungere dallo statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia il riferimento alle Province, consentendo così alla Regione di sopprimere tale livello ordinamentale e di definire un nuovo modello

istituzionale regionale, in cui « *i livelli essenziali dei servizi resi alla comunità possano essere meglio garantiti da aggregazioni territoriali in grado di contemperare il principio di sussidiarietà con quelli dell'adeguatezza e della differenziazione, costituzionalmente sanciti, e di armonizzare le ragioni dell'autonomia locale con quelle della semplificazione e dell'efficienza* ».

In particolare, l'articolo 2 del disegno di legge novella l'articolo 11 dello statuto speciale con la previsione della titolarità, riconosciuta esclusivamente ai Comuni, delle funzioni amministrative proprie e di quelle conferite con legge statale o regionale. La disposizione demanda altresì alla legge regionale la disciplina delle forme di esercizio associato delle funzioni comunali e prevede che la Regione assicuri adeguati finanziamenti per l'esercizio delle funzioni conferite.

L'articolo 3 del disegno di legge apporta modifiche all'articolo 15 dello statuto speciale, abbassando il requisito dell'età minima per l'eleggibilità al consiglio regionale da 25 a 18 anni e sopprimendo dai casi di incompatibilità per l'ufficio di consigliere regionale quelli riferiti ai membri di un consiglio provinciale e ai sindaci dei comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti. Tale ultimo intervento, come precisa la relazione illustrativa, si rende necessario allo scopo di rendere coerente la disciplina contenuta all'articolo 15 con quella di cui all'articolo 12 dello Statuto (come modificato con legge costituzionale n. 2 del 2001), che demanda ad una legge regionale approvata a maggioranza assoluta dei componenti il consiglio la disciplina dei casi di ineleggibilità e incompatibilità dei consiglieri regionali. A tal fine, la legge regionale n. 21 del 2004 prevede che non siano eleggibili alla carica di consigliere regionale « *i presidenti di Province, i sindaci di Comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti compresi nel territorio della Regione* ».

L'articolo 4, modificando l'articolo 27 dello statuto, riduce da 15.000 a 5.000 il numero minimo di elettori titolari dell'iniziativa legislativa regionale.

L'articolo 7 del disegno di legge costituzionale sostituisce l'articolo 59 dello statuto speciale, il quale, nella nuova formulazione, stabilisce che nella regione Friuli-Venezia Giulia gli enti locali obbligatori sono soltanto i Comuni, dotati di propri statuti, poteri e funzioni, secondo i principi fissati dalla Costituzione e dallo statuto stesso.

L'articolo 9 reca le disposizioni transitorie, prevedendo, in particolare, che le province siano soppresse a decorrere dalla data stabilita con legge regionale.

Gli articoli 1, 5, 6 e 8 contengono disposizioni di coordinamento disponendo la soppressione del riferimento alle province contenuto in molteplici articoli dello Statuto.

Con riferimento alle disposizioni volte alla soppressione delle province, ricordo che il Friuli-Venezia Giulia dispone di potestà legislativa esclusiva in materia di ordinamento degli enti locali.

In particolare, l'articolo 4, primo comma, capoverso 1-bis, dello Statuto, stabilisce che, « *in armonia con la Costituzione, con i principi generali dell'ordinamento giuridico della Repubblica, con le norme fondamentali delle riforme economico-sociali e con gli obblighi internazionali dello Stato, nonché nel rispetto degli interessi nazionali e di quelli delle altre Regioni, la Regione ha potestà legislativa* » tra l'altro, in materia di « *ordinamento degli enti locali e delle relative circoscrizioni* ».

A tale proposito, ricorda che l'obbligatorietà dell'ente intermedio della provincia non è stata uniformemente rispettata nel territorio della Repubblica, avendovi derogato alcuni Statuti speciali e, in particolare, quelli per la Valle d'Aosta e per la Sicilia.

In questo senso, d'altronde, come affermato da autorevole dottrina, tra i principi generali dell'ordinamento insuscettibili di revisione costituzionale ed ai quali il procedimento di modifica degli statuti speciali deve sottostare, vi è certamente il rispetto del principio autonomistico sancito dall'articolo 5, ma non anche il prin-

cipio per cui l'ordinamento si debba strutturare su tre livelli di governo ai sensi dell'articolo 114 della Costituzione.

D'altro canto, anche l'ordinamento statale, a seguito dell'approvazione della legge n. 56 del 2014, conosce solamente due livelli territoriali a elezione diretta (Regioni e Comuni), mentre le province sono state trasformate in « enti territoriali di area vasta » cui si accede mediante elezione di secondo grado. Infine, il progetto di riforma costituzionale all'esame del Senato, S. 1429-B, all'articolo 29, dispone la soppressione dell'ente provincia.

Prima di concludere fa presente che, all'attenzione della Commissione di merito, vi è anche l'abbinata proposta di legge costituzionale S. 77 di iniziativa del senatore Pegorer che, a differenza di quella all'esame – adottata dalla Commissione quale testo base per il seguito dell'esame – prevede la possibilità che nel territorio del Friuli-Venezia Giulia siano istituite le città metropolitane.

Formula conclusivamente una proposta di parere favorevole con una condizione, con la quale si richiede di modificare il testo al fine di prevedere che gli organi provinciali in carica completino in ogni caso il loro mandato elettorale, e con una osservazione di mero coordinamento del testo (*vedi allegato 2*).

Il deputato Giovanni MONCHIERO (ScPI), intervenendo in relazione all'osservazione di coordinamento del testo, con la quale si richiede di espungere il riferimento, contenuto all'articolo 2 dello Statuto, ai territori delle province di Udine e di Gorizia, fa presente che quello dell'articolo 2 è un testo storico, che non tiene neanche conto dell'istituzione della provincia di Pordenone e che potrebbe essere modificato solamente mediante l'indicazione analitica di tutti i comuni che compongono la Regione, soluzione che, a suo avviso, non appare percorribile.

In termini più generali, reputa poi inopportuno che il Parlamento modifichi le proposte di revisione statutaria approvate dai consigli delle regioni speciali, tanto più ove le modifiche che si inten-

derebbero apportare in sede parlamentare riguardino articoli che non formano oggetto di revisione nell'ambito dei progetti di legge costituzionale d'iniziativa regionale.

Per tali ragioni, propone di riformulare la proposta di parere del relatore al fine di espungervi l'osservazione in questione.

Gianpiero D'ALIA, *presidente*, replicando all'onorevole Monchiero, rileva come l'osservazione contenuta nel parere abbia carattere meramente formale in quanto – senza entrare nel merito delle modifiche statutarie – si limita a richiedere che siano armonizzate le disposizioni di cui all'articolo 2 con quelle contenute nella proposta di legge.

Venendo alla questione più generale posta dal collega sull'emendabilità in sede parlamentare delle proposte di legge co-

stituzionale di modifica degli statuti regionali, richiama le precisazioni prima svolte dall'onorevole Gigli che ha rappresentato come la prassi parlamentare sia nel senso della loro emendabilità.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore (*vedi allegato 2*).

La seduta termina alle 9.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI.

ALLEGATO 1

Delega recepimento direttive appalti e concessioni (S. 1678 Governo).**PARERE APPROVATO**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il testo del disegno di legge del Governo S. 1678, recante Delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2014/23/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, della direttiva 2014/24/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE e della direttiva 2014/25/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE;

ricordato che l'articolo 4 del vigente codice dei contratti pubblici (d.lgs. 163/2006) ha delineato in via legislativa il riparto di competenze tra Stato e Regioni, definendo gli ambiti sui quali si esplicano la potestà legislativa concorrente (comma 3) ed esclusiva (comma 2) dello Stato, a prescindere dall'oggetto del singolo contratto pubblico di lavori, servizi e forniture e che il suddetto riparto di competenze è stato chiarito nella sua portata effettiva dalla Corte costituzionale con le sentenze 23 novembre 2007, n. 401 e 14 dicembre 2007, n. 431, con orientamento sempre confermato (Cfr., ad esempio, sentt. 320/2008, 322/2008, 160/2009, 283/2009, 221/2010, 7/2011, 43/2011, 53/2011 e 52/2012);

rammentato, in particolare, che la giurisprudenza costituzionale ha ricondotto la disciplina della procedura di evidenza pubblica alla materia « tutela della

concorrenza », la disciplina della stipulazione e dell'esecuzione dei contratti pubblici alla materia dell'« ordinamento civile » e, infine, la disciplina del contenzioso in materia di contratti pubblici alla materia della « giurisdizione e giustizia amministrativa », riservate alla competenza legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettere e) ed l) della Costituzione;

ricordato inoltre che – ferma restando la riconducibilità della disciplina della programmazione dei lavori pubblici e dell'approvazione dei progetti a fini urbanistici ed espropriativi alla competenza legislativa concorrente tra lo Stato e le regioni – gli spazi che residuano alla competenza legislativa regionale (concorrente o residuale) investono alcuni aspetti della normativa (e, in particolare, profili di carattere organizzativo e di semplificazione procedimentale e possibilità di introdurre – a determinate condizioni – norme produttive di « effetti proconcorrenziali »);

auspicato, infine, che l'esercizio della delega in oggetto rappresenti l'occasione per chiarire – tenuto conto della giurisprudenza costituzionale e alla luce del principio e criterio direttivo contenuto all'articolo 1, comma 1, lettera d) – i rapporti intercorrenti tra le intese generali quadro tra lo Stato e le regioni e le province autonome richieste dall'articolo 1, comma 1, della legge n. 443 del 2001, nell'ambito della individuazione delle infrastrutture strategiche e degli insediamenti produttivi, e le ulteriori eventuali intese previste dagli statuti delle regioni speciali e delle province autonome ai fini

della individuazione e della localizzazione delle suddette opere,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) in relazione a quanto disposto dall'articolo 117, quinto comma, della Costituzione, provveda la Commissione ad inserire nel disegno di legge un apposito principio e criterio direttivo di delega che disciplini le modalità di esercizio del potere sostitutivo dello Stato nelle materie di competenza legislativa delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, recante la previsione che nelle disposizioni adottate in base alla citata norma costituzionale figurì l'esplicita indicazione della

natura sostitutiva del potere esercitato e del carattere cedevole delle disposizioni in questione, eventualmente integrando l'alinnea del comma 1 dell'articolo 1 con la previsione che l'esercizio della delega debba avvenire anche nel rispetto della procedura di cui all'articolo 41, comma 1, della legge n. 234 del 2012;

2) verifichi altresì la Commissione l'opportunità di inserire nel disegno di legge in oggetto un autonomo principio e criterio direttivo di delega volto a prevedere che il nuovo testo unico normativo debba delineare espressamente il riparto delle competenze legislative tra lo Stato, le regioni e le province autonome, tenendo conto degli orientamenti della giurisprudenza costituzionale intervenuti in materia.

ALLEGATO 2

Modifiche Statuto regione Friuli-Venezia Giulia (S. 1289 d'iniziativa del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia).**PARERE APPROVATO**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge costituzionale S. 1289 d'iniziativa del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, recante « Modifiche alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1 (Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia), in materia di enti locali, di elettorato passivo alle elezioni regionali e di iniziativa legislativa popolare », adottato come testo base nel corso della discussione presso la 1a Commissione del Senato;

ricordato, a tale proposito, che l'articolo 4, primo comma, capoverso 1-bis, dello Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia, stabilisce che, « *in armonia con la Costituzione, con i principi generali dell'ordinamento giuridico della Repubblica, con le norme fondamentali delle riforme economico-sociali e con gli obblighi internazionali dello Stato, nonché nel rispetto degli interessi nazionali e di quelli delle altre Regioni, la Regione ha potestà esclusiva* », in materia di « *ordinamento degli enti locali e delle relative circoscrizioni* »;

osservato che l'articolo 9 dispone la soppressione delle province della regione Friuli-Venezia Giulia esistenti alla data di entrata in vigore della legge costituzionale « *a decorrere dalla data stabilita con legge regionale* »;

rammentato, a tale ultimo proposito, che la Corte costituzionale, con la sentenza n. 48 del 2003, ha stabilito – in relazione ad una disposizione della regione Sardegna volta ad anticipare la scadenza del mandato elettorale di organi elettivi locali – che, alla

luce del limite dell'armonia con la Costituzione e con i principi dell'ordinamento giuridico della Repubblica (contenuto anche all'articolo 4, primo comma, dello Statuto della regione Friuli-Venezia Giulia prima richiamato), l'esercizio della competenza legislativa primaria di tale Regione soggiace anche al principio « *per cui la durata in carica degli organi elettivi locali, fissata dalla legge, non è liberamente disponibile da parte della Regione nei casi concreti* », essendovi « *un diritto degli enti elettivi e dei loro rappresentanti eletti al compimento del mandato conferito nelle elezioni, come aspetto essenziale della stessa struttura rappresentativa degli enti, che coinvolge anche i rispettivi corpi elettorali* »;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

verifichi la Commissione l'opportunità di modificare la norma transitoria contenuta all'articolo 9 allo scopo di prevedere che gli organi delle province in carica giungano alla naturale scadenza del loro mandato;

e con la seguente osservazione:

valuti altresì la Commissione l'opportunità di inserire nel testo del disegno di legge una disposizione volta ad armonizzare i contenuti dell'articolo 2 dello Statuto con le disposizioni contenute nel disegno di legge all'esame, tenuto conto che la suddetta disposizione, nell'individuare i territori ricompresi nella Regione, si riferisce ai « *territori delle attuali province di Gorizia e di Udine (...)* ».

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	107
Comunicazioni del Presidente	107
Seguito dell'esame di una risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico (rel. Fico) (Seguito dell'esame e approvazione)	107
ALLEGATO (Testo ulteriormente riformulato dal relatore e approvato dalla Commissione) ..	110
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	109

Mercoledì 18 marzo 2015. – Presidenza del presidente Roberto FICO.

La seduta comincia alle 14.40.

Sulla pubblicità dei lavori.

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Comunicazioni del Presidente.

Roberto FICO, *presidente*, comunica che, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, del Regolamento della Commissione, ha chiamato a far parte della Sottocommissione permanente per l'accesso i deputati Luca D'Alessandro, Nicola Fratoianni, Francesco Saverio Garofani, Giorgio Lainati, Mirrella Liuzzi, Mario Marazziti, Bruno Molea, Vinicio Giuseppe Guido Peluffo e

Fabio Rampelli e i senatori Paolo Bonaiuti, Enrico Buemi, Laura Cantini, Jonny Crosio, Raffaele Ranucci, Maurizio Rossi e Antonio Fabio Maria Scavone.

Seguito dell'esame di una risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico (rel. Fico).

(Seguito dell'esame e approvazione).

Roberto FICO, *presidente e relatore*, ricorda che l'ordine del giorno reca il seguito dell'esame, iniziato nella seduta del 5 febbraio 2014, di una risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico.

Ricorda altresì che nella riunione dello scorso 11 marzo alcuni colleghi avevano richiesto che fossero modificate le disposizioni concernenti, rispettivamente, i quesiti a risposta immediata e la pubblicazione delle segnalazioni e dei quesiti qua-

lora la Rai avesse segnalato nella risposta peculiari esigenze di riservatezza tali da rendere non divulgabile il contenuto.

Quanto alla prima questione, fa presente di aver riformulato il comma 2 dell'articolo 3 prevedendo che la presentazione dei quesiti a risposta immediata non sia più collegata all'eventualità in cui il presentatore sia rimasto insoddisfatto della risposta pervenuta.

Sottolinea poi di aver mantenuto la formulazione del comma 4 del medesimo articolo, dal momento che è sempre nella facoltà della Commissione richiedere che a determinati quesiti risponda altro dirigente apicale della Rai.

Fa quindi presente di aver riformulato il comma 3 dell'articolo 4, concernente il regime di pubblicazione delle risposte ai quesiti e alle segnalazioni, eliminando il riferimento alle puntuali disposizioni di legge quale condizione per la Rai per poter richiedere la non pubblicazione della risposta. In tal caso, spetterà all'Ufficio di presidenza, nella sua composizione integrata, deliberare tali esigenze sulla base di considerazioni di ordine generale, non necessariamente collegate a precise e puntuali disposizioni di legge.

Il deputato Mario MARAZZITI (PI) propone di modificare l'articolo 1, comma 3, nel senso di considerare inammissibili anche i quesiti o le segnalazioni che si riferiscano ad un contenzioso giudiziario in corso, qualora ne sia nota l'esistenza. Invita inoltre la Commissione a riflettere sull'opportunità di prevedere che la risposta ai quesiti di cui all'articolo 3 possa essere fornita, oltre che dal presidente o dal direttore generale, anche da un dirigente apicale dell'azienda. Suggerisce infine di limitare ad un minuto la durata della replica del presentatore di un quesito a risposta immediata, in modo da garantire maggiore snellezza ed efficacia al suo svolgimento.

Il senatore Alberto AIROLA (M5S) si dichiara contrario a consentire la risposta ai quesiti di cui all'articolo 3 anche ad altro dirigente della società, in quanto la

previdenza è stata introdotta proprio per assicurare un'adeguata attenzione degli organi di vertice alle istanze espresse dai commissari.

Il senatore Jonny CROSIO (LN-Aut), nel concordare con l'osservazione del senatore Airola, ritiene che i tre minuti previsti per la replica del presentatore del quesito a risposta immediata, siano il minimo per poter esprimere efficaci argomentazioni.

Il deputato Mario MARAZZITI (PI) propone allora di ridurre a un minuto la facoltà di illustrazione del quesito da parte del presentatore.

Il deputato Pino PISICCHIO (Misto), nel ritenere i quesiti a risposta immediata un elemento caratterizzante dello schema di risoluzione in esame, concorda con l'ultima proposta espressa dal collega Marazziti.

Il senatore Vincenzo CUOMO (PD), pur apprezzando lo spirito delle proposte del collega Marazziti, è dell'avviso che i circa undici minuti previsti per lo svolgimento dei quesiti a risposta immediata siano un tempo ragionevole, anche in considerazione della loro integrale pubblicazione nei resoconti parlamentari. Considera, inoltre, opportuno non modificare il quarto comma dell'articolo 3, in quanto finalizzato a evitare risposte evasive ai quesiti da parte dell'azienda, come riscontrato in passato, ritenendo che presidente e direttore generale siano gli interlocutori naturali della Commissione di vigilanza.

Il deputato Mario MARAZZITI (PI) ritira la propria proposta circa la durata degli interventi sui quesiti a risposta immediata.

Il senatore Francesco VERDUCCI (PD) esprime apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore, che ha raccolto nel testo riformulato molte delle proposte e suggerimenti avanzate dai colleghi.

Roberto FICO, *presidente e relatore*, invita il collega Marazziti a ritirare le restanti proposte da lui formulate in seduta, anche perché già in passato l'Ufficio di presidenza, di fronte a quesiti concernenti vicende su cui vi erano procedimenti giudiziari in corso, ha ritenuto responsabilmente di attenderne l'esito.

Il deputato Mario MARAZZITI (PI) accoglie la richiesta del Presidente e ritira le proprie proposte.

Il senatore Raffaele RANUCCI (PD), in relazione alla previsione di cui all'articolo 3, comma 4, chiede se l'Ufficio di presidenza possa comunque chiamare a rispondere ai quesiti altro dirigente apicale.

Roberto FICO, *presidente e relatore*, ribadisce che l'Ufficio di presidenza può sempre chiamare a rispondere ai quesiti anche altro dirigente apicale, qualora ne ravvisi l'opportunità.

Nessun altro chiedendo di intervenire, pone in votazione la risoluzione nel testo ulteriormente riformulato (*vedi allegato*) relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo.

La Commissione approva all'unanimità.

La seduta termina alle 15.05.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 18 marzo 2015. – Presidenza del presidente Roberto FICO.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 15.05 alle 15.45.

ALLEGATO

Risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo.

**TESTO ULTERIORMENTE RIFORMULATO DAL RELATORE
E APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

a) visti gli articoli 1 e 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103, e 50 del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 (testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici), che attribuiscono alla Commissione poteri di vigilanza sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo;

b) visto l'articolo 4 della legge 4 marzo 2009, n. 15, recante «Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e alla efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni nonché disposizioni integrative delle funzioni attribuite al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e alla Corte dei conti»;

c) visto il vigente Contratto nazionale di servizio stipulato tra il Ministero dello Sviluppo economico e la RAI, approvato con il decreto ministeriale 27 aprile 2011;

d) visti gli articoli 17 e 18 del Regolamento interno, relativi all'esercizio dell'attività conoscitiva da parte della Commissione e alle iniziative che possono essere assunte dai suoi membri, nonché gli articoli 6 e 7 del medesimo Regolamento, concernenti i poteri del Presidente e dell'Ufficio di presidenza;

e) visto l'articolo 14 del Regolamento interno, secondo cui la Commissione esercita i poteri e le funzioni che le sono

attribuiti dalla legge adottando, quando occorra, risoluzioni contenenti direttive per la società concessionaria;

f) tenuto conto della circolare del Presidente della Camera n. 2 del 21 febbraio 1996 secondo cui sono inammissibili gli atti di sindacato ispettivo su materie, quali l'attività della Rai, che non coinvolgono direttamente la responsabilità del Governo;

g) viste le proprie precedenti delibere in materia di quesiti e segnalazioni alla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo e tenuto conto della relativa esperienza applicativa;

considerata

l'opportunità di disciplinare l'esercizio dei poteri di vigilanza nei confronti della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo,

dispone:

ART. 1.

(Segnalazioni e quesiti sull'andamento del servizio pubblico radiotelevisivo).

1. Il Presidente della Commissione riceve le segnalazioni e i quesiti presentati dai componenti della Commissione e verifica che il loro contenuto attenga alle problematiche del servizio pubblico radiotelevisivo richiedendo, ove necessario, chiarimenti al presentatore.

2. Le segnalazioni e i quesiti presentati da parlamentari in carica non appartenenti alla Commissione sono sottoscritti da un componente del loro Gruppo in Commissione che li trasmette al Presidente.

3. Non sono ammissibili segnalazioni e quesiti formulati con frasi sconvenienti o che non rivestano forma scritta, che si riferiscano a questioni estranee al servizio pubblico radiotelevisivo, che siano basati su fatti oggettivamente e palesemente insussistenti o che comunque non rientrino nelle competenze della Commissione.

4. Nell'esercizio dei compiti di cui al presente articolo il Presidente può consultare l'Ufficio di presidenza della Commissione integrato dai rappresentanti dei gruppi.

5. Il Presidente individua le modalità più idonee a garantire che l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, assuma le eventuali decisioni di sua competenza nel più breve tempo possibile.

ART. 2.

(Trasmissione delle segnalazioni e dei quesiti alla società concessionaria).

1. Il Presidente, ai sensi degli articoli 4, ultimo comma, della legge 14 aprile 1975, n. 103, e 17 del Regolamento della Commissione, trasmette le segnalazioni e i quesiti alla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, richiedendo la comunicazione di documenti, dati o informazioni.

2. Le segnalazioni e i quesiti sono inoltrati per via telematica dalla presidenza della Commissione alla Rai non oltre le quarantotto ore dalla loro ricezione presso la segreteria della Commissione.

3. Le risposte alle segnalazioni e ai quesiti sono rese per iscritto dal presidente del consiglio d'amministrazione o dal direttore generale o da altro dirigente da loro delegato e pervengono alla Commissione non oltre quindici giorni dalla loro ricezione da parte della Rai.

4. La Rai risponde alle segnalazioni e ai quesiti in modo puntuale ed esaustivo.

5. Le risposte della società concessionaria sono trasmesse alla Commissione per via telematica.

ART. 3.

(Quesiti a risposta immediata in Commissione).

1. Il Presidente della Commissione, sentito l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, può disporre che uno o più quesiti di interesse generale siano oggetto di risposta immediata in Commissione, secondo le modalità di cui al presente articolo.

2. Lo svolgimento di tali quesiti a risposta immediata ha luogo di norma un mercoledì al mese.

3. Il Presidente può disporre che il quesito a risposta immediata sia svolto anche in assenza del presentatore.

4. Nello svolgimento dei quesiti, per la società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo rispondono il presidente o il direttore generale.

5. Il presentatore di ciascun quesito o, in sua assenza, altro componente appartenente al medesimo gruppo, hanno facoltà di illustrarlo per non oltre tre minuti. Il presidente o il direttore generale della società concessionaria vi dà quindi risposta per non oltre cinque minuti; il presentatore o altro componente del medesimo Gruppo può replicare per non oltre tre minuti.

ART. 4.

(Pubblicazione delle segnalazioni e quesiti).

1. Le segnalazioni e i quesiti di cui all'articolo 1, unitamente alle relative risposte, sono pubblicati integralmente, a partire dall'inizio della corrente legislatura, in allegato al resoconto sommario.

2. Lo svolgimento dei quesiti di cui all'articolo 3 è pubblicato nei resoconti parlamentari.

3. Qualora la società concessionaria evidenzi la sussistenza di peculiari esigenze di riservatezza, l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, assume le conseguenti deliberazioni.

ART. 5.

(Disposizioni comuni e finali).

1. Il Presidente della Commissione informa l'Ufficio di presidenza, integrato dai

rappresentanti dei Gruppi, dell'eventuale palese ritardo o rifiuto di rispondere, per le conseguenti valutazioni.

2. La presente delibera ha valore di atto di indirizzo nei confronti della società concessionaria del servizio pubblico radio-televisivo nelle parti in cui impegna la società stessa, ai sensi degli articoli 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103, e 50 del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 (testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici).

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

**sul fenomeno delle mafie
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

S O M M A R I O

COMITATO CULTURA DELLA LEGALITÀ, MINORI, SCUOLA, UNIVERSITÀ	113
---	-----

COMITATO CULTURA DELLA LEGALITÀ, MINORI, SCUOLA, UNIVERSITÀ

Mercoledì 18 marzo 2015.

Il Comitato Cultura della legalità, minori, scuola, università si è riunito dalle 14.40 alle 15.50.

COMITATO PARLAMENTARE

di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Flussi migratori in Europa attraverso l'Italia, nella prospettiva della riforma del sistema europeo comune d'asilo e della revisione dei modelli di accoglienza.

Seguito dell'audizione del Presidente del Comitato analisi strategica antiterrorismo, dottor Mario Papa (*Seguito e conclusione*) 114

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 114

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 18 marzo 2015. — Presidenza della presidente Laura RAVETTO.

La seduta comincia alle 9.

Flussi migratori in Europa attraverso l'Italia, nella prospettiva della riforma del sistema europeo comune d'asilo e della revisione dei modelli di accoglienza.

Seguito dell'audizione del Presidente del Comitato analisi strategica antiterrorismo, dottor Mario Papa.

(Seguito e conclusione).

Laura RAVETTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante la trasmissione attraverso il circuito chiuso della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, il tema oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per porre domande e formulare osservazioni, Laura RAVETTO, *presidente*, i deputati Massimo ARTINI (Misto) e Giorgio BRANDOLIN (PD) e il senatore Riccardo CONTI (FI-PDL).

Il dottor Mario PAPA, *presidente del Comitato analisi strategica antiterrorismo*, risponde alle domande poste, fornendo ulteriori elementi di valutazione e osservazione.

Laura RAVETTO, *presidente*, dopo aver ringraziato il dottor Mario Papa, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.50.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 18 marzo 2015.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.50 alle 9.55.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di vigilanza sull'anagrafe tributaria

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	115
Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva di una razionalizzazione delle banche dati pubbliche in materia economica e finanziaria. Potenzialità e criticità del sistema nel contrasto all'evasione fiscale.	
Audizione del direttore dell'Agenzia del demanio, Roberto Reggi (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	115

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 18 marzo 2015. — Presidenza del presidente Giacomo Antonio PORTAS. — Intervengono Roberto Reggi, direttore dell'Agenzia del demanio, Paolo Maranca, direttore centrale gestione patrimonio immobiliare dello Stato dell'Agenzia del demanio e Cinthia Spizzichino, responsabile sistemi informativi dell'Agenzia del demanio.

La seduta comincia alle 8.35.

Sulla pubblicità dei lavori.

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, comunica che la pubblicità dei lavori sarà assicurata mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web-tv* e, successivamente, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva di una razionalizzazione delle banche dati pubbliche in materia economica e finanziaria. Potenzialità e criticità del sistema nel contrasto all'evasione fiscale.

Audizione del direttore dell'Agenzia del demanio, Roberto Reggi.

(Svolgimento e conclusione).

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, introduce il tema oggetto dell'audizione e dà, quindi, la parola all'ingegner Reggi.

Roberto REGGI, *direttore dell'Agenzia del demanio*, svolge una relazione, al termine della quale intervengono a più riprese per porre domande e formulare osservazioni, i deputati Alessandro PAGANO (AP), Michele PELILLO (PD), Carla RUOCCO (M5S) e Paolo PETRINI (PD), il senatore Salvatore SCIASCIA (FI-PdL XVII) e Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*.

Roberto REGGI, *direttore dell'Agenzia del demanio*, risponde ai quesiti posti.

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, nel ringraziare tutti i presenti, dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle 9.40.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati

S O M M A R I O

Audizione dell'amministratore delegato della Sogin, Riccardo Casale (<i>Svolgimento e rinvio</i>) .	116
ALLEGATO (<i>Memoria depositata in corso di seduta</i>)	117
ERRATA CORRIGE	116

Mercoledì 18 marzo 2015. — Presidenza del Presidente Alessandro BRATTI.

La seduta comincia alle 8.30.

**Audizione dell'amministratore delegato della Sogin,
Riccardo Casale.**

(Svolgimento e rinvio).

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione dell'amministratore delegato della Sogin, dottor Riccardo Casale, che ringrazia per la presenza.

Riccardo CASALE, *amministratore delegato della Sogin*, svolge una relazione (*vedi allegato*).

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, essendo imminenti votazioni presso l'Assemblea della Camera, avverte che il seguito dell'audizione avrà luogo in altra data. Ringrazia il dottor Casale per il contributo fornito e dichiara chiusa la seduta.

La seduta termina alle 9.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 406 del 16 marzo 2015, a pagina 3, seconda colonna a destra, quattordicesima riga, sostituire le parole « 16.45. » con le parole « 17.15. ».

ALLEGATO



COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE
ATTIVITA' ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E
SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI

ROMA. 18 MARZO 2015

MEMORIA

Depositata al momento dell'audizione dell'Amministratore Delegato
di SOGIN SpA, Riccardo Casale

Desidero innanzitutto ringraziarvi per questa attesa convocazione che spero permetterà alla Sogin di assicurare questa illustre Commissione circa lo stato di attuazione del *decommissioning* e di presentare i risultati preliminari della gestione 2014 e avere una *preview* sui risultati a tendere rispetto alla fine di questa Consiliatura.

I temi di interesse per questa Commissione, credo possano essere:

- Il valore ed i razionali della riprogrammazione 2013
- Il valore ed i razionali della riprogrammazione 2014
- La gestione dei possibili extra costi
- I problemi riscontrati e le soluzioni adottate
- I risultati preliminari della gestione 2014
- I risultati a tendere

Tuttavia, visto anche il nome di questa Commissione Bicamerale, trattando noi dei rifiuti più pericolosi in assoluto, attorno ai quali non vi può essere la minima ombra di illegalità, prima di entrare nel dettaglio dei punti precedenti, vorrei ricordare il contesto nel quale la nuova Consiliatura si è trovata ad operare.

Una breve ricostruzione cronologica di alcuni fatti salienti è fondamentale per collocare correttamente il periodo analizzato all'interno di un contesto complesso, anche condizionato da eventi esterni oggetto di attenzione da parte



delle Forze dell'Ordine e della Magistratura per fatti riconducibili alla precedente gestione.

La scadenza naturale del precedente Consiglio di Amministrazione coincideva con l'approvazione dell'esercizio 2012. Questo di norma avrebbe dovuto avvenire nel giugno 2013. L'Assemblea venne rinviata cinque volte prima di arrivare al rinnovo il 20 settembre 2013. Le cronache giornalistiche, ricche di pubblicazioni di intercettazioni telefoniche, basate su elementi giudiziari venuti alla luce nel maggio del 2014 hanno evidenziato comportamenti (illeciti a parere della Procura ed in attesa dei processi anche se ci sono già stati casi di patteggiamenti) praticati in azienda durante la gestione precedente quantomeno disinvolti inclusi i tentativi (reiterati ma falliti) di condizionare il rinnovo dei vertici durante tutto il 2013 fino al 20 settembre appunto.

Pertanto, tra le prime misure, nell'ignoranza di quanto le inchieste e la stampa avrebbero poi fatto emergere nel maggio 2014 ma nella percezione di un clima aziendale "inadatto" ad un'Azienda dello Stato, i nuovi vertici si sono occupati subito della riorganizzazione dell'azienda che incoerentemente con la pianificazione ambiziosa ereditata era paralizzata.

Quindi, do per acquisito l'aspetto della legalità, di cui diedi informativa nelle sedi istituzionali che mi convocarono immediatamente: il Ministro Vigilante il 13 maggio ed il Senato il 29 maggio; in entrambe le circostanze depositai una memoria scritta che per completezza allego (Allegato 1). Su alcuni dettagli tornerò dopo, ora mi preme arrivare alla gestione ed alla riprogrammazione.

Riprendiamo dal mese di ottobre 2013 che fu dedicato:

- 1) alla nuova struttura che, con molte caselle vuote, fu varata il 16 ottobre 2013;
- 2) al riavvio delle attività sui siti (anche con ispezioni dei vertici);
- 3) all'avvio della *Due Diligence*;
- 4) alla riprogrammazione di medio termine.

Secondo quanto previsto dal sistema Regolatorio vigente, il piano quadriennale delle attività deve essere effettuato una volta l'anno e inviato all'AEEGSI, dopo essere stato approvato dal Consiglio di Amministrazione, entro il 31 ottobre di ciascun anno. Il piano quadriennale include il *budget* per l'anno successivo. Di norma la programmazione per il quadriennio viene fatta tutti gli anni nel periodo estivo in maniera da essere inviata all'Autorità appunto entro il mese di ottobre.



Nell'ottobre del 2013, in forza degli eventi legati alla nomina dei nuovi vertici, si domandò all'Autorità di accordare l'autorizzazione a spostare la scadenza a fine l'anno. L'Autorità concesse la deroga.

Nel dicembre 2013, l'attuale Consiglio di Amministrazione dopo due sedute informali di pre-analisi, presenti le strutture approvò, all'unanimità, il piano quadriennale 2014-2017.

Sulla correttezza della valutazione che la programmazione ereditata fosse "eccessivamente ottimistica" hanno convenuto tutti, anche la Commissione Industria del Senato che l'ha definita "da campagna elettorale", quindi su questo punto non tornerai.

Preferisco e ritengo doveroso approfondire invece il perché quel taglio non fu più netto, tanto che nell'ottobre 2014 ne fu necessario un altro.

La domanda corretta a mio avviso oggi è: era la Società, gli Amministratori insediatisi due mesi prima ed i Dirigenti apicali, sostanzialmente tutti già in servizio in precedenza ma in diverse posizioni e con responsabilità inferiori, in grado di vedere meglio nel medio periodo?

I *budget* anno per anno sono frutto della somma programmata di attività da autorizzare, di attività da contrattualizzare e di attività già contrattualizzate che si spalmano su più anni.

Ebbene larga parte di quello che poi nell'ottobre del 2014 sarebbe stato tagliato corrisponde, sorprendentemente, all'ultima categoria, cioè ad attività già contrattualizzate, quelle cioè che avrebbero dovuto essere affidabili al 100%. I soli grandi progetti Cemex, ICPF, e Trino fanno insieme molto più del 50%.

Su questi punti ci torneremo in dettaglio.

In altre parole se i contratti dicono che i progetti devono avanzare con un determinato ritmo nel tempo non si può arbitrariamente dire che non lo faranno: a *budget* va messo anno per anno quello che è previsto dalla somma dei contratti in essere più quelli previsti.

Così venne fatto per il piano approvato il 18 dicembre 2013.

Successivamente il primo semestre del 2014 è stato dedicato al completo riavvio della "macchina" sia dal punto di vista amministrativo che tecnico e realizzativo ma anche al rispetto degli impegni presi in nome dello Stato (GTRI) e alla preparazione della struttura organizzativa per il Deposito Nazionale.

La prima valutazione intermedia globale è arrivata, come in tutte le aziende, in estate. Vorrei ricordare che la semestrale 2014 rimane la migliore di sempre per la Sogin. Questo momento, da qualcuno ritenuto eccessivamente



celebrativo, si è dimostrato opportuno come un importante segno di riconoscimento e di incoraggiamento per le Strutture aziendali già fortemente sollecitate anche per via dell'inchiesta della Magistratura che mandò in azienda l'8 maggio 2014 la Guardia di Finanza e la DIA in armi a sequestrare i documenti dell'ex AD e di due dirigenti apicali della gestione precedente che avevo già provveduto a destinare a nuove mansioni fin da subito e a sospendere cautelativamente all'esito della *Due Diligence*. Quindi, ripeto, la comunicazione della buona semestrale, peraltro poi confermata dai dati di fine anno, era stata pensata proprio per rilanciare il morale dei lavoratori che avevano visto alcuni loro colleghi allontanati e l'azienda sotto inchiesta.

Al tempo stesso in ragione delle analisi di monitoraggio attivate nei mesi precedenti sugli stati di avanzamento a lungo termine l'attenzione si è focalizzata sugli anni a venire. I ritardi che si andavano maturando nei progetti più grandi e complessi hanno richiesto un ulteriore sforzo di analisi per le strutture. Quest'ultime hanno quindi iniziato ad anticipare le consuete chiusure previsionali calendarizzate per la fine di ottobre. Non è quindi corretto affermare che si sia preso atto dei gravi ritardi nell'avanzamento dei progetti solo dopo le ferie estive.

Con il senno del poi nelle diverse comunicazioni esterne aziendali forse avremmo potuto segnalare questo importante lavoro estivo, che sapevamo avrebbe visto al ribasso le stime dei volumi di *decommissioning* per gli anni successivi, ma di norma non si da comunicazione di processi aperti o in itinere, si comunicano i dati consolidati dai processi stessi una volta conclusi: così è avvenuto.

Il 28 ottobre 2014, dopo due riunioni preparatorie, il Consiglio di Amministrazione ha approvato all'unanimità il Piano quadriennale 2015-2018 inclusivo del budget per l'anno 2015¹.

In quella seduta il Consiglio di Amministrazione ha preso atto:

- dei ritardi nell'avanzamento dei *task* di progetto realizzati nel 2014 rispetto a quanto previsto nel piano quadriennale 2014-2017, compensati da attività anticipate che hanno consentito il sostanziale raggiungimento degli obiettivi economici del budget 2014;
- della necessità di riprogrammare i volumi di *decommissioning* in particolare per gli anni 2015 (-42%) e 2016 (-37%) rispetto al piano approvato in dicembre 2013;

¹ La rappresentazione grafica di sintesi di tale riprogrammazione è riportata nell'istogramma estratto dai documenti approvati dal Consiglio di Amministrazione (Allegato 2).



- della dettagliata analisi delle cause degli scostamenti dalla quale risulta che la consistente riduzione delle attività sia imputabile a cause endogene attinenti alla gestione dei progetti (tanto tecnica che amministrativa).

Precisamente per il 2015 nella pianificazione pluriennale 2014-2017 (inviata a dicembre 2013) erano state previste attività per 136 milioni di Euro ma, a fronte degli eventi di seguito descritti, si è resa necessaria una riprogrammazione delle attività che ha portato ad una riduzione di circa 56 Mln di Euro rispetto al *budget* previsto nel piano 2014-2017. Quindi il *budget* per l'anno 2015 nella nuova riprogrammazione è sceso a circa 80 Mln di Euro.

Passiamo ora ad analizzare in dettaglio la riduzione di questi 56 Mln di Euro.

Le cause di ritardo individuate sono molteplici, per chiarezza abbiamo semplificato e ricondotto a tre categorie:

- Esogene
- Endogene
- Mix esogeno endogeno

Inoltre per quanto riguarda le cause endogene queste possono essere ascrivibili a scelte tecniche e/o amministrative della passata gestione oppure a quelle della nuova. Vorrei ricordare che per la prima volta nella storia gestionale della Sogin per ogni linea di attività sono state descritte con dovizia di particolari le cause degli scostamenti e le azioni di recupero attivate e/o da attivare.

Le cause esogene sono sostanzialmente legate alle problematiche autorizzative. A questa illustre Commissione sono state già presentate valutazioni complesse, in particolare da parte dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, nell'audizione del 31 gennaio 2012, dove è stata confermata la lentezza delle procedure autorizzative, una lentezza che però non sarebbe ascrivibile ad un ben determinato soggetto, ma alla complessa e articolata filiera amministrativa, e, per questo aspetto, più difficile da correggere.

E colgo qui l'occasione per ringraziare l'ISPRA per il suo prezioso e intenso lavoro.

Venendo invece alle cause endogene, quelle che con il nostro lavoro possiamo correggere e migliorare, da una dettagliata analisi delle nostre strutture, queste pesano per poco più della metà sul totale dei ritardi così come emerge dai verbali del Consiglio di Amministrazione.

Preliminarmente bisogna inoltre ricordare che su più di 100 linee di attività solo il 10% di queste risulta in sofferenza e che gli scostamenti sulle prime quattro di queste 100 linee di attività per volume di smantellamento, pesano per circa il 75% sui ritardi complessivi che si potranno manifestare nel corso del 2015; parliamo di circa 41.2 Mln € su circa 56 Mln €.



Esaminiamo ora in dettaglio questi numeri:

- **Centrale di Trino (-10.9 Mln €)**. Di cui 5 milioni legati al primario e le cui cause sono strettamente esogene e dovute alle difficoltà nell'allontanamento del combustibile per il blocco dei trasporti imposto dalle autorità francesi e per il quale questa amministrazione in strettissimo coordinamento e sotto l'autorità del MISE si sta prodigando per sbloccare.
E 5.9 milioni legati al trattamento delle resine. In questo caso le cause sono legate alle difficoltà progettuali (il processo WOX è molto delicato) nel definire un processo prototipale di trattamento delle resine. L'accumularsi di questi scostamenti, comunque sia, non è ascrivibile alle azioni dell'ultimo anno. La difficoltà di elaborare un piano particolareggiato per il trattamento delle resine e per l'iter autorizzativo di competenza nucleare nei tempi stabiliti è un fatto.
- **Cemex² di Saluggia (-21,4 Mln €) e ICPF di Trisaia (-8,9 Mln €)**. In entrambi i casi le cause sono riconducibili a difficoltà interne di gestione di un grande appalto integrato e allo start up del consorzio. Sebbene la responsabilità oggettiva della gestione del contratto sia della Sogin, di qui l'indicazione di causa del ritardo come endogena, i ritardi sono da attribuire in entrambi i casi, pressoché interamente, alle Società appaltatrici. Il carattere di urgenza per le prescrizioni di sicurezza dell'Ispra, sancito anche dal Prefetto che definisce l'opera "strategica per i valori di sicurezza ambientale" hanno convinto gli amministratori ad andare avanti con il massimo senso di responsabilità per cercare di portare a termine l'opera.

Questi stessi progetti pesano per ben il 40% sugli scostamenti complessivi che si potranno manifestare anche nel corso del 2016.

Questi grandi progetti (Cemex) sono per Sogin una recentissima esperienza. Questa esperienza è fondamentale, è una tappa obbligata nel processo di accelerazione delle attività e si rivelerà utile in futuro. Se si vuole accelerare l'intuizione dei grandi progetti va confermata. Oggi va vista come un investimento, anche sul capitale umano, che ritornerà in termini di accelerazione dei processi nel medio periodo.

Concludendo riteniamo che la maggior parte dei ritardi non sia ascrivibile alla presente gestione. La presente gestione ha fatto emergere ritardi che erano in

² Si ricorda che questo è il progetto oggetto dell'inchiesta della Magistratura e per il quale il Prefetto di Roma, su segnalazione dell'Autorità di Cantone, ha disposto il commissariamento di Maltauro.



essere, questa stessa Commissione d'inchiesta nel Parlamento precedente ne parla diffusamente alle pagine 57-58 del suo rapporto.

Tuttavia, come giustamente descritto nella lettera dei Senatori, dello scorso dicembre, l'ammontare di questi ultimi suscita "un allarme perché lo stato di avanzamento di progetti pluriennali va monitorato con tempestività per evitare che le criticità si cristallizzino con il duplice effetto negativo di rallentare le esecuzioni delle opere e di generare oneri ulteriori ed imprevisti".

Infatti direttamente collegato al tema del taglio del *budget* vi è un possibile maggior costo complessivo sostenuto in bolletta elettrica per via dei ritardi delle attività di esecuzione del *decommissioning* degli impianti.

Nel periodo considerato 2015-2017 la riduzione complessivamente ammonta a circa 120 milioni di euro. Questa riduzione, seppur significativa, del *budget* nel periodo considerato però non si traduce automaticamente in un ritardo sul completamento del *decommissioning* degli otto siti e quindi in un costo aggiuntivo per i consumatori che in ogni caso bisogna ricordarlo si manifesterebbe tra molti anni. Si resta all'interno del percorso critico delle attività.

Tale extracosto si potrebbe manifestare infatti solo se i volumi del *decommissioning* annuale rimanessero vicini alla media degli anni passati (58,4 milioni €/anno) o anche alla media del periodo (2015-16) che si attesta attorno ai 90 milioni di €/anno. Diversamente, come previsto dal piano approvato dal Consiglio di Amministrazione lo scorso ottobre 2014, il valore prospettico dei volumi di *decommissioning* annuo cresce, grazie alle azioni poste in essere, raggiungendo nell'ultimo biennio (2017-18) di piano i circa 140 milioni di €/anno.

Quindi, nell'ipotesi di un ragionevole ma significativo ed organico incremento dei volumi di *decommissioning* all'interno del piano a vita intera c'è una ragionevole confidenza di riassorbire interamente gli scostamenti registrati nel periodo in oggetto. Inoltre l'azione incisiva di revisione del quadro di attività si sta concentrando sulla messa in parallelo di tutte le attività possibili. La vecchia tendenza era quella di avere molte attività in serie, l'analisi dei processi ci porterà a spostarne il più possibile in parallelo. In altre parole, fermo restando che non si può aprire un cantiere sopra all'altro, fatte salve le prescrizioni di sicurezza, se ne possono invece aprire alcuni uno a fianco dell'altro.

Ci tengo inoltre a precisare che nell'arco di questa gestione (2014-2016) il grado di avanzamento delle attività di *decommissioning* avrà un'accelerazione rispetto al passato. Nel dettaglio si riportano per ogni sito le attività di



smantellamento registrate nel periodo 2001-2013 e quelle complessive nel periodo 2001-2016 e la percentuale di incremento prevista.

- Centrale di Caorso: +28% (Da 74 Mln € realizzati in 13 anni ai 95 Mln € nell'intero periodo)
- Centrale di Garigliano: +82% (Da 66 Mln € realizzati in 13 anni ai 120 Mln € nell'intero periodo)
- Centrale di Latina: +42% (Da 60 Mln € realizzati in 13 anni ai 85 Mln € nell'intero periodo)
- Centrale di Trino: +39% (Da 44 Mln € realizzati in 13 anni ai 60 Mln € nell'intero periodo)
- Impianto di Bosco Marengo: +31% (Da 22 Mln € realizzati in 13 anni ai 29 Mln € nell'intero periodo)
- Impianto di Casaccia: +44% (Da 64 Mln € realizzati in 13 anni ai 93 Mln € nell'intero periodo)
- Impianto di Saluggia: +95% (Da 71 Mln € realizzati in 13 anni ai 139 Mln € nell'intero periodo)
- Impianto di Trisaia: +43% (Da 57 Mln € realizzati in 13 anni ai 82 Mln € nell'intero periodo)

Un terzo di questo obiettivo è già stato conseguito raggiungendo il *budget* del primo anno di Consiliatura come avremo modo di descrivere più diffusamente dopo. Vale la pena ricordare che l'intuizione dell'ottobre 2013, quando venne varata la struttura, di unire nella stessa Divisione l'ingegneria, i siti e la gestione dei rifiuti fu valida. Certo entrando ogni giorno di più nei processi un costante *fine-tuning* è utile e necessario.

Questo iter infatti ha permesso di entrare nei processi, estremamente complicati, e di analizzare i problemi e di prospettare delle soluzioni.

Tralasciando le cause esogene, di sistema, di cui sempre il rapporto già citato di questa Commissione parla in maniera chiarissima a pag. 58, passiamo ora ad illustrare, con esclusivo riferimento alle cause endogene, i processi aziendali che hanno evidenziato la necessità di un'ampia rivisitazione:

- Pianificazione e controllo
- La gestione dei progetti
- Acquisti e appalti

Per quanto riguarda la funzione **Pianificazione e controllo** queste sono le azioni più significative poste in essere:

- Il Responsabile della Pianificazione è stato inserito a Staff dell'AD per una più efficace azione, coordinamento e comunicazione.



- E' stata avviata e conclusa una rivisitazione del processo di pianificazione e controllo che ha riguardato tutte le componenti, umane, di processo e di supporto tecnologico.
- Sono state ridefinite le modalità e gli strumenti per il monitoraggio dell'avanzamento delle attività.
- Si è inoltre migliorato:
 - Il livello di dettaglio della programmazione di dettaglio delle singole *task*;
 - L'integrazione nella programmazione dei processi core e quella delle singole *task*.

Sono stati adottati applicativi a supporto del monitoraggio dell'avanzamento del piano di committenza e di *licensing* e migliorato quello già esistente per il monitoraggio del piano di progettazione.

- Per evitare il ripetersi degli errori del passato la Sogin ha inoltre appena avviato informalmente un processo di consultazione con Organismi Internazionali per un confronto trasparente sui tempi ed i costi del nostro piano temporale di smantellamento.

Infine per la funzione **Acquisti e appalti** queste sono le azioni più significative poste in essere:

- L'ufficio acquisti e appalti è stato posto sotto la direzione ad interim del Direttore della Divisione Corporate. Le procedure sono in corso di rivisitazione, anche tramite il gruppo di lavoro "*Time to Contract*". Il reclutamento esterno di figure adatte alla funzione è in atto ed in parte attuato.
- Il gruppo di lavoro "*Time to contract*" risulta già operativo. È presidiato in prima persona dal Direttore della Divisione Corporate. Nello specifico tale progetto è sorto al fine di ottimizzare il processo di formalizzazione dei contratti di appalto di lavori, servizi e forniture incrementandone l'efficacia e l'efficienza, di agevolare la gestione delle richieste di acquisto e diminuire, quindi, nel rispetto dei vincoli di legge, i tempi di committenza.

Per quanto riguarda la **gestione dei grandi progetti** si è deciso di dare maggiore centralità e responsabilità ai **Gruppi di Progetto**. Il gruppo di progetto rappresenta un insieme aggregato di risorse aziendali (ingegneria, autorizzazioni, acquisti, realizzazione) per lo sviluppo di ogni singola *task*, che embrionalmente ha permesso di migliorare i risultati già nel 2014, tuttavia necessita di essere ulteriormente potenziato attraverso specifiche azioni formative, un migliore valorizzazione delle esperienze passate e l'inserimento



di nuove risorse con maggiore esperienza e una maggiore capacità progettuale di sito.

Vorrei infine, se possibile, chiarire meglio la mia affermazione durante l'audizione al Senato riguardo *“la mentalità da esercente che ancora si registra in alcuni sui siti della Sogin”*.

In qualche modo deve essere metabolizzato il fatto che noi siamo esercenti di impianti nucleari, questo non va mai dimenticato. Ognuno dei nostri otto impianti ha un suo regolamento di esercizio. E l'esercente deve dare priorità assoluta alla **sicurezza**: dei lavoratori, dei cittadini e dell'ambiente.

Quindi, la Sogin ha figure con competenze molto specifiche sul mantenimento in sicurezza e meno pronunciate nell'avanzamento accelerato del programma di *decommissioning*. La sfida non era invertire i fattori, guai, non avremmo rispettato le leggi e avremmo messo a rischio lavoratori e cittadini. La sfida era ed è coniugare queste due esigenze, non è facile.

La necessità di applicare una normativa di settore estremamente restrittiva unita alla totale mancanza di lungimiranza nel passato (fatta anche di prepensionamenti forse intempestivi) ha permesso di formare nel corso del tempo solo un numero di capisito molto limitato.

La soluzione prospettata nell'ultimo anno è stata quella di agire tramite una correzione alla struttura organizzativa. Questa modifica all'organizzazione prevede oggi un aggiunto al caposito stesso con compiti più orientati allo sviluppo dei progetti di disattivazione. Con questa riorganizzazione, in parte attuata e in parte fase di implementazione, si salvaguardia la sicurezza e si accelerano le attività.

Ci vuole un po' di tempo.

Rispetto all'ottobre scorso ora siamo in grado di presentarvi in anteprima i risultati del 2014 del gruppo Sogin.

Preliminarmente bisogna ricordare che il volume economico delle attività di smantellamento non è che uno, sicuramente importantissimo, dei tre parametri con i quali si valuta lo stato di avanzamento delle attività, anche e soprattutto in relazione al nuovo meccanismo regolatorio incentivante introdotto dall'AEEGSI.

Gli altri due parametri di valutazione sono le cosiddette *milestone* e i *task driver*. Questi sono fissati dall'Autorità per orientare in maniera incentivante/penalizzante l'andamento delle attività e per orientarlo secondo le



priorità che la stessa Autorità ritiene maggiormente significative. Priorità che vengono assegnate a valle di un'apposita istruttoria condotta unitamente agli altri "soggetti" istituzionali coinvolti nel *decommissioning* (MiSE e ISPRA).

L'azienda, grazie al sistema premiante delle *milestone* e dei *task driver*, ha concentrato tutta la sua attività verso obiettivi prettamente "nucleari" evitando di anticipare smantellamenti puramente convenzionali che saranno effettuati solo se propedeutici alle vere attività di smantellamento nucleare. Si può senza alcun dubbio affermare che nel suo primo anno di applicazione il nuovo sistema Regolatorio si è dimostrato efficace.

Nel dettaglio i risultati raggiunti nelle **attività di *decommissioning*** sono:

- Prosegue l'incremento su base annua del valore della produzione. Il volume economico di circa 68 milioni di euro previsto a budget 2014 per le attività di *decommissioning* è stato raggiunto con un incremento del 17% del valore della produzione rispetto alla media del quadriennio precedente (2010-2013), al quale si aggiungono circa 1,5 milioni di euro di attività di *decommissioning* eseguite da risorse interne.
- La percentuale di raggiungimento delle *milestone* va molto oltre la soglia premiante al 70% fissata dall'Autorità per l'Energia Elettrica, il Gas e il Sistema Idrico (AEEGSI) attraverso il meccanismo regolatorio incentivante di nuova introduzione.
- L'andamento delle *Task* qualificanti (*Task Driver*) è migliore di quanto pianificato di oltre il 10%. Il volume relativo di attività previsto per l'anno in corso è di oltre 39 Mln € i circa 35 Mln € previsti a budget.
- L'efficienza attesa sui costi operativi risulta maggiore del valore pianificato (circa 31 Mln €, valore di pre-closing). Questo rappresenta un primo passo importante rispetto ai nuovi obiettivi definiti dall'AEEGSI.
- I risparmi gestionali. A questo riguardo invito alla lettura della tabella allegata (Allegato 3).
- Trend in crescita delle procedure autorizzative (oltre 100 nel corso del 2014).
- Trend in crescita degli elaborati di ingegneria che hanno superato il numero di circa 2.800 elaborati rispetto ai circa 1.500 dell'anno precedente (+77%).
- Trend in crescita per gli acquisti arrivati a oltre 160 Milioni di Euro³ dai 104 del 2013 (+50%).

³ Si elencano a puro titolo di esempio una lista di gare bandite e/o contratti già aggiudicati chiaramente non esaustiva: LECO, oltre 4 Mln €; SICOMOR, oltre 11 Mln €; Resine Caorso, oltre 37 Mln €; Cutting Facility Latina, circa 14 Mln €; Primario di Trino, oltre 8 Mln €; Turbina Garigliano oltre 22 Mln €.



- Dalla fine del 2013 sono stati aperti cantieri strategicamente importanti di cui di seguito si citano i principali: Cemex-Saluggia, ICPF-Trisaia; bonifica fossa 7.1-Trisaia; abbattimento camino e bonifica trincee–Garigliano; bonifica piscina–Latina; bonifica serbatoi Waste A&B, smantellamento scatole a guanti – Casaccia.
- Inoltre nel 2014 la Società ha ottenuto la certificazione OHSAS 18001 per la Sicurezza sul Lavoro dei propri processi operativi, mantenendo altresì la certificazione 14001 in campo ambientale.
- Infine, ma certamente non ultimo, voglio commentare come il volume di 68 milioni che corrisponde esattamente al *budget* sia composto per circa l'87% da attività pianificate e per il complementare 17% circa da attività chiamate impropriamente recuperi. Si è cercato di far passare questo come un ulteriore ritardo, questo è profondamente scorretto. Nell'era della flessibilità questo è invece un grande risultato per il quale voglio ringraziare i lavoratori tutti di Sogin ed anche le Organizzazioni Sindacali che in questo sono state al nostro fianco. Da un punto di vista sostanziale si è trattato di anticipare attività previste per l'anno successivo, attività nucleari. Da un punto di vista dell'organizzazione del lavoro questo ha comportato spostare uomini e mezzi da un cantiere all'altro, quando non da un sito all'altro, e questo è un grande merito che va dato a tutti coloro che hanno affrontato con spirito di sacrificio situazioni non pianificate per il bene dell'azienda.

Di particolare valore, financo simbolico, le attività' svolte da Sogin nell'ambito del **Deposito Nazionale e del Parco Tecnologico**:

- Il 2 gennaio 2015 Sogin ha consegnato ad ISPRA la proposta di Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee (CNAPI) ad ospitare il Deposito Nazionale e Parco Tecnologico, rispettando i tempi previsti dalla normativa, ossia entro 7 mesi dalla pubblicazione della Guida Tecnica n. 29.
- L'avvio dell'iter costituisce anche un fattore determinante per la complessa gestione dei rifiuti italiani in terra francese e della ripresa dei trasporti del combustibile. Il riavvio dei trasporti costituisce premessa fondamentale per l'avvio tecnico del *decommissioning* della Centrale Nucleare di Trino.

In questa sede vorrei inoltre ricordare che i costi di mantenimento in sicurezza e di struttura, se pur ridotti, dovranno comunque essere sostenuti fino all'effettivo raggiungimento del *greenfield* sui diversi siti. Pertanto la data di effettiva disponibilità del Deposito Nazionale è quella che avrà maggior



impatto nella determinazione di eventuali costi aggiuntivi per i consumatori. E' di tutta evidenza il contributo che questa gestione ha fatto nell'ambito della realizzazione della CNAPI nei tempi imposti dalla legge per la localizzazione e la realizzazione del Deposito Nazionale.

Inoltre di particolare lustro per il nostro paese la fruttuosa e di successo collaborazione con gli Stati Uniti nell'ambito del **progetto GTRI**:

- Il 19 marzo 2014 il programma *Global Threat Reduction Initiative* (GTRI) si è concluso con successo, nel pieno rispetto degli accordi e dei tempi stabiliti. Tale programma prevedeva il rimpatrio negli USA di consistenti quantitativi di uranio ad alto arricchimento e plutonio a suo tempo importati dall'Italia a supporto dei programmi nazionali ed europei di ricerca e sviluppo dell'energia nucleare.
- Il 24 marzo 2014 il successo dell'operazione è stato annunciato ufficialmente dal Presidente americano, Barack Obama, e dal Presidente del Consiglio italiano, Matteo Renzi, in occasione dell'apertura dell'International Nuclear Security Summit dell'Aia.

Infine si registra una decisa ripresa delle **attività di mercato all'estero** aldi fuori del perimetro del passato.

- Nel giugno 2014 è stata siglata una intesa di collaborazione nel settore dello smantellamento delle centrali e nella gestione dei rifiuti radioattivi con China Nuclear Power Engineering Company (CNPEC). La CNPEC, società di ingegneria, fa parte del gruppo China General Nuclear Power Corporation (CGNPC), che è uno dei più importanti operatori mondiale nel settore.
- Nel dicembre 2014 Sogin si è aggiudicata l'assistenza tecnica a Javys - Società di stato slovacca con il compito di smantellare le centrali nucleari e gestire i rifiuti radioattivi nella Repubblica Slovacca - per l'assistenza tecnica allo smantellamento del reattore di Bohunice.
- Nello scorso dicembre, la Commissione Europea ha assegnato a Sogin lo Studio di Fattibilità del Piano di Azione finalizzato al recupero e messa in sicurezza di "oggetti" nucleari affondati nel Mar Artico. Sogin svolgerà le attività come capofila di un consorzio internazionale composto da società di Gran Bretagna, Germania e Norvegia.

Di rilievo anche i risultati ottenuti dalla società del Gruppo, **NUCLECO**:

- Il preconsuntivo 2014 stima il valore della produzione a circa 24,4 milioni di euro, in aumento del 35% rispetto all'anno precedente, con un EBITDA di circa 3 milioni di euro.



- Riconquistata della leadership di mercato nelle attività di raccolta dei rifiuti radioattivi dal Servizio Integrato (rifiuti industriali e ospedalieri) con un valore della produzione di circa 1,3 milioni di euro.
- Stipula di importanti contratti per attività di *decommissioning* in Italia e in paesi esteri. Di particolare rilievo il contratto con CISAM (Pisa) per il *decommissioning* di un reattore militare per un valore di circa 2,7 milioni di euro e il contratto con JRC ITU di Karlsruhe (Germania).

Infine vorrei ricordare anche il caso FN di Bosco Marengo, dove insieme ad ENEA sotto l'egida del Ministro dello Sviluppo Economico negli scorsi mesi infatti si è resa possibile la salvaguardia di lavoratori da mesi senza stipendio. Un risultato di cui tutti noi andiamo fieri.

In conclusione, ho preso un po' del vostro tempo per descrivere con numeri e tabelle la realtà che è complessa.

I problemi sono seri.

Non credo di avere dato l'impressione di un'azienda perfetta, ho voluto rappresentare programmi seri e sostenibili.

Ho preso in mano un'azienda barcollante e l'ho stabilizzata prima di tutto dal punto di vista della legalità.

Non abbiamo generato ritardi li abbiamo portati all'evidenza di tutti.

Non abbiamo generato, in nemmeno un anno e mezzo di gestione, extracosti.

Se a fine vita, cioè tra mediamente 15 anni extracosti ci saranno, saranno imputabili alla lentezza delle operazioni nel periodo 2001-2013 e non dal 2014 in avanti quando abbiamo iniziato ad accelerare.

In ogni caso, anche se nessuno ce lo ha chiesto, una seria rivalutazione del piano a vita intera che legghi insieme in maniera razionale allontanamento del combustibile, smantellamenti, rientro dei rifiuti, Magnox Latina, Elk River, *brownfield*, deposito nazionale, e finalmente *greenfield*, con l'ausilio di organismi internazionali, nei prossimi anni andrà fatta.

Non ho nascosto la polvere sotto il tappeto, ho cominciato a fare pulizia:

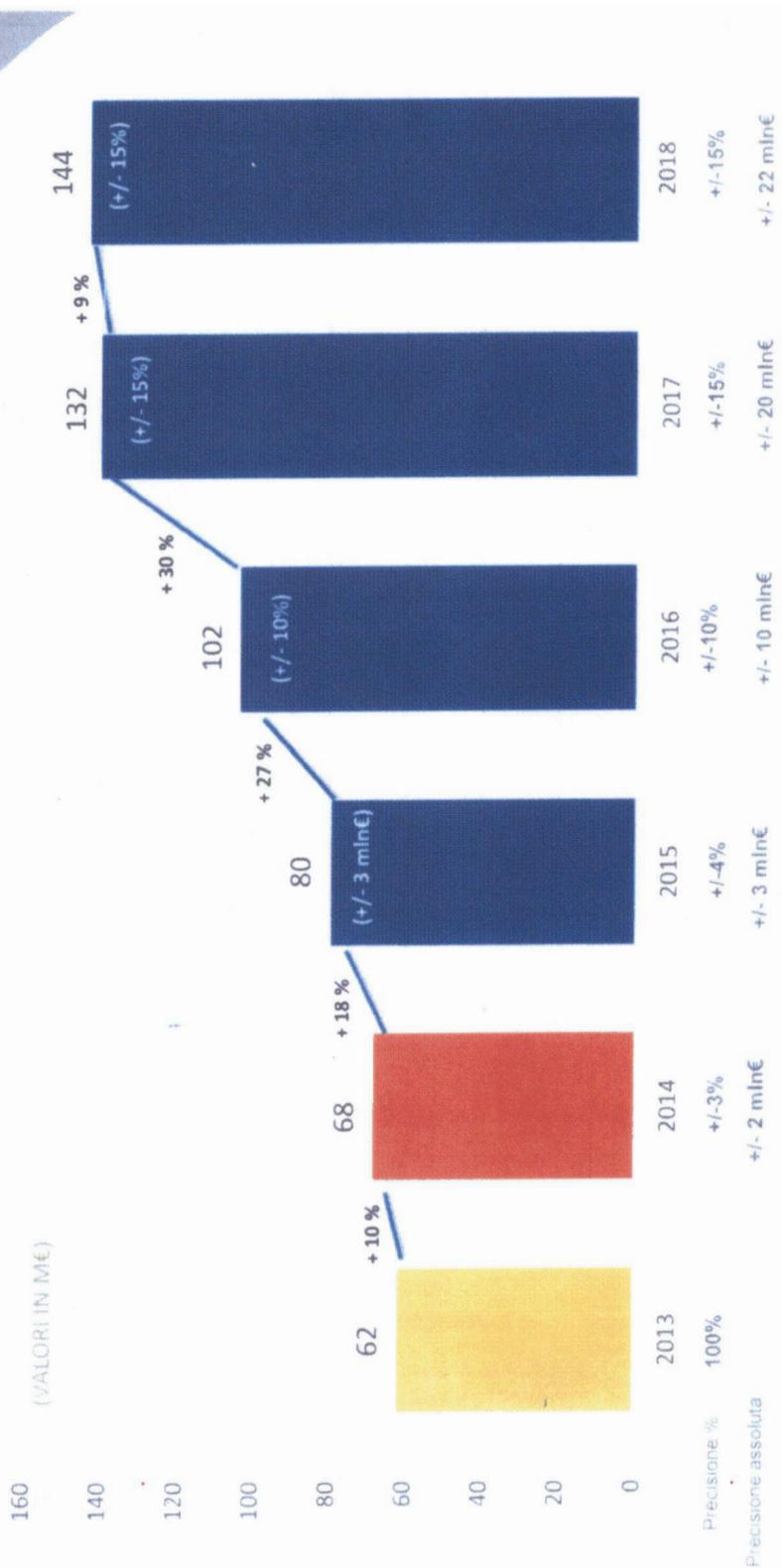
- Finanziaria
- Amministrativa
- Industriale

Costi quel che costi, legalità, serietà e trasparenza sono le nostre parole d'ordine per svolgere questa funzione così delicata che lo Stato ci ha assegnato. Senza questo approccio sarà impossibile conquistare la fiducia dei nostri concittadini nel percorso per arrivare al deposito.



Il Deposito è, e sarà, la più grande opera ambientale mai realizzata in Italia. Metterà in sicurezza le prossime dieci generazioni di italiani. Non vi può essere nessuna ombra di illegalità negli appalti così come nella realizzazione. Ci vuole un po' di tempo e ci vuole il sostegno, da soli non riusciremo a portare a termine la nostra missione. Per questo vi ringrazio della vostra funzione di controllo, stimolo e anche per il sostegno che quotidianamente ci assicurate.

ANDAMENTO SMANTELLAMENTO CENTRALI ED IMPIANTI 2014-2018



**PRINCIPALI RISPARMI GESTIONALI**

Anno	Spese di rappresentanza
2012	59.542
2013	55.880
2014	22.530

Risparmio
62%

Anno	Spese CDA
2012	800.439
2013	672.268
2014	483.142

Risparmio
40%

Anno	Numero conti correnti
2012	22
2013	19
2014	16

Risparmio
27%

Anno	Spese incarichi legali
2012	1.016.744
2013	676.160
2014	317.903

Risparmio
69%

Dati rilevati al 31 dicembre 2014

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sui fenomeni della contraffazione, della pirateria in campo commerciale e del commercio abusivo

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	134
AVVERTENZA	134

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Mercoledì 18 marzo 2015. – Presidenza
del presidente Mario CATANIA.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
8.30 alle 9.30.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno
non è stato svolto:

Comunicazioni del Presidente.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	135
COMMISSIONE PLENARIA:	
Comunicazioni del Presidente	135
Sulla pubblicità dei lavori	137
Audizione del Vice Ministro dell'economia e delle finanze, Luigi Casero (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	137

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 18 marzo 2015. – Presidenza del presidente Giuseppe FIORONI.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 14.25 alle 14.35.

COMMISSIONE PLENARIA

Mercoledì 18 marzo 2015. – Presidenza del presidente Giuseppe FIORONI.

La seduta comincia alle 14.35.

Comunicazioni del Presidente.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, comunica che, come convenuto nella riunione dell'11 marzo scorso dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, è stata formalmente rappresentata al Ministro della giustizia la necessità che venga adottata ogni idonea iniziativa per

consentire la sollecita estradizione dal Nicaragua del latitante Alessio Casimirri. Resta fermo che, nelle more dell'estradizione, la Commissione è interessata anche ad espletare un'attività rogatoria finalizzata ad acquisire elementi utili allo svolgimento dell'inchiesta parlamentare.

Analoga iniziativa sarà adottata anche nei riguardi di Alvaro Loiacono, alla luce delle informazioni recentemente acquisite con riferimento alle condanne penali a suo carico.

Segnala, inoltre, che il 13 marzo scorso, la dottoressa Antonia Giammaria ha depositato presso l'archivio della Commissione 17 audiocassette e, presso il RIS dei Carabinieri, altri reperti, tutti originariamente rinvenuti nel covo brigatista di via Gradoli a Roma. Ulteriori reperti di interesse sono stati, in data odierna, acquisiti dalla dottoressa Giammaria e depositati presso l'archivio della Commissione.

Con riferimento al complesso dei reperti già acquisiti e in relazione ad altri reperti in corso di acquisizione da parte della Commissione – relativi anche ai covi di viale Giulio Cesare, 47 a Roma e di via Monte Nevoso, 8 a Milano – nel corso della riunione odierna l'Ufficio di Presi-

denza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto di affidare al Raggruppamento Carabinieri investigazioni scientifiche lo svolgimento di alcuni accertamenti tecnico-scientifici.

Nella medesima riunione si è, altresì, convenuto di acquisire alcuni fascicoli processuali relativi ai procedimenti cui ha fatto riferimento il dottor Ionta nel corso della sua audizione del 24 febbraio e del 3 marzo scorso, nonché atti contenuti nel fascicolo n. 9481/99 della Procura della Repubblica di Roma.

Informa, quindi, che il tenente colonnello Massimo Giraudo e il generale Pellegrino Costa hanno prestato il prescritto giuramento, rispettivamente, il 16 e il 17 marzo scorso, e hanno quindi formalmente assunto l'incarico di collaboratori a titolo gratuito della Commissione. Tali incarichi saranno svolti secondo gli indirizzi già comunicati in precedenti riunioni all'Ufficio di Presidenza.

Comunica, inoltre, che nell'ambito dell'incarico a lui affidato, il dottor Gianfranco Donadio ha effettuato una missione a Milano per svolgere un accertamento istruttorio preliminare volto all'individuazione di informazioni e documenti concernenti i rapporti intercorsi, con riferimento al caso Moro, tra le autorità giudiziarie di Milano e di Roma. Il dottor Donadio sta altresì curando alcune attività di indagini – dettagliate nelle relazioni da lui depositate – per le quali sarà assistito dal tenente colonnello Giraudo.

Segnala, altresì, che la Segreteria della Commissione e il personale della Guardia di finanza addetto all'archivio hanno messo a punto una procedura informatica di sicurezza per l'estrazione di copia dei documenti riservati. Gli atti richiesti saranno consegnati esclusivamente in formato digitale e saranno numerati, cifrati e protetti da un certificato informatico, in modo da consentire l'identificazione del soggetto al quale essi sono destinati. L'installazione del certificato può avvenire mediante una procedura guidata di semplice esecuzione e richiede una *password* che sarà fornita separatamente ai componenti della Commissione e ai collaboratori

che richiedano copia di atti riservati. Ai sensi della delibera sul regime di divulgazione degli atti, resta in ogni caso fermo che l'estrazione di copia dei documenti riservati deve essere preventivamente autorizzata dalla Presidenza e che non è consentita la copia di documenti segreti.

Comunica che il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, dottor Giuseppe Pignatone, con nota del 13 marzo ha espresso il proprio nulla osta a che la dottoressa Giammaria si avvalga dell'assistenza operativa del sovrintendente capo della Polizia di Stato Pier Salvatore Marratzu.

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Viterbo, dottor Alberto Pazienti, con nota pervenuta il 17 marzo ha autorizzato il maresciallo dei Carabinieri Marco Mezzetti e il sostituto commissario della Polizia di Stato Maurizio Sensi a fornire assistenza operativa al dottor Siddi.

Il direttore centrale della polizia di prevenzione, dottor Lamberto Giannini, ha trasmesso una nota, pervenuta il 16 marzo, contenente elementi informativi su Alvaro Loiacono. La nota è classificata segreta.

Il capo di gabinetto del Ministro della giustizia, dottor Giovanni Melillo, ha trasmesso il 13 marzo copia del certificato del casellario giudiziario generale relativo ad Alessio Casimirri. Il documento è classificato « riservato ».

La dottoressa Laura Tintisona ha depositato il 17 marzo una relazione segreta sull'acquisizione dei reperti balistici rinvenuti in via Fani il 16 marzo 1978.

In relazione alla richiesta della Commissione di verificare se fossero presenti nell'archivio della Commissione antimafia atti o documenti concernenti il rapimento e l'uccisione di Aldo Moro, la Presidente Rosy Bindi, con nota pervenuta il 12 marzo, ha trasmesso due documenti liberi e un documento riservato.

Il dottor Donadio ha depositato due note segrete il 12 marzo, due ulteriori note segrete il 16 marzo, una nota segreta il 17 marzo e una nota segreta il 18 marzo.

Ricorda, infine, che martedì 24 marzo, a partire dalle ore 20.30, avrà luogo l'audizione del dottor Luigi De Ficchy, mentre mercoledì 25 marzo, a partire dalle ore 20.30, avrà luogo l'audizione del dottor Ferdinando Imposimato.

Sulla pubblicità dei lavori.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Audizione del Vice Ministro dell'economia e delle finanze, Luigi Casero.

(Svolgimento e conclusione).

Giuseppe FIORONI, *presidente*, introduce l'audizione del Vice Ministro Luigi Casero.

Luigi CASERO, *Vice Ministro dell'economia e delle finanze*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene, quindi, per formulare osservazioni e quesiti, Giuseppe FIORONI, *presidente*, al quale replica Luigi CASERO, *Vice Ministro dell'economia e delle finanze*, assistito dal generale Edoardo VALENTE, *Vice capo di Gabinetto del Ministero dell'economia e delle finanze*.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, ringrazia il Vice Ministro dell'economia e delle finanze, Luigi Casero, e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.50.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDICE GENERALE

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sui lavori della Giunta	3
-------------------------------	---

COMMISSIONI RIUNITE (II e IV)

SEDE REFERENTE:

DL 7/2015: Misure urgenti per il contrasto del terrorismo, anche di matrice internazionale, nonché proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle Organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 2893 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	5
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti approvati</i>)	15
ALLEGATO 2 (<i>Emendamenti del Governo</i>)	17
ERRATA CORRIGE	14

COMMISSIONI RIUNITE (III e VI)

SEDE REFERENTE:

Norme recanti regime fiscale speciale in relazione ai rapporti con il territorio di Taiwan. C. 2753 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	20
---	----

COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	21
---	----

COMMISSIONI RIUNITE (VIII e XI)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	22
---	----

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

INTERROGAZIONI:

5-02952 Lauricella: Sul corso-concorso per l'iscrizione all'albo dei segretari comunali e provinciali.	
5-03843 Tino Iannuzzi: Sul corso-concorso per l'iscrizione all'albo dei segretari comunali e provinciali	24
ALLEGATO 1 (<i>Testo integrale della risposta</i>)	30
5-03143 Luigi Gallo: Sullo scioglimento del comune di Torre Annunziata	24
ALLEGATO 2 (<i>Testo integrale della risposta</i>)	31
5-03258 Fabbri: Sul trasferimento di risorse al comando provinciale dei vigili del fuoco di Bologna	24
ALLEGATO 3 (<i>Testo integrale della risposta</i>)	34

SEDE CONSULTIVA:

DL 7/2015: Misure urgenti per il contrasto del terrorismo, anche di matrice internazionale, nonché proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle Organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 2893 Governo (Parere alle Commissioni riunite II e IV) (<i>Esame e rinvio</i>)	25
Introduzione del delitto di tortura nell'ordinamento italiano. Nuovo testo C. 2168, approvata dal Senato, e abb. (Parere alla II Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i>)	28
ALLEGATO 4 (<i>Parere approvato</i>)	36
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	28
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Sulla pubblicità dei lavori	29
Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, di tutti gli aspetti relativi al fenomeno della decretazione d'urgenza.	
Audizione del Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, Maria Elena Boschi (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	29

IV Difesa

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	38
---	----

V Bilancio, tesoro e programmazione**INDAGINE CONOSCITIVA:**

Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame congiunto della Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle regioni e alla Banca europea per gli investimenti – Un piano di investimenti per l'Europa (COM(2014) 903 final) e della Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo per gli investimenti strategici e che modifica i regolamenti (UE) nn. 1291/2013 e 1316/2013 (COM(2015) 10 final), corredata del relativo allegato (COM(2015) 10 final – Annex 1).	
Audizione del vicepresidente della BEI, Dario Scannapieco (<i>Svolgimento e conclusione</i>) ...	39
AVVERTENZA	40

VI Finanze**SEDE CONSULTIVA:**

Decreto-legge 7/2015: Misure urgenti per il contrasto del terrorismo, anche di matrice internazionale, nonché proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle Organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 2893 Governo (Parere alle Commissioni riunite II e IV) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e rinvio</i>)	41
---	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (ANIA), nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/138/CE in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e di riassicurazione (solvibilità II). Atto n. 146	42
---	----

VII Cultura, scienza e istruzione**INTERROGAZIONI:**

5-03701 Ribaud: Sull'Istituto sperimentale zootecnico per la Sicilia	43
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	45

5-04244 D'Uva: Sul consorzio CINECA	43
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	47
5-04834 Gelli: Su una vicenda di rilevanza penale avvenuta presso l'Istituto di Fisiologia del CNR di Pisa	44
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	49
COMITATO RISTRETTO:	
Disposizioni per il riconoscimento e la promozione della funzione sociale dello sport nonché delega al Governo per la redazione di un testo unico delle disposizioni in materia di attività sportiva. C. 1680 Fossati e C. 1425 Di Lello	44
VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	51
IX Trasporti, poste e telecomunicazioni	
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto ministeriale recante approvazione del contratto di programma 2012-2016 – Parte investimenti sottoscritto in data 8 agosto 2014 tra la società Rete Ferroviaria Italiana (RFI) Spa e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Atto n. 132 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i>)	52
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	61
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/35/UE che modifica la direttiva 2008/106/CE concernente i requisiti minimi di formazione della gente di mare. Atto n. 142 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i>)	55
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	66
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/38/UE che modifica la direttiva 2009/16/CE relativa al controllo da parte dello Stato di approdo. Atto n. 144 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	56
SEDE REFERENTE:	
Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto. C. 2722 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	58
RISOLUZIONI:	
7-00453 De Lorenzis: Procedura di rilascio della patente nautica (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>)	59
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	60
X Attività produttive, commercio e turismo	
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione di rappresentanti di Terna, in merito alla recente interruzione del servizio elettrico verificatasi in alcuni comuni di Emilia Romagna e Lombardia a causa di eventi climatici avversi	68
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	68
XI Lavoro pubblico e privato	
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni in materia di consegna ai lavoratori dei prospetti di paga. C. 2453 Albanella (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	69

SEDE CONSULTIVA:

DL 7/2015: Misure urgenti per il contrasto del terrorismo, anche di matrice internazionale, nonché proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle Organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 2893 Governo (Parere alle Commissioni riunite II e IV) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	70
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	71

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di cumulabilità dei trattamenti pensionistici di reversibilità. C. 168 Bobba, C. 228 Fedriga, C. 1066 Rostellato e C. 2330 Tinagli	70
--	----

XII Affari sociali

SEDE REFERENTE:

Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale. C. 2617 Governo, C. 2071 Maestri, C. 2095 Bobba e C. 2791 Capone (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	72
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti approvati</i>)	79
Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare. C. 698 Grassi, C. 1352 Argentin, C. 2205 Miotto, C. 2456 Vargiu, C. 2578 Binetti e C. 2682 Rondini (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base</i>)	77
ALLEGATO 2 (<i>Testo unificato elaborato dal comitato ristretto adottato come testo base</i>) ...	80

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle malattie rare (<i>Deliberazione</i>)	78
ALLEGATO 3 (<i>Programma</i>)	85

XIII Agricoltura

INTERROGAZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	91
5-04696 Zanin: Sull'immissione di prodotti derivanti da canapa industriale certificata e tracciata	91
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	94
5-04671 Gagnarli: Sulla revisione delle procedure relative al progetto di distribuzione della frutta nelle scuole	92
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	95
5-03795 Venittelli: Su iniziative per ampliare gli interventi per lo sviluppo rurale del Molise ...	92
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	97

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di Giuseppe Silletti, commissario straordinario per l'emergenza legata alla diffusione della Xylella fastidiosa	92
---	----

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle ricadute sul sistema agroalimentare italiano dell'Accordo di partenariato transatlantico su commercio e investimenti (TTIP). Audizione dei rappresentanti dell'Istituto per la cooperazione economica internazionale (ICEI) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	93
AVVERTENZA	93

XIV Politiche dell'Unione europea

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/38/UE che modifica la direttiva 2009/16/CE relativa al controllo da parte dello Stato di approdo. Atto n. 144 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	98
--	----

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo sociale europeo, per quanto riguarda un aumento del prefinanziamento iniziale versato a programmi operativi sostenuti dall'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile. COM(2015)46 final (Parere alla XI Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	99
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	99
---	----

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

SEDE CONSULTIVA:

Delega recepimento direttive appalti e concessioni. S. 1678 Governo (Parere alla 8 ^a Commissione del Senato) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i>)	100
--	-----

ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	104
--	-----

Modifiche Statuto regione Friuli-Venezia Giulia. S. 1289 d'iniziativa del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia (Parere alla 1 ^a Commissione del Senato) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con una condizione e una osservazione</i>)	100
--	-----

ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	106
--	-----

AVVERTENZA	103
------------------	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

Sulla pubblicità dei lavori	107
-----------------------------------	-----

Comunicazioni del Presidente	107
------------------------------------	-----

Seguito dell'esame di una risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico (rel. Fico) (<i>Seguito dell'esame e approvazione</i>)	107
---	-----

ALLEGATO (<i>Testo ulteriormente riformulato dal relatore e approvato dalla Commissione</i>) ..	110
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	109
---	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

COMITATO CULTURA DELLA LEGALITÀ, MINORI, SCUOLA, UNIVERSITÀ	113
---	-----

COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE

INDAGINE CONOSCITIVA:

Flussi migratori in Europa attraverso l'Italia, nella prospettiva della riforma del sistema europeo comune d'asilo e della revisione dei modelli di accoglienza.

Seguito dell'audizione del Presidente del Comitato analisi strategica antiterrorismo, dottor Mario Papa (<i>Seguito e conclusione</i>)	114
--	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	114
---	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	115
Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva di una razionalizzazione delle banche dati pubbliche in materia economica e finanziaria. Potenzialità e criticità del sistema nel contrasto all'evasione fiscale.	
Audizione del direttore dell'Agenzia del demanio, Roberto Reggi (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	115

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI

Audizione dell'amministratore delegato della Sogin, Riccardo Casale (<i>Svolgimento e rinvio</i>) .	116
<i>ALLEGATO (Memoria depositata in corso di seduta)</i>	117
<i>ERRATA CORRIGE</i>	116

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE, DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE E DEL COMMERCIO ABUSIVO

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	134
AVVERTENZA	134

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	135
COMMISSIONE PLENARIA:	
Comunicazioni del Presidente	135
Sulla pubblicità dei lavori	137
Audizione del Vice Ministro dell'economia e delle finanze, Luigi Casero (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	137

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 8,00

Stampato su carta riciclata ecologica



17SMC0004120